



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode  
1988 - 1993

SEDUTA 50 SITZUNG

13.11.1990



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>BENEDIKTER Alfons</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	pag.	1-3-22-58
<b>ANDREOLLI Tarcisio</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	4-34-41-53
<b>BRUGGER Siegfried</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	4-22
<b>KLOTZ Eva</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	5
<b>TAVERNA Claudio</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Desta Nazionale)</i>	"	5-6-8-27-49
<b>GIORDANI Marco</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	7-38-56
<b>CRAFFONARA Italo</b> <i>(Gruppo Liberale Italiano)</i>	"	14-32
<b>TRIBUS Arnold</b> <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	17
<b>RELLA Alberto</b> <i>(Gruppo Comunista Italiano)</i>	"	19-38-43
<b>GIACOMUZZI Zeno</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	25-33
<b>MERANER Gerold</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	29-57
<b>CASAGRANDA Sergio</b> <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	30
<b>BOATO Alessandro</b> <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	31-57
<b>NEGHERBON Livio</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	48

<b>ACHMÜLLER Erich</b> ( <i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i> )	pag.	48
<b>MONTALI Luigi</b> ( <i>Gruppo Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale</i> )	"	59

## INDICE

## INHALTSANGABE

### **Disegno di legge n. 15:**

Abrogazione della legge regionale 29 agosto 1976, n. 10, concernente "Disciplina dell'imposta di soggiorno" (presentato dai consiglieri regionali Taverna, Benussi, Holzmann, Montali e Mitolo)

pag. 6

### **Gesetzentwurf Nr. 15:**

Aufhebung des Regionalgesetzes Nr. 10 vom 29. August 1976: "Regelung des Aufenthaltsabgabe" (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Taverna, Benussi, Holzmann, Montali und Mitolo)

Seite 6

### **Disegno di legge n. 45:**

Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1989 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 34

### **Gesetzentwurf Nr. 45:**

Allgemeine Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1989 der Region Trentino-Südtirol liegen (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 34

### **Disegno di legge n. 47:**

Variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1990 - primo provvedimento (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 53

### **Gesetzentwurf Nr. 47:**

Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1990 - erste Maßnahme (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 53

### **Interrogazioni e interpellanze**

pag. 62

### **Anfragen und Interpellationen**

Seite 62



**Presidenza del Presidente Franco Tretter**

Ore 10.02

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

**MORELLI:** (segretario): (fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreotti, Betta, Kuštatscher, Sfondrini e Tononi.

Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

**MORELLI:** (segretario): (legge il processo verbale)

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Ein Protest wegen Nichteinhaltung der Geschäftsordnung. Ich protestiere dagegen, daß der Regionalassessor Alexander von Egen meine Anfrage über die Einhaltung des Proporz bei der Südtiroler Landessparkasse in höhnischer Weise so beantwortet hat, indem er auf die Hauptfrage, ob der Proporz in den einzelnen Kategorien gemäß Artikel 44 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses genehmigten Statutes eingehalten wird, den Inhalt des Artikels wiederholt, ohne irgendwelche Zahlen zu nennen.

*(Voglio sollevare una protesta contro l'inosservanza del Regolamento. Protesto per l'ironia con cui l'Assessore regionale Alexander von Egen ha risposto alla mia interrogazione concernente l'osservanza del principio della proporzionale presso la Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano, in quanto alla domanda centrale, con cui intendevo sapere se l'applicazione della proporzionale nelle singole categorie venga osservata in ottemperanza all'art. 44 dello statuto approvato con D.P.G.R., risponde ripetendo l'articolo senza produrre alcuna cifra.)*

**PRESIDENTE:** Cons. Benedikter, lei avrà modo di manifestare la propria protesta.

Io ho chiesto se ci sono osservazioni al processo verbale, nessuno le ha sollevate e il processo verbale è stato approvato.

Il Presidente deve procedere con le comunicazioni e prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, se lei vuole prendere la parola sull'ordine dei lavori, gliela concedo.

**BENEDIKTER:** ...über die Einhaltung der Geschäftsordnung, Herr Präsident.

*(...in merito all'osservanza del Regolamento, Presidente.)*

**PRESIDENTE:** Comunicazioni:

In data 31 ottobre il Commissario del Governo della Provincia di Trento ha

restituito, munito del proprio visto, il disegno di legge n. 39: Variazione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Cortaccia sulla strada del vino e di Termeno sulla strada del vino.

Da parte della Giunta regionale sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- in data 29 ottobre il n. 49: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1991;
- in data 29 ottobre il n. 50: Costituzione di un fondo a favore del Credito Fondiario Trentino-Alto Adige - sezione opere pubbliche - destinato all'erogazione di mutui agli enti locali per il finanziamento di opere pubbliche;
- in data 29 ottobre il n. 51: Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1990 (secondo provvedimento);
- in data 6 novembre il n. 52: Interventi finanziario a favore delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano e altre norme sull'ordinamento delle stesse;
- in data 6 novembre il n. 53: Autorizzazione all'aumento del conferimento al fondo di dotazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige.

In data 5 novembre i consiglieri regionali Rella, Marzari, Chiodi, Viola e Berger hanno presentato il progetto di legge a sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia n. 7: Soppressione del Senato della Repubblica e istituzione del Senato delle Regioni.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- da parte del consigliere Brugger la n. 43 circa la accettazione da parte del Bollettino Ufficiale delle SPA e Sarl di bilanci formulati in lingua tedesca;
- da parte dei consiglieri Pahl e Peterlini la n. 47 concernente il cartello stradale presso il Passo Montecroce della strada statale 52 - Carnica;
- da parte dei consiglieri Boato, Tribus e Zendron la n. 50 concernente la meccanizzazione degli uffici del Libro fondiario e del catasto;
- da parte del consigliere Benedikter la n. 54 in merito all'applicazione della proporzionale etnica presso la Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano;
- da parte dei consiglieri Bolzonello e Holzmann la n. 55 riguardante l'uso di vari moduli da parte degli uffici catastali;
- da parte del Consigliere Betta la n. 56 concernente gli incarichi di consulenze giuridico amministrative da parte della Giunta regionale;
- da parte dei consiglieri Marzari, Viola, Rella e Chiodi la n. 57 concernente la coincidenza di convegni organizzati dalla Regione con il calendario dei lavori del Consiglio.

Il Comune di Canazei ha inviato copia di verbale di deliberazione del Consiglio comunale concernente una mozione per il censimento della popolazione ladina residente nella Provincia autonoma di Trento.

#### **Mitteilungen:**

Am 31. Oktober 1990 hat der Regierungskommissär der Provinz Trient den Gesetzentwurf Nr. 39, versehen mit dem Sichtvermerk, zurückerstattet: "Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Kurtatsch an der Weinstraße und Tramin an der Weinstraße".

Der Regionalausschuß hat folgende Gesetzentwürfe eingebracht:

- am 29. Oktober den Gesetzentwurf Nr. 49: Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1991;
- am 29. Oktober den Gesetzentwurf Nr. 50: "Errichtung eines Fonds zugunsten der Hypothekenbank Trentino-Südtirol - Sektion für öffentliche Arbeiten - zur Auszahlung

- von Darlehen an örtliche Körperschaften für die Finanzierung von öffentlichen Arbeiten";
- am 29. Oktober den Gesetzentwurf Nr. 51: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1990 (zweite Maßnahme)";
- am 6. November den Gesetzentwurf Nr. 52: "Finanzielle Eingriffe zugunsten der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern von Trient und Bozen und andere Bestimmungen über deren Ordnung";
- am 6. November den Gesetzentwurf Nr. 53: "Ermächtigung zur Erhöhung des Anteiles am Dotationsfonds der Investitionsbank Trentino-Südtirol.

Am 5. November haben die Regionalratsabgeordneten Rella, Marzari, Chiodi, Viola und Berger den Begehrgesetzentwurf Nr. 7 gemäß Artikel 35 des Autonomiestatuts: "Aufhebung des Senats der Republik und Einführung des Senats der Regionen" eingebracht.

Es sind folgende Anfragen eingebracht worden:

- vom Regionalratsabgeordneten Brugger die Anfrage Nr. 43 betreffend die Annahme der in deutscher Sprache abgefaßten Bilanzen von seiten des Amtsblattes der Aktiengesellschaften und der Gesellschaften mit geschränkter Haftung;
- von den Regionalratsabgeordneten Pahl und Peterlini di Anfrage Nr. 47 betreffend die Straßentafel auf der Staatsstraße 52 Carnica am Kreuzberg;
- von den Regionalratsabgeordneten Boato, Tribus und Zendron die Anfrage Nr. 50 betreffend die Mechanisierung der Ämter des Grundbuchs und des Katasters;
- vom Regionalratsabgeordneten Benedikter die Anfrage Nr. 54 betreffend die Anwendung des ethnischen Proporz bei der Südtiroler Landessparkasse der Provinz Bozen;
- von den Regionalratsabgeordneten Bolzonello und Holzmann die Anfrage Nr. 55 betreffend den Gebrauch von verschiedenen Formblättern von seiten der Katasterämter;
- vom Regionalratsabgeordneten Beta die Anfrage Nr. 56 betreffend die vom Regionalausschuß erteilten Aufträge mit juridischer, verwaltungsmäßiger Beratung;
- von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Viola, Rella und Chiodi die Anfrage Nr. 57 betreffend das Überschneiden von Tagungen, die von der Region veranstaltet werden, mit den Sitzungen des Regionalrats.

Die Gemeinde Canazei hat eine Abschrift des Beschlußfassungsprotokolls des Gemeinderates betreffend einen Beschlußantrag über die Volkszählung der Ladinischen Bevölkerung, die in der Provinz Trient ansässig ist, übermittelt.

**PRESIDENTE**: Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter.

**BENEDIKTER**: Ich hätte einen Protest wegen Nichteinhaltung der Geschäftsordnung – nur zwei Minuten. Ich protestiere dagegen, daß der Regionalassessor Alexander von Egen meine Anfrage über die Einhaltung des Proporz bei der Südtiroler Landessparkasse in höhnischer Weise so beantwortet hat, indem er auf die Hauptfrage, ob der Proporz in den einzelnen Kategorien gemäß Artikel 44 des Statutes eingehalten wird, den Inhalt des Artikels wiederholt, ohne irgendwelche Zahlen zu nennen. Dazu kommt, daß in der Antwort nur vom Steuereinhebungsdienst die Rede ist, als ob ich nur diesen Dienst gemeint hätte und nicht die Sparkasse insgesamt, wobei in meiner Anfrage vom Steuereinhebungsdienst überhaupt nicht die Rede war. Wenn das geduldet wird, dann hat die parlamentarische Kontrollfunktion, wie sie in der Geschäftsordnung vorgesehen ist, ihren Sinn verloren.

Ich ersuche die Präsidenten des Regionalrates und des Regionalausschusses dafür zu sorgen, daß die parlamentarischen Spielregeln wiederhergestellt werden und ersuche den Präsidenten des Regionalausschusses, daß er mir als Präsident umgehend die Anfrage sachlich einwandfrei beantwortet, da ich von einem Regionalassessor mit einer solchen

Mentalität keine Antwort erheische.

Ich behalte mir vor, diesen für die Demokratie in der Region Trentino–Südtirol schändlichen Vorgang sowohl in Italien als auch international anzuprangern.

*(Voglio sollevare una protesta contro l'inosservanza del Regolamento – solo due minuti. Protesto per l'ironia con cui l'Assessore regionale Alexander von Egen ha risposto alla mia interrogazione concernente l'osservanza del principio della proporzionale presso la Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano, in quanto alla domanda centrale, con cui intendevo sapere se l'applicazione della proporzionale nelle singole categorie venga osservata in ottemperanza all'art. 44 dello statuto approvato con D.P.F.R., risponde ripetendo l'articolo senza produrre alcuna cifra. Inoltre nella risposta viene citato solo il personale delle gestioni esattoriali, come se io avessi inteso solo questo tipo di servizio e non tutta la Cassa di Risparmio nel suo complesso. Peraltro nella mia interrogazione non viene fatto alcun riferimento al servizio gestioni esattoriale come tale. Tollerando questo modo di operare, la funzione di controllo che il Regolamento attribuisce al Parlamento regionale, viene a perdere la sua stessa ragion d'essere.*

*Pertanto chiedo ai Presidenti del Consiglio regionale e della Giunta, di adoperarsi per il ripristino delle regole dell'attività parlamentare e in particolare mi rivolgo al Presidente della Giunta regionale affinché fornisca immediatamente risposta alla mia interrogazione, una risposta che sia obiettiva e perspicua, visto che da un Assessore regionale con questa mentalità non ne attengo una adeguata.*

*Mi riservo di stigmatizzare questo modo di operare vergognoso per la democrazia nella Regione Trentino–Alto Adige, sia a livello nazionale che internazionale.)*

**PRESIDENTE:** Cons. Benedikter, non è previsto dal Regolamento che lei intervenga su un'interrogazione con risposta scritta. L'art. 113 prevede questa possibilità: "Qualora l'interpellante non sia soddisfatto e intenda promuovere una discussione ed una deliberazione sulle spiegazioni avute, deve presentare una mozione".

La pregherei la prossima volta di attenersi al Regolamento, come è previsto dall'art. 113.

Ha chiesto di intervenire, sull'ordine dei lavori il Presidente della Giunta.

**ANDREOLLI:** Mi rendo conto, signor Presidente, che il rivo potrà essere anonimo, però visto che c'è una domanda tengo a rispondere, nel senso che sarà mia cura provvedere a fornire una risposta più puntuale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Brugger.

**BRUGGER:** Kolleginnen und Kollegen! Zum Fortgang der Arbeiten. Und zwar erlaube ich mir ganz kurz aus aktuellem Anlaß diesem Regionalrat vorzuschlagen, sich mit den Umtrieben der Geheimdienstorganisation "Gladio" in der Region Trentino–Südtirol auf die eine oder andere Art und Weise hier zu befassen.

Ich glaube, daß wir alle zusammen mit großem Erstaunen aus den Zeitungen gelesen haben, was sich in bezug auf die sogenannte "Gladio"–Organisation auch in unserer Region getan haben soll, sowohl auf Südtirol als auch auf das Trentino bezogen. Wir wissen, daß es in unserer Region in den 60iger, 70iger und auch 80iger Jahren verschiedentliche Zweifel an der Tätigkeit der Geheimdienste gegeben hat und deshalb bin ich der Meinung, daß wir, selbst wenn es außerhalb der Tagesordnung ist, einen Weg finden sollten, um dieses Problem im Regionalrat zu besprechen. Ich würde den Vorschlag machen, innerhalb dieser Sitzungsperiode,

innerhalb von dieser Woche, uns zumindest auf der Ebene der Fraktionssprecher zu treffen und die Einsetzung einer Untersuchungskommission durch den Regionalrat voranzutreiben.

*(Colleghe e colleghi! Sull'ordine dei lavori. In questo senso propongo al Consiglio regionale qui riunito di affrontare, per dovere di cronaca, un tema di scottante attualità, ovvero gli intrighi dell'organizzazione segreta Gladio nell'ambito del Trentino-Alto Adige.*

*Credo che tutti i consiglieri abbiano letto con grande stupore nei giornali, cosa sia avvenuto in relazione all'organizzazione Gladio anche nella nostra regione, ovvero sul territorio sia altoatesino che trentino. Sappiamo che nella nostra regione negli anni '60, '70 e anche '80 i servizi segreti svolsero un'attività alquanto dubbia e per questa ragione sarei dunque dell'avviso che dovremmo trovare il modo di affrontare in questo consesso il suddetto argomento. Io propongo quindi di incontrarci in seno al collegio dei capigruppo ancora questa settimana, nell'arco di questa tornata del Consiglio regionale, per insediare attraverso la nostra assemblea una commissione di inchiesta preposta all'indagine di tali fatti.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz.

**KLOTZ:** Herr Präsident! Nur um anzukündigen, daß wir uns einem solchen Vorhaben natürlich anschließen würden, denn wir sind vor allem von diesen Umtrieben betroffen. Ich meine hier nicht nur die Union für Südtirol und deren Mitglieder, sondern ich meine vor allen Dingen all jene, die wir auch hier vertreten, nämlich die ehemaligen politischen Häftlinge und die derzeitigen politischen Häftlinge, denn auch deren Inhaftierung und Verurteilung muß man natürlich nun in einem ganz anderen Licht und in einem ganz anderen Zusammenhang sehen. Aber das alles ist ja eigentlich nur eine Fortsetzung oder man könnte fast sagen, eine detailliertere Zusammenschau dessen, was seit einigen Monaten tröpfchenweise hervorsickert. Und ich möchte hier nur eines sagen – vielleicht zu einem späteren Zeitpunkt mehr –, man sollte, wenn man eine solche Untersuchungskommission einrichtet, vor allem folgendes Umfeld nicht vergessen, nämlich das Umfeld der Justizkreise in Bozen. ...Danke, Sie haben verstanden!

*(Signor Presidente! Brevemente, per annunciare che noi appoggeremo una simile iniziativa, anche perché questi intrighi ci hanno colpito in modo particolare. E dicendo questo non intendo riferirmi solo agli esponenti della Union für Südtirol, ma in particolar modo a coloro che anche noi rappresentiamo qui, ovvero gli ex-detenuti politici e gli attuali detenuti politici, la cui condanna e carcerazione vanno ora viste sotto tutt'altra luce e in un contesto completamente diverso. Ma tutto ciò é forse una prosecuzione o quasi una sintesi dettagliata di ciò che sta lentamente venendo a galla da alcuni mesi. E vorrei aggiungere ancora una cosa – e forse diró di piú in un secondo momento –, ovvero che nel caso venisse istituita una tale commissione di inchiesta, non si dovrebbe tralasciare di indagare anche nell'ambito delle autorità giudiziarie di Bolzano. Grazie, Lei ha capito...!)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna.

**TAVERNA:** Presidente, ho preso nota delle sue ultime dichiarazioni e non voglio far perdere ulteriore tempo al Consiglio regionale, anche perchè al primo punto c'è il disegno di legge del MSI sull'abrogazione dell'imposta di soggiorno. Però in questo momento mi sento di associarmi alle richieste formulate dal rappresentante del SVP e dalla collega Klotz, circa la necessità che questo Consiglio regionale esamini, con valutazioni politiche, la vicenda Gladio, anche perchè il MSI si ritiene parte civile nel processo politico, contro un'architettura di

regime, per quanto riguarda la formulazione, a livello interno e politico e l'uso che si è fatto da parte del regime degli strumenti che hanno rappresentato i servizi segreti nell'ambito della politica interna del nostro paese.

Quindi mi associo perfettamente alle richieste formulate.

**PRESIDENTE:** Dopo queste disponibilità tengo a precisare che alla Presidenza non è stato depositato alcun documento; nella conferenza dei Capigruppo ne discuteremo ed eventualmente, nel rispetto del Regolamento, prenderemo in considerazione anche questa richiesta, che il cons. Brugger, a nome del SVP, ha intenzione di portare.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 15: Abrogazione della legge regionale 29 agosto 1976, n. 10, concernente "Disciplina dell'imposta di soggiorno"** (presentato dai consiglieri regionali Taverna, Benussi, Holzmann, Montali e Mitolo).

Prego il cons. Taverna di dare lettura della relazione.

**TAVERNA:** Signor Presidente, onorevoli consiglieri,

dal 1° gennaio 1989 una nuova imposta, l'ICIAP (imposta comunale per l'esercizio di imprese di arti e professioni) è stata introdotta nel già variegato sistema tributario italiano.

L'imposta in parola, disciplinata dagli articoli dall'1 al 6 del D.L. 2 marzo 1989, n. 66, convertito con modificazioni nella Legge 24 aprile 1989, n. 144, è dovuta per ogni anno solare.

Presupposto per l'applicazione dell'imposta è l'esercizio di imprese o di arti o di professioni (per le imprese agricole limitatamente all'esercizio dell'attività di commercializzazione di prodotti agricoli al di fuori del fondo, in locali aperti al pubblico), desumendone la nozione agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto.

La Legge 24 aprile 1989, n. 144, trae origine dal D.L. 30 dicembre 1988, n. 549, sostituito dal D.L. 2 marzo 1989, n. 66, e fa parte della manovra fiscale di fine anno decisa dal governo e contestata aspramente dalle forze sociali.

Il nuovo tributo solleva dubbi di incostituzionalità per violazione degli articoli 3 e 53 della Costituzione, poiché non assicura l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e viola il principio del concorso alla spesa pubblica in ragione della effettiva capacità contributiva.

Inoltre, gli scarsi risultati ottenuti dalla SOCOF (sovraimposta comunale sul reddito dei fabbricati), rimasta in vigore per un anno e poi abbandonata, non depongono a favore della preparazione tecnica delle amministrazioni comunali per la gestione del nuovo tributo.

La discrezionalità nell'adozione dei livelli di commisurazione dell'imposta e l'articolato farraginoso del disposto normativo determineranno un diffuso e preoccupante contenzioso ed imporranno alle amministrazioni comunali il potenziamento del servizio tributi con personale e mezzi adeguati.

Non è azzardato prevedere fin d'ora la non economicità dell'applicazione del tributo in parola proprio perchè sarà necessario il ricorso all'assunzione di personale da parte dei Comuni, a tutt'oggi con organici incompleti.

Alla istituzione dell'ICIAP fa riscontro la soppressione dell'imposta di soggiorno per tutto il resto d'Italia (articolo 10 della citata legge), mentre rimane in vigore nel territorio della Regione Trentino-Alto Adige, la quale, ai sensi dell'articolo 72 dello Statuto speciale, ha legiferato in materia con la legge regionale 29 agosto 1976, n. 10 e successive modificazioni.

Secondo la vigente normativa (articolo 2 della citata legge regionale) sono sostituiti d'imposta con diritto di rivalsa nei confronti del debitore sostituito, gli albergatori e gli altri ospitanti negli immobili specificamente indicati, nonché gli affittacamere.

Sono inoltre obbligati al pagamento del tributo i proprietari, gli usufruttuari, i locatari ed i comodatari di alloggi (articolo 13 della legge regionale in parola), secondo le modalità previste dal successivo articolo 14.

I proventi dell'imposta di soggiorno vengono ripartiti nelle seguenti proporzioni: 20 per cento al Comune, 80 per cento all'Azienda autonoma di soggiorno se esistente, oppure al Comune che la devolve alle Associazioni Pro Loco riconosciute dalla Giunta provinciale se esistenti.

Qualora nel territorio del Comune non esista un'Associazione Pro Loco, ovvero questa non sia riconosciuta dalla Giunta provinciale, i proventi dell'imposta di soggiorno devono essere utilizzati dal Comune, con l'obbligo della gestione separata, per la realizzazione di opere ed attività nel campo del turismo, ai sensi della legge provinciale (art. 15).

Nelle intenzioni del governo, l'ICIAP costituisce il primo passo per la restituzione ai Comuni dell'autonomia impositiva previgente alla riforma tributaria del 1972 - 1973.

Il legislatore nazionale ha ritenuto necessaria, dopo l'introduzione del nuovo tributo, la soppressione dell'imposta di soggiorno, per le seguenti sintetiche osservazioni.

La sensibilità del legislatore non deve essere mossa da un desiderio di mero allineamento con decisioni assunte a livello nazionale (sebbene l'art. 73 dello Statuto speciale stabilisca che l'istituzione di tributi regionali debba essere in armonia con i principi del sistema tributario dello Stato), ma deve essere stimolata da ragioni di giustizia e di equità fiscale, che impongono l'abrogazione della legge regionale 29 agosto 1976, n. 10 con le successive modificazioni, in considerazione anche del fatto che sul territorio della Regione coesistono, a differenza che nel resto d'Italia, due tributi diretti al finanziamento degli enti locali.

La coesistenza dei due tributi (ICIAP ed imposta di soggiorno), è in contrasto con il dettato costituzionale (articoli 3 e 53 della Costituzione) che prevede l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge ed il concorso alle spese pubbliche in ragione della capacità contributiva (come sopra enunciato), è in contrasto con l'articolo 73 dello Statuto speciale, è in contrasto infine con i principi generali cui si informa il nostro ordinamento giuridico.

Pertanto si propone l'abrogazione della legge regionale in parola con il seguente disegno di legge.

**PRESIDENTE:** Prego il Presidente della II<sup>^</sup> Commissione legislativa di dare lettura della relazione.

**GIORDANI:** La II<sup>^</sup> Commissione ha esaminato il disegno di legge n. 15: Abrogazione della legge regionale 29 agosto 1976, n. 10, concernente "Disciplina dell'imposta di soggiorno" nella seduta del 14 giugno 1990.

Il cons. Taverna, quale primo firmatario del provvedimento, ha motivato le ragioni che dal punto di vista giuridico sostengono l'opportunità per la Regione di sopprimere l'imposta di soggiorno, evidenziando la coesistenza dal 1° gennaio 1989 di due tributi diretti al finanziamento degli enti preposti alla promozione turistica nella Regione Trentino-Alto Adige. Una simile situazione a suo dire risulta in contrasto con i principi contenuti nello Statuto di autonomia, nella parte in cui prevede che l'istituzione di imposte regionali debba avvenire in armonia con i principi del sistema tributario dello Stato, ed in particolare viola gli artt. 3 e 53 della

Costituzione, dando luogo ad una situazione di disparità nei confronti dei contribuenti.

Ha inoltre rilevato come nel frattempo la legge 30 novembre 1989, n. 386 abbia sostituito l'art. 72 dello Statuto di autonomia, trasferendo alle Province la facoltà di stabilire imposte e tasse sul turismo, ma, in attesa che le legislazioni provinciali intervengano in tale settore, non sussiste a suo avviso alcun impedimento di ordine giuridico a provvedere con un atto legislativo all'abrogazione della L.R. 29 agosto 1976, n. 10.

In sede di discussione generale, è intervenuto il Presidente della Giunta Andreolli, il quale non ha condiviso la procedura indicata nel disegno di legge in esame, in quanto la materia esula dalla competenza regionale, essendo stata trasferita alle Province autonome di Bolzano e Trento. Pertanto ha precisato che soltanto gli organismi provinciali hanno la facoltà di intervenire in tale settore, per cui un'iniziativa legislativa della Regione in materia di imposta di soggiorno verrebbe sicuramente contrastata in sede governativa.

A sostegno della posizione del Presidente della Giunta, il cons. Benedikter, sottolineando la valenza costituzionale della modifica dello Statuto, ha spiegato che la legge regionale rimarrà in vigore fino al momento in cui le Province non regolamenteranno con proprie normative tale settore.

Infine la Commissione non ha approvato, a maggioranza con 2 voti favorevoli (conss. Montali e Taverna) ed 8 contrari (conss. Giordani, Andreotti, Benedikter, Kaserer, Leita, Morelli, Tribus e Valentin) l'art. 1 (unico) del disegno di legge.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** Trattandosi di disegno di legge con un articolo unico, si procede a discussione unica, ai sensi dell'art. 86 del Regolamento.

Do lettura dell'articolo:

#### Art. 1

1. La legge regionale 29 agosto 1976, n. 10, concernente "Disciplina dell'imposta di soggiorno", e successive modificazioni ed integrazioni, è abrogata.

La parola al cons. Taverna per l'illustrazione.

**TAVERNA:** Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, che ha per oggetto la soppressione della legge regionale n. 10 del 1976, giunge, dopo quasi un anno e mezzo, in discussione di fronte all'aula e giunge dopo due anni dalla introduzione nel sistema giuridico italiano, positivo per quanto riguarda la branca del diritto tributario, del decreto legge 30 dicembre 1988, n. 544, che da un lato ha previsto l'introduzione di un nuovo tributo – e questo si aggiunge alle centinaia di tributi oggi in vigore, comprendendo la imposizione indiretta, tasse di varia natura e varia genesi – un nuovo balzello, l'ICIAP, e dall'altro all'art. 10 decide di abrogare sul territorio dello Stato la legge del 1939, che istituiva, a livello nazionale, l'imposta di soggiorno. Mentre insiste sul territorio della Regione Trentino-Alto, per effetto dell'art. 72 dello Statuto di autonomia, la legge n. 10 del 1976, che, mutuando quando era previsto nel sistema normativo nazionale, ha introdotto anche sul territorio della Regione

Trentino—Alto Adige l'imposta di soggiorno.

La discussione su questo disegno di legge giunge in un momento particolarmente significativo, se a questa scadenza si vuole riconoscere il fatto che proprio ieri, in occasione della presentazione alla I<sup>a</sup> Commissione legislativa provinciale del bilancio della Provincia autonoma di Trento, il Presidente Malossini ha annunciato che venerdì prossimo la Giunta della Provincia autonoma di Trento licenzierà un disegno di legge che, ai sensi del rinnovato art. 72 dello Statuto con la legge 30 novembre 1989, n. 386, stabilisce che le competenze sull'imposta di soggiorno non spettano più al Consiglio regionale della Regione Trentino—Alto Adige, ma sono competenze delegate alle due Province autonome di Trento e Bolzano.

Ho fatto questa breve premessa per giustificare le incertezze e gli errori contenuti nella relazione, perchè la relazione prendeva in esame la situazione che si era andata a determinare nel momento in cui era stata stesa e sicuramente non poteva prevedere la mutazione della parte finanziaria dello Statuto, attraverso la legge nazionale n. 386.

Fatta questa breve premessa per storicizzare, anche sul piano concettuale e con la precisione dovuta, la nostra posizione e quindi il nostro disegno di legge, tendente all'abrogazione dell'imposta di soggiorno, onorevoli colleghi, consentitemi di avviarmi nella illustrazione della relazione, che ritengo di dover fare nel modo più sintetico possibile, ma che ovviamente comporta non dico un approfondimento, perchè qui non è la sede per approfondimenti di natura giuridica, ma alcune valutazioni sul piano giuridico e politico, perchè ritengo di dover elencare, seppure in sintesi, le considerazioni che ci sembrano quanto mai opportune per chiedere a questa Assemblea legislativa un accoglimento favorevole al presente disegno di legge.

Consentitemi di svolgere queste argomentazioni giuridiche e politiche, sulla base di un richiamo necessario, quanto puntuale, al rispetto dello spirito e della lettera degli artt. 3 e 53 della Costituzione, che per coloro non avessero ben chiaro quanto questi articoli affermano, mi permetto di portarli alla loro attenzione.

L'art. 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

A noi interessa, nella economia del discorso, soltanto il primo comma dell'art. 3, laddove si statuisce che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge.

L'art. 53: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività."

Mentre l'art. 3 prevede la necessità di considerare i cittadini uguali di fronte alla legge, l'art. 53 pone espresso riferimento al sistema tributario e in questo caso non si può non riconoscere che la legge n. 10 del 1976 rientra nel contesto della branca dei tributi e quindi del sistema tributario, ma non solo, devo ricordare anche che nel momento in cui abbiamo assunto le funzioni di consigliere regionale, abbiamo fatto il giuramento di fedeltà alla Costituzione e alla Repubblica e quindi noi saremmo, anche sotto questo aspetto, colpevoli se cercassimo di attuare quanto la Costituzione prescrive e prevede nel momento in cui siamo tenuti ad un giuramento alla necessità di salvaguardare quanto la Costituzione statuisce.

Questo per inquadrare la questione nei suoi termini più generali e per ricordare

anche che proprio la legge 9 ottobre 1971, n. 825, quale legge-delega al Governo circa la riforma tributaria degli anni 1972-1973, stabilisce al primo comma dell'art. 1 e quindi rientra nella previsione costituzionale degli artt. 3 e 53, che: "Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare le disposizioni occorrenti per le seguenti riforme al sistema tributario, secondo i principi costituzionali del concorso di ognuno, in ragione alla propria capacità contributiva della progressività secondo i principi e i criteri direttivi e i tempi determinati dalla presente legge".

Potrei citare ulteriori articoli che sono pertinenti rispetto all'economia del discorso che intendo sviluppare, evito il richiamo a questi articoli, perchè mi pare che già il primo comma dell'art. 1 della legge n. 825, la delega al Governo per la riforma tributaria, sia esauriente per dimostrare la fondatezza non soltanto della premessa, ma anche del ragionamento che andrò ulteriormente a sviluppare.

Perchè ritengo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che sia giusta, legittima sul piano del diritto e sul piano politico l'abrogazione della legge regionale n. 10 del 1976? Perchè nel momento in cui il legislatore nazionale ha introdotto nel sistema normativo italiano il decreto legge 30 dicembre 1988, n. 549, sostituito dal decreto legge 2 marzo 1989, convertito con modificazioni nella legge 24 aprile 1989 n. 144, introducendo in questi complessi di norme nell'ordinamento giuridico italiano il tributo dell'ICIAP e contemporaneamente sopprimendo sul territorio nazionale la imposta di soggiorno, noi ci troviamo di fronte ad un regime fiscale che è sospetto e dovrebbe essere censurato e quindi essere modificata l'attuale struttura di questo tributo, perchè questo contrasta con i principi generali dell'ordinamento giuridico italiano, laddove si richiama espressamente la necessità di uniformare il trattamento tributario, ai sensi e per gli effetti degli artt. 3 e 53 della Costituzione, ma anche per effetto dell'art. 1 della legge-delega n. 825 del 1971, che ho prima richiamato.

Si deve arrivare quindi a questa abrogazione per cancellare un tributo superato dalla legge nazionale, per rendere uguali i cittadini di fronte alla legge, poiché non si capisce perchè il turista che viene in Trentino-Alto Adige debba pagare anche l'imposta di soggiorno, mentre su tutto il resto del territorio nazionale colui che intende essere ospite in una delle località che prima vedevano in essere il tributo non è tenuto a versarlo, quindi soltanto coloro che si recano in Trentino-Alto Adige sono soggetti ad un tributo che per il resto del Paese è scomparso.

Vi dirò di più. Se abbiamo osservato che sul piano generale il tributo è stato soppresso, perchè contemporaneamente nel diritto positivo italiano è stato introdotto un tributo che ha come scopo quello di finanziare gli enti locali, non si vede la ragione per cui in Trentino-Alto Adige debbano coesistere due tributi che hanno il medesimo obiettivo, quello di finanziare i comuni, quindi le autonomie locali, oppure di finanziare le pro loco o le aziende di promozione turistica, mentre invece nel resto del territorio nazionale questo tributo nuovo, l'ICIAP è assorbente anche rispetto all'imposta di soggiorno, se è vero come è vero che il Governo si è impegnato per effetto dell'art. 10 del decreto legge 30 dicembre 1988, n. 549 a devolvere agli enti interessati, beneficiari dell'imposta di soggiorno, la stessa quota calcolata sulla base del 1988.

Quindi a maggior ragione oggi ci troviamo nella necessità di chiedere con forza l'abrogazione di questa legge, perchè se per avventura potessimo pensare che dal momento in cui la legge nazionale avesse ritenuto di abrogare l'imposta di soggiorno sul territorio nazionale, ma al tempo stesso avesse previsto anche la possibilità da parte della finanza statale di finanziare gli enti locali sulla base delle entrate corrispondenti al tributo soppresso, vale a dire l'imposta di soggiorno, in questo momento siamo alla vigilia del 1° gennaio 1991 e per due anni abbiamo comunque riscosso l'ICIAP, a livello regionale - per la verità la riscuotono i comuni e una parte di queste entrate va allo Stato, ma una parte dovrà anche finanziare le attività turistiche -

dall'altra abbiamo di fronte la scadenza del 31 dicembre 1990, per effetto della quale anche sul territorio nazionale siamo arrivati alla soppressione, non tanto dell'imposta di soggiorno perchè è stata soppressa ancora con decorrenza 31 dicembre 1988, ma arriviamo anche a definire, superando il termine della provvisorietà o del prorogatio, quella parte di entrate che lo Stato si sostituiva al cittadino nel finanziare per il biennio 1989-1990 gli enti locali interessati alla politica turistica, interessati comunque a riscuotere l'ex tributo dell'imposta di soggiorno.

Ora ci troviamo di fronte al fatto che anche sul territorio nazionale l'imposta di soggiorno non produce, nemmeno indirettamente, alcun effetto, mentre noi siamo ancora ad attendere che le Province di Trento e Bolzano legiferino in materia, stabilito che, proprio per effetto della legge 30 novembre 1989 n. 386, legge ordinaria, si è arrivati alla modifica della parte relativa alle norme finanziarie, se è vero come è vero che il vecchio art. 72 dello Statuto prevede: "La Regione può stabilire un'imposta di soggiorno, cura e turismo", mentre il nuovo art. 72 previsto all'art. 9 della legge 30 novembre 1989, n. 386 sostituisce il vecchio art. 72 e recita: "Le Province possono stabilire imposte e tasse sul turismo".

Quindi già abbiamo di fronte una realtà diversa e sul piano letterale, ma soprattutto sul piano sostanziale, e sul piano politico, non solo, c'è una modifica anche dell'art. 73, che recita: "La Regione ha facoltà di istituire con legge tributi propri in armonia con i principi del sistema tributario dello Stato e di applicare una sovrimposta sui terreni e fabbricati.

Le Province hanno facoltà di sovrimporre ai tributi stabiliti dalla Regione, nei limiti consentiti dalla legge regionale di cui al comma precedente."

Questo è il vecchio articolo, che mi consente peraltro di sottolineare un aspetto che già ho posto alla vostra attenzione nella premessa di questo intervento, quando dicevo che comunque il sistema che dovrà vigere all'interno di questa Regione, se non è diversamente statuito dagli articoli della parte finanziaria dello Statuto di autonomia, deve essere conforme all'indirizzo generale che lo Stato statuisce in questa materia.

Leggendo il nuovo art. 73, che è stato modificato per effetto dell'art. 10 della legge 30 novembre 1989, n. 386, si evince che la Regione e le Province hanno facoltà di istituire con legge tributi propri in armonia con i principi del sistema tributario dello Stato nelle materie di rispettiva competenza.

Questo principio contenuto nel vecchio art. 73 è ripreso nell'art. 73 nuovo, però in entrambe i casi, nella vecchia formulazione, come nella nuova, la differenza sostanziale esiste perchè la nuova imposta di soggiorno viene a trovarsi in una formulazione diversa e quindi diverso è il trattamento verso il quale il legislatore provinciale, ma io sostengo la necessità che sia il legislatore regionale, è tenuto a far scomparire il tributo dal nostro ordinamento giuridico.

Perchè ho fatto questi richiami? Questa volta mi soccorre in aiuto la relazione del Presidente della Commissione, quando con correttezza ha riassunto l'intervento del Presidente della Giunta, elencando le motivazioni negative rispetto all'ulteriore corso del disegno di legge. A tal proposito il Presidente nella sua relazione allegata al disegno di legge ha riferito: "In sede di discussione generale è intervenuto il Presidente della Giunta Andreolli, il quale non ha condiviso la procedura indicata nel disegno di legge in esame, in quanto la materia esula dalla competenza regionale, essendo stata trasferita alle Province autonome di Trento e Bolzano. Pertanto ha precisato che soltanto gli organismi provinciali hanno la facoltà di intervenire in tale settore, per cui un'iniziativa legislativa della Regione in materia di imposta di soggiorno verrebbe sicuramente contrastata in sede governativa."

Questa è stata la volontà espressa dal Presidente della Giunta regionale, il quale, quasi scusandosi - ma forse questa è una mia interpretazione del tutto gratuita - non intervenendo nel merito, ma soltanto da un punto di vista formale, ha detto: noi non possiamo legiferare, perchè ormai la competenza ci è stata tolta per effetto della legge nazionale 386 e

quindi l'aspetto tributi, quale quello dell'imposta sul turismo, è ormai di competenza delle Province autonome.

Ho sostenuto e sostengo la praticabilità da un punto di vista giuridico del diritto di questa Assemblea legislativa di abrogare una legge, promulgata dal medesimo organo. Come è possibile sul piano del diritto contestare il diritto di un'assemblea legislativa di togliere dal proprio ordinamento giuridico una legge che lei stessa ha promulgato? Questa è una nozione elementare di diritto, che si può ricollegare a qualsiasi provvedimento della pubblica amministrazione, anche i comuni possono revocare delibere, che hanno in precedenza assunto, anche i sindaci possono revocare ordinanze che hanno in precedenza promulgato; il ragionamento che ha fatto il Presidente della Giunta regionale è scorretto sul piano della logica anche perchè mi dovrebbe rispondere che, nell'ipotesi in cui il sindaco fosse cambiato rispetto al precedente, fosse impedito di abrogare un'ordinanza emessa da un suo collega, che in precedenza aveva emesso l'ordinanza.

Quindi anche sul piano concettuale del diritto questa argomentazione non ha senso, caso mai potrà aver senso un'altra argomentazione, che non è mai stata ufficialmente spiegata, di cui non si è mai parlato, ma che è la vera essenza della contrarietà, attraverso la quale questa Giunta e questa maggioranza ha voluto considerare non soltanto il nostro disegno di legge, ma anche uno analogo presentato dal PCI, che non ha avuto fortuna, se è vero che in sede di Commissione e di aula è stato respinto.

Allora se noi diciamo, e lo confermiamo alla fine di questo ragionamento, che il Consiglio regionale si trova nella condizione obiettiva di poter abrogare e quindi è legittimato ad abrogare la legge n. 10 del 1976, rimane in piedi l'altra argomentazione, che è eminentemente politica. La Giunta regionale non ha inteso procedere lungo questa strada, che è la più lineare, giusta e legittima possibile, tenuto conto anche delle argomentazioni che ho formulato e per quanto riguarda il riferimento agli articoli della Costituzione e per quanto riguarda il richiamo alle nostre responsabilità, in quanto funzionari elettivi di una pubblica amministrazione e tenendo conto anche di un principio enucleato in un'altra legge dello Stato, la n. 825 del 1971, sulla riforma del sistema tributario. A questo punto l'unica motivazione che regge circa la vostra contrarietà ad accogliere questa iniziativa di legge è il fatto che fino a questo momento, dopo due anni dall'abrogazione sul resto del territorio nazionale dell'imposta di soggiorno, ci troviamo di fronte a due Province che sono state inoperanti, che non hanno fatto nulla, perchè devono ancora ricercare gli equilibri per far cadere sulle spalle del contribuente questa fantomatica nuova imposta, che alcuni dicono essere sul turismo e dovrebbe coinvolgere non soltanto gli operatori turistici, ma anche tutta un'altra serie di categorie, che direttamente o indirettamente si trovano ad insistere sul territorio turisticamente da valorizzare e quindi dovrebbero contribuire, unitamente agli albergatori, al finanziamento delle aziende di promozione turistica.

Al di là del fatto che anche su questo piano non ci siamo, perchè per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento il gettito annuale dell'imposta di soggiorno ammonta a circa 7 miliardi, di cui 4 miliardi per le entrate derivanti dal versamento dei sostituti d'imposta, cioè gli alberghi, ma vi ricordo pur sempre che i soggetti obbligati sono i turisti e gli albergatori o altre categorie si comportano come naturali sostituti d'imposta nei confronti dei sostituiti, che sono i fruitori del turismo; gli altri 3 miliardi sono dati invece dalla tassazione della seconda casa, che si trova nel territorio turisticamente considerato. Anche sotto questo aspetto potrei star qui a parlare delle ore circa l'ingiustizia sostanziale, fondamentale rispetto al fatto che si cerca di colpire degli immobili, quando tutti sappiamo che gli immobili, da un punto di vista fiscale, sono colpiti mediante tassazione diretta. A questo proposito apro una parentesi, voi sapete che a seguito della finanziaria verranno incrementate le rendite catastali, per cui si

arriverà a sostenere il principio che chi è proprietario della casa debba pagare un affitto ugualmente, questa è un'aberrazione giuridica, che ormai rientra nelle menti contorte e malate di questo legislatore, che mai è capace di far fronte ai buchi della finanza pubblica, se non intervenendo sulla fase delle entrate, quindi si cerca di chiudere i buchi aumentando le entrate e non invece arrivando ad una seria politica di contenimento delle spese.

Signor Presidente, lei mi sta osservando con attenzione e penso che comprenda appieno queste mie accalorate osservazioni. Quando si pensa che in Provincia di Trento il settore del turismo viene finanziato per 110 miliardi nei confronti di 7 miliardi recuperati, si ha la esatta dimensione dell'errore nel quale questi enti sono incorsi e qui bisogna sfatare il mito che qui i servizi sono efficienti ed efficaci, che qui la pubblica amministrazione è decentrata rispetto allo Stato, che è manchevole e colpevole di tante cose, ma anche queste nostre istituzioni sono manchevoli e colpevoli di tante cose, se è vero che sono passati due anni dall'introduzione nel sistema tributario italiano dell'ICIAP. Diceva Malossini ieri in sede di Commissione legislativa che la settimana prossima sarà licenziata la legge provinciale sull'imposta di soggiorno, starò a vedere come sarà fatta, dovrà essere fatta bene perchè con due anni di tempo a disposizione c'era la possibilità per arrivare anche a contatti diretti con gli operatori.

Qua tutto si fa al chiuso, il confronto lo si fa sempre al chiuso, nelle salette, attraverso piccole riunioni, cene di lavoro, visite lampo, sempre in maniera molto discreta, tanto è vero che, non ne abbiano i colleghi di Bolzano, proprio sull'imposta di soggiorno il giornale ufficiale dell'Unione mette in rilievo come questo argomento sia affrontato in maniera diversa. In Trentino l'argomento è affrontato in maniera totalitaria, infatti c'è un rapporto privilegiato fra Malossini e gli operatori, ma se gli operatori scrivono in questo modo evidentemente questo rapporto privilegiato non esiste, mentre dall'altra parte abbiamo in provincia di Bolzano la fotografia di un prestante Presidente della Giunta provinciale, il quale è stato intervistato da un giornalista su: "Imposte e turismo secondo Durnwalder", soffermandosi su un certo intervento in Provincia di Bolzano, riferito alla realtà del Tirolo. A tal proposito non capisco perchè si debba andare a cercare tutto il Tirolo, può darsi che ci siano altre realtà in altre zone, ma qui evidentemente c'è il cordone ombelicale che ci lega al Tirolo, forse domani ci legheremo al nord-est, a seconda degli interlocutori. La collega Berger, che mi sta sorridendo, avrà in mente che proprio ieri, in occasione del discorso che si faceva sull'Europa, per bocca degli europarlamentari veneti era emersa la necessità di superare le entità anguste regionali, per arrivare ad interpretare e a modellare nuovi metodi anche istituzionali attraverso un concetto di Regione, che è un concetto europeo, che non ha nulla a che vedere con il concetto italiano delle Regioni, di modo che si possa pensare in termini di servizi e anche in termini di gestione a spazi più ampi, che siano omogenei.

Allora si deve parlare di complesso dell'arco alpino come di complesso della Pianura Padana, come di complesso della Baviera e chi ne ha più ne metta. Ma allora bisogna uscire da questo tipico provincialismo, che sa tanto di tutela e di riserve di propri orticelli, siano essi elettorali ed economici o di qualsiasi altra natura.

Onorevoli colleghi, fino a questo momento mi sono limitato a riferire quanto è farina del mio sacco, ma proprio in questi giorni abbiamo avuto la fortuna — i nostri pareri politici evidentemente appartengono alla nostra responsabilità — se esiste ancora un minimo di obiettività nell'analisi dei fatti giuridici, delle norme di legge, di essere stati confortati anche da un parere giuridico espresso da un illustre uomo di legge — a tal proposito voglio ringraziare il cons. Craffonara, perchè mi ha consentito di leggere, anche se non ho approfondito meglio il contesto — il prof. Roversi Monaco in merito a questa vicenda. In uno dei suoi ragionamenti, che hanno una loro coerenza giuridica e quindi una loro fondatezza, il suo parere viene a

coincidere con le nostre motivazioni, che sono state espresse, quindi in seguito il Presidente della Giunta regionale mi dovrà spiegare quando con piglio da fermo gladiatore ha inteso invece contestare sul piano della legittimità giuridica la nostra iniziativa di legge.

Concludo questo intervento, riservandomi di svolgere, se necessario, un ulteriore intervento di replica, leggendo a pag. 14 il parere formulato al cons. Craffonara da parte del prof. Roversi Monaco, il quale afferma: "Di qui il riconoscimento in capo alla Regione della residuale competenza all'abrogazione nella specie doverosa come si è evidenziato della legge n. 10 del 1976".

Quindi non si possono accampare scuse, non si può dire che non si è nella condizione di abrogare, perchè manca a noi la competenza per abrogare, si potrà dire di non voler abrogare, perchè aspettiamo che le Province legiferino, ma non si può dire, ribadisco, non vogliamo abrogare perchè non possiamo abrogare. Questa è una mistificazione, e devo dire grazie al cons. Craffonara, che ha chiesto questo parere e soprattutto devo ringraziare i tempi, perchè proprio qualche giorno fa il parere è pervenuto al cons. Craffonara, il quale ha avuto la cortesia di farmelo leggere.

Quindi proprio a pag. 14 si riconosce che la Regione ha competenza residuale per abrogare la legge e quindi attendo dal Presidente della Giunta regionale, su questo disegno di legge, un confronto non già sulle considerazioni di ordine politico, che sono state svolte in maniera errata nel suo intervento in Commissione legislativa, ma lo invito a confrontarsi sull'unica questione aperta, che è una questione eminentemente politica.

**PRESIDENTE:** Siamo in discussione generale del disegno di legge n. 15. Qualcuno intende intervenire? Prego, cons. Craffonara.

**CRAFFONARA:** Grazie, signor Presidente. Penso che non è certo la prima volta che questo argomento viene discusso in quest'aula, l'imposta di soggiorno è un'imposta regionale e quindi è giusto che sia questa la sede per discutere questo disegno di legge.

Ricordo semplicemente la discussione che è avvenuta nel corso del 1989, a proposito della mozione che avevo presentato, firmata anche dal cons. Tononi, che come è noto è anche assessore provinciale al turismo per la Provincia di Trento; in quella sede mi pare era stata riconosciuta da tutti la sostanziale ingiustizia di questa imposta, che sopravvive soltanto qui da noi nel Trentino e nel Sudtirolo, stante che, come ha giustamente ricordato prima il cons. Taverna, nel resto d'Italia con il 1° gennaio 1989 non esiste più. Già questo mi sembra che sarebbe sufficiente, per far meditare in maniera più concreta sulla ulteriore sopravvivenza di questa imposta di soggiorno. Il 1° gennaio 1989 è passato da un po', sono trascorsi due anni.

Ecco che allora non c'è da stupirsi se sono cresciute e crescono le inquietudini, per me giustificate, da parte degli operatori e delle associazioni che le rappresentano, che comprendono tutto, certamente le APT hanno bisogno di mezzi finanziari per essere sostenute, però adesso stiamo un po' esagerando, stanno passando un po' troppi anni su questo problema e non se ne intravede una soluzione.

So che i rappresentanti ufficiali delle due associazioni degli albergatori di Trento e Bolzano si sono incontrati e pur forse in una diversa valutazione nei metodi, ma sulla sostanza sono tutti d'accordo nel ritenere che ormai non si possa più andare avanti così.

Ricordo che già allora tutti e due gli assessori al turismo, Frick di Bolzano e Tononi di Trento, avevano effettivamente dato atto che l'imposta di soggiorno era ormai ingiustificabile, era una originalità tutta nostra, che stava però a dimostrare un certo ritardo con il quale la Regione o le due Province pervenivano sul problema, perchè normalmente cerchiamo di anticipare i tempi, in questo caso eravamo in ritardo. Quindi tutti e due auspicavano,

speravano che nella successiva finanziaria ci fosse un articolo che consentisse in pratica una delega alle due Province per poter legiferare.

Questo è puntualmente avvenuto, signor Presidente, lei certamente non ha più colpa, le due Province hanno la competenza, lo facciamo, la esercitino, devo dare atto all'assessore Giacomuzzi che, molto tempestivamente ancora il 28 luglio 1989 scriveva ai due assessori competenti, cito testualmente la sua lettera: "La Giunta regionale non ritiene di poter cedere alle pressioni degli albergatori che chiedono la soppressione dell'imposta di soggiorno, perchè la richiesta degli albergatori è motivata con il fatto che l'imposta di soggiorno è stata soppressa nel resto del territorio, però non è possibile far venir meno i mezzi finanziari necessari. Poiché mancano solo pochi giorni fino al 1° gennaio 1990 la Giunta regionale fa urgente appello alle signorie loro - i due assessori - di voler predisporre delle norme legislative o altre soluzioni alternative per garantire alle organizzazioni turistiche anche per il futuro le entrate necessarie per lo svolgimento dei compiti di istituto".

In altre parole mi sembra che in questo caso la risposta negativa, anche se pur con tutte le considerazioni che l'assessore Giacomuzzi ha fornito, era di stampo politico, diceva: potete anche aver ragione, però non possiamo in questo momento abolire l'imposta di soggiorno, ma non perchè non possiamo dal punto di vista giuridico, perchè non vogliamo, ci rendiamo conto dei problemi che ci sorgerebbero e quindi vedano i due assessori di fare in fretta, hanno ancora qualche mese di tempo, però il 1° gennaio 1990 è vicino. Noi stiamo arrivando al 1° gennaio 1991, ma grandi cose all'orizzonte ancora non si vedono.

Diversa mi pare che sia invece la risposta, l'ha fatto rilevare anche il cons. Taverna, che il Presidente della Giunta ha dato in seno alla Commissione, che ha discusso il disegno di legge, perchè in quella sede, anch'io l'ho rilevato, in pratica il Presidente della Giunta dice che la materia esula dalla competenza regionale, anzi dice che se noi approvassimo la proposta Taverna, secondo il Presidente della Giunta, ci sono seri dubbi che in sede romana questa nostra decisione non venga vista, venga contrastata in sede governativa.

Ecco che allora ci troviamo di fronte a due risposte diverse, una politica e quindi per certi versi accettabile nel contesto di una discussione, l'altra invece del Presidente della Regione che non so se più come giustificazione o per convinzione effettiva, che afferma: anche se volessimo non potremmo farlo. Può essere una posizione di comodo, però mi pare che per quanto possa essere importante un parere - sappiamo che i pareri dei giuristi sono tanti e di tanti tipi - su questo tema il mio gruppo ha ritenuto veramente di doversi impegnare, proprio per una questione di principio, perchè siamo convinti della sostanziale ingiustizia, da una parte di questa sopravvivenza di imposta nelle nostre due Province, ma dall'altra parte anche della probabile illegittimità che questo lo sia, anche quindi sotto un profilo giuridico.

Non starò qui a leggere questo notevole parere del prof. Roversi Monaco, che sappiamo non è l'ultimo arrivato, è docente di diritto amministrativo all'Università di Bologna e Magnifico Rettore di quell'Università, è stato uno dei grossi consulenti della Provincia, ascoltato quasi sempre e allora per obiettività credo lo si dovrebbe ascoltare ancora, mi permetterò di far avere una copia di questo parere all'assessore, ma comunque le conclusioni sono quelle che ha anticipato anche il cons. Taverna e sono di questo tipo, cioè non c'è dubbio che la Regione se vuole può abolire questa imposta di soggiorno, perchè l'ha fatto con legge propria e con legge propria la può altrettanto abolire, altrimenti dove sarebbe l'autonomia!

Affermare quindi che questo deve essere contestuale con l'introduzione di una nuova imposta sul turismo, può essere una dichiarazione e una volontà politica, ma non risponde ad un assunto giuridico. Questo mi sembra debba essere chiaro una volta per sempre, perchè non si può venir qui a contrabbandare dubbi o pericoli di questo genere. Dobbiamo avere il coraggio di dire: non vogliamo abolire l'imposta di soggiorno, fin tanto che ecc. Questa è una

posizione non condivisibile dal mio punto di vista, però evidentemente accettabile, chiunque la può fare.

Il secondo assunto del parere del prof. Roversi Monaco è anche di natura ancor più importante, perchè non solo ritiene doverosa l'abolizione dell'imposta di soggiorno da parte della Regione – lo Stato nel 1986 ha dato una grandissima facoltà che forse a molti di noi sfugge, affermando: può essere istituita l'imposta di soggiorno, cioè un'imposta ben precisa, con una regolamentazione ben precisa, quindi una cosa definita – altro invece è lo spazio che viene dato alle due Province con l'art. 9 della 386 del 1989, quando dice che le due Province possono stabilire imposte e tasse sul turismo, senza limiti, senza specificità alcuna. Questa è veramente una facoltà enorme che alle Province è stata concessa e quindi loro potrebbero benissimo portarla avanti.

Stavo dicendo che se per certi versi la sopravvivenza dell'imposta di soggiorno può essere in parte giustificata nel 1989 e nel 1990, perchè nel resto dell'Italia lo Stato ha garantito alle aziende di promozione turistica delle entrate pari a quelle che avevano nel 1988 e quindi le ha assicurate anche nel 1989-90, questo non è avvenuto per le nostre due Province, quindi su un piano del buon senso si potrebbe anche ritenere accettabile il fatto che al posto dello Stato che interviene nel sostituirsi al gettito dell'imposta di soggiorno per il resto d'Italia, qui possa sopravvivere l'imposta di soggiorno, ma questo non è più pensabile a partire dal 1° gennaio 1991, perchè appunto le due Province hanno tutta la facoltà di sostituire il gettito dell'imposta di soggiorno con altri gettiti.

Queste sono le conclusioni a cui il giurista arriva. Tutti sanno che gli albergatori hanno raggiunto ormai un certo grado di sofferenza, non è soltanto una questione di onere che loro da soli sostengono, ma interviene anche una questione un po' di principio, cioè in altre parole loro si trovano spiazzati rispetto alla concorrenza con gli altri albergatori del resto d'Italia, dove l'imposta di soggiorno non esiste più e di conseguenza non viene più trasferita sul cliente, il quale è in grado di pagare meno la stanza, la pensione. Dall'altra parte si sentono anche spiazzati nei confronti della concorrenza estera, sappiamo bene che ormai la competitività per le aziende alberghiere anche del Trentino-Alto Adige è diventata dura, non è più tanto facile portare avanti queste aziende, l'Austria, la Svizzera, la Germania, il resto d'Italia sostengono una concorrenza sempre più decisa ed agguerrita e sul piano della qualità e su quello dell'offerta e anche, soprattutto da parte dell'Austria, sul piano dei prezzi.

Ecco perchè ogni voce di costo incide su quella che è la competitività delle nostre aziende, vorrei accennare ad altre grosse differenze di costo, per esempio gli oneri sociali per tutte le aziende italiane sappiamo bene quanto incidano sul costo dei dipendenti, qui da noi sono oltre il 50%, mi pare che in Austria e in Germania superano di poco il 30%, tutto questo costituisce un onere a carico delle nostre aziende non indifferente. Adesso siamo in inverno, c'è un grosso consumo di gasolio da parte di tutti i cittadini, però chissà perchè in Italia l'imposta di fabbricazione sul gasolio per riscaldamento è di oltre 700 lire e questo fa sì che i prezzi del gasolio, rispetto quelli dell'Austria o della Svizzera, risultino il doppio e questa è un'altra voce molto grossa, che pone in difficoltà le nostre aziende.

Ecco che quindi credo sia arrivato il momento di mettere la parola fine a questa situazione, assessore, posso non essere d'accordo con il collega Taverna, quando afferma di abolire sic et simpliciter l'imposta di soggiorno, sia il Titolo I che il Titolo II, voi sapete che il Titolo I riguarda il settore alberghiero, che è quello che paga l'ICIAP e quindi in pratica paga due volte l'imposta, mentre il Titolo II riguarda le seconde case, che l'ICIAP non pagano e che quindi, a mio parere, è più che giusto che in un modo o nell'altro continuino a pagare questa forma di imposta. Eventualmente sarei dell'avviso di abolire, a partire dal 1° gennaio 1991, il Titolo I della legge istitutiva dell'imposta di soggiorno del 1976.

Si diano da fare le due Province, hanno avuto davanti un anno per poter studiare questa nuova imposta sul turismo, il timore da più parti espresso è che non riusciranno a coinvolgere le altre categorie, che pur traggono benefici non indifferenti dal turismo, mi riferisco ai commercianti, agli impianti di risalita, a tante altre attività anche artigianali che sicuramente hanno vantaggio dal turismo, però un conto è un desiderio e la volontà, un altro conto è la realtà e noi sappiamo che le resistenze, sotto questo profilo, sono moltissime. Per cui molti albergatori e le relative associazioni temono che, al di là di quelli che saranno senz'altro gli sforzi che le due Province faranno, di fatto non riusciranno a portare avanti questa imposta di soggiorno.

Del resto il Presidente Durnwalder, prima citato dal cons. Taverna, con molta concretezza in questo articolo riportato sul giornale dell'Unione turismo afferma: per me va benissimo un'imposta sul turismo, si mettano d'accordo le due categorie come intendono partecipare, basta che sia assicurato il gettito.

Colleghi consiglieri, sapete quanto sia difficile mettere d'accordo operatori turistici di diverse estrazioni sul pagare qualche cosa, credo che è una cosa che abbiamo fatto molto spesso nei nostri comuni come contributo volontario, ma accettare sic et simpliciter un'imposta nuova per queste diverse categorie non credo accada. Mi auguro che questo possa essere fatto, perchè significherebbe una raggiunta sensibilità da parte di tutti, ma però credo sia difficile.

Allora signori dico che non sta più in piedi, nè politicamente, nè giuridicamente, la sopravvivenza di questa imposta di soggiorno, che non esiste più per il resto d'Italia, che non viene applicata all'estero e quindi credo che almeno dal 1° gennaio 1991 e almeno per quanto riguarda il Titolo I debba essere soppressa e questo Consiglio ha la facoltà per poterlo fare.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Tribus.

**TRIBUS:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ehrlich gesagt muß ich sagen, daß ich nicht verstanden habe, wieso der Kollege Taverna mit einem derartigen Pathos und mit so großem Aufwand hier eine Diskussion wiederholt, die vor einigen Monaten bereits in diesem Hause abgewickelt worden ist und die das gleiche Ergebnis gezeitigt hat, wie es sich in der Kommission wiederum niedergeschlagen hat. Ich glaube, daß die Diskussion auf zwei Ebenen geführt werden kann. Heute scheint sich die Diskussion auf einer ausschließlich juristischen Ebene abzuspielden und diese juristische Ebene ist in der Zwischenzeit durch die Expertise eines sehr prominenten und bestimmt sehr qualifizierten Juristen bereichert worden. Aber ich glaube, daß auch der Rechtsstandpunkt, den die Region hier eingenommen hat, eine Berechtigung hat. Ich habe in der Kommission damals im wesentlichen den Standpunkt geteilt, den der Kollege Benedikter dort dargelegt hat, der eine autonomistische Interpretation geliefert hat. Ich glaube nicht, daß es hier nur darum geht, zu sagen, der Staat hat per Gesetz eine Steuer abgeschafft, folglich müssen wir automatisch auch diese Steuer abschaffen, unbeschadet anderer Gesetze, die wiederum dem Land Südtirol und dem Land Trentino die Kompetenz auf diesem Gebiete erteilen. Also: die bisherige Kompetenz der Region wird im wesentlichen auf die beiden autonomen Provinzen übertragen. Was natürlich ganz klar bedeutet, daß diese Abgabe bestehen bleibt, also ist von Abschaffung im Inhalt oder in der Substanz keine Spur. Es handelt sich ausschließlich um eine Übertragung der Kompetenz auf die beiden Provinzen. Die Frage, die sich also stellt, ist eine politische Frage: Wieso sind die beiden Provinzen in der Zwischenzeit nicht aktiv geworden und haben Gesetze eingebracht, die diese Kompetenz auch wahrnehmen? Bisher ist nichts geschehen und wie man hört, seien hier große Schwierigkeiten, weil man nicht

eine Übereinkunft findet, wie die neue Steuer ausschauen soll. Es scheint mir deshalb von meiner Logik aus nicht tragbar, daß man ein Gesetz abschafft, ohne in der Zwischenzeit auch etwas ähnliches oder adäquates vorgesehen zu haben. Das ist ein politisches Problem, das aber doch seine Berechtigung hat. Wenn wir bedenken oder wenn wir davon ausgehen, daß – wie man da und dort liest – im Hinterkopf der interessierten Kreise mit dem Gedanken gespielt wird, daß das Land ganz einfach das Geld zahlen soll oder den Beitrag leisten soll, der heute durch eine Steuer teilweise abgedeckt wird, dann ist das nicht korrekt. Das kann nicht der Sinn und der Zweck sein, weil wir doch davon ausgehen, daß in diesem Falle die betroffene Kategorie der Hoteliers und Gastwirte die Pflicht hat, auch einen finanziellen steuermäßigen Beitrag zu leisten, der nicht einfach den beiden Ländern zugeschoben werden kann. Und wenn man heute nicht imstande ist, ein Übereinkommen zwischen interessierten Kreisen und den beiden Ländern zu finden, dann glaube ich, spricht das Bände, dann ist das auch ein ganz konkreter und praktischer Ausdruck einer finanziellen Kontroverse, die hier ausgetragen wird.

Ein anderes Kapitel wäre dann natürlich auch die Frage, was mit diesen Geldern geschieht. Und vielleicht wäre es auch eine Überlegung Wert, daran zu denken, in welchem Ausmaße der Fremdenverkehr allgemein sich finanziell an den Schäden mitbeteiligen zu hat, die er erwiesenermaßen in den Ländern anrichtet. Ich glaube, daß man zu häufig alle Folgekosten auf die Bevölkerung allgemein, auf den großen Steuerzahler abwirft und die betroffene Kategorie zu wenig gefordert wird und zu wenig ihren Beitrag leistet. Natürlich, das Land hat die Pflicht, eine Reihe von Strukturen und Dienstleistungen zur Verfügung zu stellen, die der Wirtschaft ganz allgemein zu dienen haben. Das ist eine Weisheit, die ja unseren Landeshaushalten zugrunde liegt. Aber, ich glaube, daß gerade Investitionen, die getätigt werden, auch auf ihre Folgekosten hin überprüft werden müssen und daß z.B. Umweltschäden ja wieder gutgemacht werden müssen. Es ist nicht tragbar, daß alle Negativerscheinungen auf den Steuerzahler ganz gerecht aufgeteilt werden und jeder somit finanziell an der Umweltreparatur teilhaben kann, während hingegen der Verursacher nicht zur Kassa gebeten wird. Also ich glaube, daß man auch in verschiedensten Sektoren, in denen die beiden Länder tätig sein wollen, müssen und können, auch das Verursacherprinzip gerade im Umweltbereich konkret gesetzesmäßig angewandt werden muß.

Deshalb sind wir politisch und inhaltlich mit diesem Gesetz nicht einverstanden, obwohl sicherlich eine Reihe von Rechtsstandpunkten, die vom Kollegen Taverna angeführt worden sind, geteilt werden können. Wir sind also der politischen Meinung – und wir wollen uns nicht auf juristische Spitzfindigkeiten einlassen –, daß das Gesetz erst dann verschwinden kann, wenn die beiden Länder etwas adäquates finden oder ausfindig gemacht haben und dann möchten wir uns an der Diskussion beteiligen, wie diese Gelder verwendet werden sollen. Natürlich muß der Appell, die Verpflichtung, an die beiden Landesregierungen ergehen, daß sie nicht länger die Zeit verstreichen lassen und so tun, als sei nichts geschehen, weil auch das Nichtentscheiden ist eine Entscheidung und das können wir nicht mittragen.

*(Signor Presidente, colleghi e colleghe! In tutta sincerità debbo dire di non aver capito perché il collega Taverna qui riprenda una discussione, peraltro con notevole enfasi e profusione di parole, che si è già tenuta in questo Consiglio alcuni mesi fa ed ha prodotto lo stesso identico risultato che si è potuto constatare anche in sede di Commissione. A mio avviso questa discussione può essere condotta su due piani distinti: oggi pare che sia solo il piano giuridico a prevalere, visto che nel frattempo è stato corredato del parere di un insigne giurista, sicuramente anche molto qualificato. Ma io ritengo che anche la posizione giuridica assunta dalla regione sia giustificata. A suo tempo in Commissione avevo sostanzialmente condiviso la tesi del collega Benedikter, vale a dire un'interpretazione autonomistica della questione. Non credo che qui il*

discorso verta soltanto su questa affermazione: lo Stato ha abolito un'imposta con una legge, e pertanto anche noi dobbiamo automaticamente abolirla, fatte salve le altre leggi, che attribuiscono alle Province di Trento e Bolzano la competenza in questa materia. La competenza che finora spettava alla regione in sostanza viene delegata alle due Province. Il che significa molto chiaramente che quest'imposta continua ad esistere, e non vi è alcuna traccia di sorveglianza nè nel contenuto, nè nella sostanza. Si tratta esclusivamente di una delega delle competenze alle due Province. La domanda che si pone è una domanda politica: perché le due Province nel frattempo non si sono attivate presentando delle leggi volte all'esercizio di tale competenza? Finora non è stato fatto nulla, e come abbiamo avuto modo di sentire, ci sono parecchie difficoltà, in quanto non si riesce a raggiungere un'intesa sull'entità della nuova imposta. Pertanto, secondo la mia logica, non è ammissibile abrogare una legge senza aver provveduto nel frattempo a qualcosa di simile o di idoneo a sostituirla. E' un problema politico, che comunque trova una sua giustificazione. Se teniamo presente e partiamo dal presupposto che da parte delle categorie interessate — come ci capita di leggere — viene ventilata l'ipotesi che sia la Provincia a dover pagare o quantomeno sovvenzionare il contributo che oggi viene parzialmente coperto da un'imposta, allora siamo in errore. Questo non è nè il senso nè lo scopo, perché supponiamo che in questo caso la categoria degli operatori turistici sia tenuta a contribuire finanziariamente versando un'imposta, che non può venire semplicemente posta a carico delle due Province. E se a tutt'oggi le categorie interessate e le due Province non sono ancora in grado di raggiungere un'intesa, ritengo che ciò sia emblematico ed espressione concreta del fatto che qui sia in atto una controversia di natura finanziaria.

Un capitolo a sé meriterebbe la destinazione di questi mezzi finanziari. E forse varrebbe la pena riflettere su questo punto: in che misura il turismo dovrebbe contribuire finanziariamente alla copertura dei danni che, come è stato dimostrato, esso arreca nei vari paesi? A mio avviso troppo spesso tutti i costi prodotti dal turismo vengono scaricati sulla popolazione in genere, sul contribuente e la categoria interessata viene chiamata in causa troppo poco, e paga un contributo troppo basso. Naturalmente la Provincia è tenuta a mettere a disposizione tutta una serie di strutture e servizi che devono servire all'economia in genere. Questo principio ispira tutti i nostri bilanci provinciali. Ma a mio avviso si devono analizzare proprio tutti quei costi che derivano dagli investimenti finanziati dalla Provincia e, per fare un'esempio, ritengo che i danni all'ambiente debbano essere risanati. Non è ammissibile che tutte le conseguenze di fenomeni negativi debbano ripercuotersi e debbano essere ripartite fra i contribuenti e quindi giustamente tutti debbano contribuire finanziariamente al risanamento dei danni arrecati all'ambiente, mentre chi ne è direttamente responsabile non sia tenuto a pagare. Quindi a mio avviso anche nei più svariati settori, in cui le due Province vogliono, possono e devono intervenire, si deve applicare concretamente e con il supporto di leggi il principio di causalità, soprattutto in materia di ambiente.

Pertanto non condividiamo nè il contenuto, nè il disegno politico di questa legge, benché una serie di considerazioni giuridiche, citate dal collega Taverna, possa sicuramente essere condivisa. E' nostra opinione politica — e qui non vogliamo addentrarci in cavilli giuridici — che la legge debba venire abrogata solo quando le due Province avranno trovato o scoperto qualcosa di adatto in sua sostituzione, e sarà allora che prenderemo parte alla discussione in merito all'utilizzo di questi soldi. Naturalmente questo appello, questo impegno è rivolto alle due Giunte provinciali, per far sì che non perdano altro tempo e non si comportino come se non fosse successo niente, perché anche non decidere niente è pur sempre una decisione, che però noi non possiamo condividere.)

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Rella.

**RELLA:** Mi sono un po' defilato su questa discussione, perchè mi sembra stanca, nel senso che

l'abbiamo sostenuta molte volte, ma dopo aver sentito il cons. Tribus, intendo intervenire, perchè credo sia toccato da questa stagione autunnale, che stimola a comportamenti più bonari del normale, nel senso che sono un po' sorpreso dal suo appello alla buona volontà delle Giunte provinciali, è una sorta di giustificazione politica per quello che è avvenuto in Consiglio regionale, rispettivamente nelle Province.

A mio giudizio, pur condividendo alcune sottolineature del cons. Tribus, relative alla funzione di questo contributo degli operatori, la questione ha una valenza tutta politica, oltre che alcuni elementi di interesse giuridico, perchè da 5 anni è irrisolto questo problema, i colleghi ricordano queste sottolineature che abbiamo fatto anche poco tempo fa, discutendo della stessa proposta e di questa materia in Consiglio regionale.

Cinque anni fa presentammo una mozione per la revisione complessiva della legge, non portò risultato, perchè la Giunta regionale chiese al Consiglio una dichiarazione di buona disponibilità, in attesa di una revisione della norma complessiva. Allora presentammo dopo un anno un disegno di legge per una modifica almeno parziale dell'imposta di soggiorno, che aveva in parte gli obiettivi che hanno oggi le varie iniziative di cui conosciamo sia i lati positivi che negativi, nel senso delle diatribe delle Giunte provinciali con le organizzazioni degli imprenditori e rispettivamente l'incapacità ad uscirne con un disegno di legge organico.

Ancora una volta ci venne chiesto di pazientare, perchè la Giunta regionale, piuttosto di affrontare una soluzione parziale, preferiva affrontare complessivamente la questione sulla quale stava lavorando da tempo. Noi ponemmo comunque in discussione la legge, si arrivò alla bocciatura, perchè la Giunta intendeva presentare qualcosa di organico. Poi la questione si trasciò, venne la nuova legge sulla modifica dello Statuto per la parte finanziaria, che stabilì nuove competenze alle Province e pendeva una nuova nostra proposta di abolizione, sulla quale si espresse la Giunta chiedendo il voto contrario del Consiglio, perchè la Regione ormai non aveva più competenze, si era riusciti a far slittare la questione fino a che la patata bollente passava alle Province.

Qual è il problema? Oggi sentiremo lo stesso ragionamento da parte della Giunta e poi verrà espresso il voto da parte del Consiglio, che considero un voto politicamente molto negativo, da giudicare con molta severità e un'attestazione di fallimento della capacità di governo, che però non è relativa solo all'imposta di soggiorno, ma colgo l'occasione per richiamare l'attenzione dei colleghi su questo aspetto. Pare che nei lavori di definizione con lo Stato delle funzioni della Regione, rispettivamente delle Province, per la partecipazione all'accertamento tributario e quindi alla creazione di quelle entrate che lo Stato devolve alle Province autonome nella misura del 90%, le due Province non vogliono rispettare il principio dello Statuto che le chiama a concorrere attivamente a garantire equità fiscale e una partecipazione attiva, perchè si determini un incremento del gettito tributario, che è proprio.

La questione discussa più volte in Consiglio, relativa alla mancata attivazione in passato delle Province e della Regione, che in virtù dell'art. 82 del vecchio Statuto, erano chiamate a concorrere in modo più marginale di quello oggi previsto, all'accertamento del gettito tributario, quella stessa inattività si riproporrebbe oggi nella definizione della norma di attuazione dello Statuto di autonomia e di quel principio che le chiama a partecipazione all'accertamento tributario.

In altre parole i governi della Provincia autonoma di Bolzano e rispettivamente della Provincia autonoma di Trento non vogliono svolgere il ruolo, che lo Statuto loro impone, di esazione fiscale e di concorso all'accertamento tributario per l'equità dell'applicazione delle norme tributarie, che sono inique per conto loro, ma fino a modifica sono quelle contenute attualmente nelle leggi, non vogliono concorrere perchè non vogliono risultare elemento che trova frizioni con i propri elettori in questo rapporto di consenso lautamente ripagato, in questa

realtà in cui permane una situazione da voto di scambio e in cui, in condizioni assolutamente eccezionali rispetto al resto del paese, le entrate tributarie dello Stato vengono devolute per la quasi totalità alla gestione dei bilanci provinciali.

Questa è la situazione di carattere generale e il rilievo politico della vicenda sta in questo aspetto, da una parte nella difficoltà a determinare una norma, dall'altra in un comportamento generale di rifiuto di essere parte attiva nell'applicazione delle norme tributarie, delegando allo Stato l'accertamento e l'esazione e poi pretendendo evidentemente il trasferimento, ma senza essere improprio parte attiva, perchè nel momento in cui le Province dovessero diventare attori nell'accertamento tributario, nella ricerca dell'equità, della lotta all'evasione fiscale, qualche elemento di frizione si determina tra il proprio elettorato e le forze di governo. Questo mi pare l'elemento che va messo in evidenza ed è in questo ambito che si è creata questa assurda situazione, sfilacciata, che dura ormai da cinque anni, e di palleggiamento di responsabilità, cosicché abbiamo la doppia imposta in regione, relativamente al soggiorno ed al possesso di immobili per l'ICIAP. Su questo mi pare che altri hanno espresso la propria opinione. Questa è una situazione sicuramente assurda e credo per diversi aspetti illecita.

In ogni caso, indipendentemente dal parere autorevole che ha espresso il prof. Roversi Monaco, il quale conclude dicendo che è la regione che ha titolo all'abolizione della legge vigente solo in Trentino-Alto Adige, convergo con il cons. Tribus sul fatto che c'è un problema di carattere finanziario per mantenere in vita dignitosamente le aziende di soggiorno e lui diceva anche l'attività di riparazione per l'uso del territorio, questo mi pare un po' improprio perchè il compito è rispettivamente delle Province e dei comuni. Sicuramente c'è un'esigenza di finanziamento dell'attività di promozione turistica e come si raggiunge questo risultato? Non certo attraverso l'attuale asfittico gettito dell'imposta di soggiorno, che pur dà 15-16 miliardi all'anno a livello regionale.

Credo che ci sia da trarre con estrema semplicità una considerazione, se la Regione non provvede ad abrogare questa legge, abrogata in tutto il resto del Paese e se le Province continuano ad essere inadempienti, come lo sono state fino ad oggi, indipendentemente dagli annunci del cons. Malossini, questa legge resterebbe in piedi così com'è in eterno, perchè la Regione non può oggi modificarla, ma ha titolo per abrogarla, poiché l'abrogazione non la possono decidere le due Province, ma è la Regione che provvede all'abrogazione della propria legge. Le Province possono istituire una propria imposta attraverso una propria legge e quella legge diventerebbe sostitutiva.

Noi abbiamo di fronte due problemi, uno è quello di definire una nuova imposta che spetta ai due Consigli provinciali, che deve essere naturalmente qualcosa di più dinamico, che coinvolga non solo gli operatori alberghieri, i quali operano sì sulla carta come sostituti d'imposta, in realtà ed in buona parte come contribuenti diretti e abbiamo la necessità di coinvolgere gli altri operatori del settore, così come avviene con esperienza positiva in Austria. Sussiste tra l'altro la necessità di rendere più efficace l'azione delle Province e delle aziende di soggiorno di fronte ai problemi che conosciamo di rischi stagionali, di concorrenza forte proveniente dall'estero e di una maggiore organicità anche del rapporto tra utenza turistica e qualità della vita sociale, qualificazione dei territori.

La seconda questione è quella che riguarda il ruolo della Regione. Credo che la Regione non possa ulteriormente rinviare la questione e porsi in una situazione pilatesca, dicendo: facciano le Province, per intanto io non faccio niente. Il Consiglio regionale, in particolar modo di fronte alla inadempienza delle due Province, deve provvedere alla abolizione di questa imposta, col che scatteranno finalmente le volontà delle due Province autonome di istituire la nuova norma, altrimenti si mena il can per l'aia e si trascina questa situazione a tempi lunghi ed infiniti.

Assessore, vorrei ricordarle che sono già 5-6 anni che la questione è all'attenzione del Consiglio regionale, senza che la Giunta sia riuscita a cavare un ragno dal buco per questo aspetto e ricordo che la Regione aveva avviato un lavoro di ripensamento della legge d'imposta circa due anni prima della nostra iniziativa per la modifica e per l'abolizione. Quindi ci troviamo, a distanza di 7 anni, ancora privi di una legge.

Sottolineo l'aspetto politico che, secondo la nostra visione dimostra un deficit di capacità di governo da parte sia della Giunta regionale che delle due Giunte provinciali. Non vedo come non si possa sottolineare questo elemento negativo, che costituisce una sorta di preoccupazione.

Collego ancora una volta questo problema alla latitanza e alla rinuncia colpevole della Regione in passato e delle Province per il futuro nella partecipazione all'accertamento tributario, cosa che lo Statuto di autonomia impone e che diventa interesse per le popolazioni e per la qualità della gestione e dell'autonomia speciale, nel momento in cui siamo destinatari dei 9 decimi e più del gettito tributario nazionale.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? Prego, cons. Brugger.

**BRUGGER:** Ich möchte ganz kurz sagen – es wurde hier schon sehr, sehr viel geredet –, daß sich die Südtiroler Volkspartei diesem Gesetzentwurf widersetzt und zwar mit der Begründung, daß derzeit auf der Ebene der Provinz Bozen und wie ich gehört habe auch im Trentino, Gesetzentwürfe vorbereitet werden, die auch zwischen den beiden zuständigen Landesräten abgesprochen werden und daß es nicht sinnvoll wäre, jetzt das Gesetz abzuschaffen, wo wir noch nicht ganz genau wissen, inwieweit oder welche Art das neue Gesetz auf Provinzebene sein wird.

Ich kann es damit belassen, indem ich sage, daß die Südtiroler Volkspartei diesem Gesetzentwurf nicht zustimmen kann.

*(Desidero dire brevemente, dato che in questa sede si è già parlato molto, troppo, che la Südtiroler Volkspartei si oppone a questo disegno di legge per il seguente motivo: attualmente si stanno elaborando, sia a livello provinciale di Bolzano che di Trento, dei disegni di legge, che sono stati discussi dai due competenti Consigli provinciali e non sarebbe quindi sensato abrogare ora la legge, se non sappiamo esattamente come sarà la nuova legge a livello provinciale: Terminerò quindi il mio intervento dicendo che la Südtiroler Volkspartei non approverà questo disegno di legge).*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Ich möchte eigentlich auch hier im Regionalrat letzten Endes wiederholen, was ich schon in der Kommission gesagt habe, den Standpunkt wiederholen, den ich dort ausgeführt habe und vielleicht hinzufügen, daß der Abg. Taverna wirklich mit allen erdenklichen Argumenten seinen Standpunkt verteidigt hat, aber ich kann nicht umhin, ihn über folgendes darauf aufmerksam zu machen: wir haben im Autonomiestatut seit eh und je, seit 1948, haben wir die Bestimmung, daß die Staatsgesetze so lange in Kraft bleiben, in den Sachgebieten ihrer Zuständigkeiten, bis sie nicht durch Regionalgesetze oder Landesgesetze abgeschafft oder ersetzt werden. Das gilt auch für den Übergang einer Zuständigkeit von der Region auf die Provinz und das ist meiner Ansicht auch richtig so. Übrigens hat sich auch der Verfassungsgerichtshof mit dieser Frage befaßt und hat in diesem Sinne entschieden, eben mit Hinweis auf diesen Artikel des Autonomiestatutes und interessanter Weise gibt es Regionalgesetze zur Förderung der Landwirtschaft, die vor 1972 in kraft getreten sind und die

für die Provinz Bozen jedenfalls heute noch in kraft sind, weil der Landtag von Bozen, die autonome Provinz Bozen, der Ansicht war, daß diese Gesetze weiter angewendet werden sollen, selbstverständlich finanziert von der Provinz Bozen, nicht von der Region.

Ich bin der Ansicht, daß es vom Autonomiestandpunkt aus auch richtig ist, daß wenn ein Sachgebiet klar vom Staat auf die Region oder die Provinz oder von der Region auf die Provinz übergeht, dann eben – in unserem Fall – die Provinz, also diejenige, die dieses Sachgebiet neu übernommen hat, zuständig sein muß zu entscheiden, was mit der bisherigen Gesetzgebung geschehen soll. Da könnte man selbstverständlich lang debattieren, ob es einen Sinn hat, diese Abgabe abzuschaffen oder nicht. Aber es geht hier nicht um diese Frage, sondern es geht darum, ob die Region noch zuständig ist und was die Zuständigkeit betrifft, bin ich eben auch der Ansicht, daß es vom Autonomiestandpunkt aus richtig ist, daß wenn das Sachgebiet auf einen anderen Autonomieträger übergeht, daß dieser entscheiden können muß, ob das alte Gesetz weiterbleiben soll oder nicht, ob er es ändern will oder ob er auch nur das Regionalgesetz abschafft, um genau dasselbe als Provinzgesetz herauszugeben. Aber es muß ihm überlassen bleiben. Meiner Ansicht nach ist dieser Punkt hier entscheidend, nicht die Frage, ob es gut wäre, daß man diese Abgabe abschafft, eventuell um zu sagen: Ja, es wäre gut, man schafft sie ab, damit irgendwie die Zimmerpreise in Südtirol verbilligt werden, um den Fremdenverkehr in dem Ausmaß aufrecht zu erhalten, wie man ihn gewohnt ist. Denn daß diese Abgabe im Zimmerpreis mitverrechnet wird, das ist trotz gegenteiliger Beteuerungen der offiziellen Fremdenverkehrsorganisation sicher. Er wird mitverrechnet. Also wenn er abgeschafft würde, dürfte er nicht mehr mitverrechnet werden. Dann würden sich die Zimmerpreise um ein Paar Tausend Lire verringern. Meiner Ansicht nach wäre es in dem Sinne gut, weil wenn man den Fremdenverkehr in diesem Ausmaß aufrecht erhalten will, eine Verbilligung irgendwie auch mitgeboten ist. Aber das steht hier nicht zur Debatte.

Ich bleibe dabei, was im Bericht auch drinnen steht, daß jetzt die Provinzen zuständig sind zu entscheiden, ob sie das Regionalgesetz in kraft lassen oder nicht, ob sie es ändern usw. und nicht mehr die Region, weil diese Artikel dieses Gesetzes vom vergangenen November als solche ja Verfassungsrang erhalten haben, soweit ausdrücklich drinnen steht, daß sie bisherige Artikel des Autonomiestatutes ersetzen. Wir wissen, dagegen ist ja der Streit, zwei Artikel, Art. 5 und 6 von diesem Gesetz, die nicht auf Artikel des Autonomiestatutes bezug nehmen, die nicht sagen, der Artikel so und so des Autonomiestatutes wird jetzt durch folgenden Artikel ersetzt, diese zwei Artikel, wo die Regierung den Standpunkt einnimmt, die ersetzen keinen Artikel des bestehenden Autonomiestatutes, also haben sie nicht den Verfassungsrang erreicht. Wenn sie die Regierung also abschafft oder durch die Finanzgesetze ändert, dann hat sie damit nicht ein Verfassungsgesetz verletzt, sondern hat einfach ein ordentliches Gesetz durch ein anderes ordentliches Gesetz verletzt, wo die Regierung ja 10 Tage nach Inkrafttreten dieser neuen Finanzautonomieregelung mit dem Finanzgesetz die sogenannten Sonderzuwendungen an die beiden Provinzen abgeschafft hat, obwohl sie im Art. 5 vorgesehen waren. Man hat das angefochten und der Verfassungsgerichtshof hat der Regierung, dem Parlament, Recht gegeben, daß mit einfachem Gesetz dieser Artikel, der nicht einen Artikel des Autonomiestatutes ersetzt, also nicht im Verfassungsrang ist, daß dieser Artikel durch einfaches Staatsgesetz abgeschafft werden kann. Aber hier geht es schon um einen Artikel des Finanzgesetzes, der Finanzregelung, der ausdrücklich einen klaren Artikel des Autonomiestatutes ersetzt. Insofern ist meiner Ansicht nach hier die einwandfrei die Folgerung zu ziehen, daß die Region nicht mehr mit ihrem Gesetz an diesem Sachgebiet rühren kann. Danke!

*(Desidero infine ripetere anche in sede di Consiglio Regionale ciò che ho già detto in sede di Commissione, desidero ribadire il punto di vista esposto e forse aggiungere che il*

consigliere Taverna ha difeso con tutte le argomentazioni possibili il suo punto di vista, tuttavia non posso trattenermi dal richiamare la sua attenzione sul seguente fatto: dal 1948 è contenuta nello Statuto di Autonomia una norma, secondo la quale le leggi statali rimangono in vigore, nelle materie di competenza propria, fino a quando esse non vengono abrogate o sostituite da una legge regionale o provinciale. Ciò vale anche per il trasferimento delle competenze dalla Regione alle Province, cosa secondo me corretta. Inoltre la Corte Costituzionale si è occupata di questo problema e ha emesso delle sentenze, rifacendosi a questo articolo dello Statuto di Autonomia, ed è curioso che ci siano delle Leggi regionali per l'incentivazione dell'agricoltura, che sono entrate in vigore prima del 1972 e che attualmente sono ancora in vigore nella Provincia di Bolzano, poiché il Consiglio provinciale di Bolzano, la Provincia Autonoma di Bolzano, ha ritenuto opportuno continuare ad applicarle; esse vengono naturalmente finanziate dalla Provincia di Bolzano e non dalla Regione.

Io credo che ciò sia giusto, anche dal punto di vista dell'autonomia; quindi che se una materia viene trasferita dallo Stato alla Regione oppure alla Provincia o dalla Regione alla Provincia, allora proprio la Provincia, che ne ha assunto la competenza, oltre ad essere competente deve poter decidere su come risolvere il problema della legislazione vigente. Si potrebbe naturalmente discutere a lungo, sul fatto che sia più o meno sensato abolire o meno tale imposta, ma nel nostro caso non si tratta di ciò bensì della competenza della Regione ed a questo riguardo, sono dell'opinione che dal punto di vista autonomistico sia giusto che, se una materia viene trasferita ad un altro Ente autonomo, questi debba poi poter decidere, se la vecchia legislazione debba vigere ancora o meno, se debba venir modificata o se debba venire abrogata con legge regionale, per poi adottarla come legge provinciale. Ma è l'Ente stesso che deve poter decidere. Lo stesso vale per il principio generale che regola il rapporto tra Stato, Regioni o Province. Secondo me, questo è il punto determinante, e non se sarebbe positivo abolire questa imposta per poi poter dire: Sì, sarebbe vantaggioso poterla abolire affinché diminuiscano i prezzi dei soggiorni in Alto-Adige e per poter mantenere costante quel volume di turismo a cui si è abituati. Questa imposta è compresa nel prezzo delle stanze, a dispetto delle asserzioni dell'organizzazione turistica ufficiale. Quindi se venisse abolita non verrebbe più inclusa nel prezzo ed i prezzi delle camere in affitto scenderebbero di alcune migliaia di lire. Secondo me questa riduzione sarebbe positiva, poiché se si vuole mantenere questo volume di turisti, si devono offrire dei prezzi più vantaggiosi. Tuttavia questo aspetto non è oggetto della nostra discussione.

Mi atterro però al tema trattato ed a ciò che è contenuto nella relazione, e cioè al fatto che attualmente alle Province competenti spetta la facoltà di decidere se mantenere in vigore questa legge regionale o se abolirla, poiché questa legge dello scorso novembre ha raggiunto rango costituzionale. Essa prevede la sostituzione di alcuni articoli dello Statuto di Autonomia. Noi d'altro canto sappiamo che la lite riguarda due articoli, l'art. 5 ed il 6 di questa legge, che non si riferiscono ad articoli dello Statuto di Autonomia e che non prevedono che l'articolo tale venga sostituito dall'articolo tale. Conseguenza logica è che questi due articoli non hanno rango costituzionale, dato che il Governo si è espresso affermando che questi non sostituiscono nessun articolo del vigente Statuto di Autonomia. Se il Governo quindi abolisce tale imposta o la sostituisce con una legge finanziaria, allora non vi è nessuna violazione di legge costituzionale, bensì violazione di legge ordinaria mediante un'altra legge ordinaria, anche se il Governo ha tempo 10 giorni dopo l'entrata in vigore di questa nuova disciplina delle Finanze locali per abolire queste assegnazioni statali speciali concesse alle due Province con la Legge finanziaria, anche se erano previsti dall'art. 5 stesso. Tale legge è stata impugnata e la Corte Costituzionale si è espressa a favore del Governo, del Parlamento, sostenendo che quest'articolo, che non sostituisce un articolo dello Statuto di Autonomia e quindi non ha rango costituzionale, può venire abrogato con una legge ordinaria. Ma qui si tratta di un articolo della Legge finanziaria che sostituisce chiaramente un articolo dello Statuto di Autonomia. Concluderò dicendo quindi che la Regione non può interferire

*in questa materia con l'emanazione di una propria legge. Grazie!)*.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. La parola alla Giunta. Ha chiesto di intervenire l'assessore Giacomuzzi.

**GIACOMUZZI:** Sehr geehrter Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich muß sagen, mich überrascht eigentlich dieser zweite Anlauf von seiten der Kollegen des MSI. Die Problematik ist ja eigentlich bekannt. Wir haben ja schon einmal dieses Problem hier in diesem hohen Haus diskutiert und ich verstehe nicht, warum man das wiederholen soll. Es hat sich inzwischen ja nichts geändert.

Ich brauche also nur ganz kurz zu wiederholen, was ich schon gesagt habe (es ist ja heute auch alles wieder gesagt worden): Ich sehe natürlich ein, daß die Hoteliers und Gastwirte nervös geworden sind. Ich sehe es ein, weil sie effektiv zwei Mal besteuert sind. Das haben wir gesagt, und weil eben ein Unterschied zwischen der Besteuerung in unseren beiden Provinzen und dem Rest des nationalen Gebietes da ist.

Es sind zwei Aspekte zu berücksichtigen. Der erste ist der juristische, rechtliche Aspekt und auch da sind die Meinungen verschieden. Der Regionalausschuß hat sich vom eigenen Rechtsamt ein Gutachten ausarbeiten lassen, das sicherlich nicht in einer oder in der anderen Richtung angeschaffen worden ist, sondern ein objektives, rechtliches Gutachten ist. Dieses Gutachten sagt, daß der Regionalrat nicht mehr kompetent ist, daß nur mehr die beiden Provinzen in bezug auf eine Tourismussteuer Gesetze machen können. Wir haben ein zweites Gutachten vom Rechtsamt der Provinz Bozen angefordert, das das gleiche sagt, also bestätigt. Natürlich kann man sich auch Rechtsgutachten von einer anderen Seite machen lassen, "di parte", wie es im italienischen heißt. Es ist also auch im rechtlichen sicher nicht einhellig klar. Der Standpunkt der Regionalregierung ist der, daß die Region nicht mehr zuständig ist.

Der zweite Aspekt ist der politische. Sicherlich sind zwei Wirklichkeiten da. Wir haben in der Provinz Bozen einen großen Teil unseres Tourismus im Gastgewerbe und nur einen ganz kleinen Teil außergastgewerblich. In Trient ist es umgekehrt. Es heißt also, daß in der Provinz Bozen ein beträchtlicher Teil der Einnahmen der Pro Locos, der Verkehrsämter, der Kurverwaltungen, direkt von der Tourismusbranche getragen und geleistet wird. Umgekehrt – wie gesagt – ist es im Trentino. Ich möchte persönlich sagen: wenn schon, finde ich es realistischer, wenn man den ersten Teil des Gesetzes, der die Hoteliers betrifft, von seiten der Trentiner aus gesehen, abschafft, weil eine Doppelbesteuerung für die Hoteliers gegeben ist, während sie für die sogenannten Ferienwohnungen nicht gegeben ist. Wir sind auch von der politischen Seite, nicht nur von der rechtlichen, der Meinung, daß man diese ganzen Fremdenverkehrsinfrastrukturen und –einrichtungen nicht hängenlassen kann, nachdem die beiden Länder eben ganz offiziell erklärt haben, daß sie nicht bereit sind, aus öffentlichen Mitteln, aus ihren Haushalten, diese Summen zu ersetzen, die durch die Abschaffung dieses Gesetzes den Pro Locos, Verkehrsämtern usw. fehlen. Ich bin der Meinung, daß die Antragsteller hier den falschen Sitz gewählt haben. Ich weiß nicht, was sie in der Provinz Trient..., ich weiß, daß in der Provinz Bozen in der Beziehung nichts getan worden ist, ich bin aber der Meinung, daß sie sich wünschenswerterweise nicht hier in der Region für die Abschaffung dieses Gesetzes stark machen sollten, sondern sich an die Provinzen wenden sollten. Die Antragsteller sind ja in beiden Provinzen vertreten und sie müssten die Provinz entsprechend ansprechen, auffordern, endlich dieses Gesetz zu machen. ...Es ist hier – habe ich gesagt – meiner Meinung nach der falsche Sitz, weil es sicherlich günstiger und besser ist, wenn man anstatt sich für die Abschaffung dieses Gesetzes stark macht, sich in den beiden Provinzen einsetzt, daß dieses Gesetz endlich kommt. Wir haben hier gehört, daß, sei es die Provinz Trient, sei es die Provinz

Bozen, schon einen Gesetzesvorschlag in der Hand haben, daß er hier schon in dieser Woche in den Trentiner Landesausschuß geht, daß er in den Bozen – das kann ich ihnen bestätigen – schon zur politischen Diskussion vorgelegt worden ist. Also hoffen wir, daß endlich dieses neue Tourismusgesetz in den beiden Provinzen genehmigt werden kann.

Ich kann also abschließend nur wiederholen was ich schon anläßlich der Diskussion des Gesetzesantrages der beiden Kollegen Craffonara und Rella gesagt habe: Der Regionalausschuß ist gegen die Abschaffung dieses Gesetzes, sei es aus rechtlichen, als auch aus politischen Gründen.

*(Illustre signor Presidente! Colleghe e colleghi! Devo proprio dire che sono sinceramente sorpreso di questo secondo tentativo intrapreso dai colleghi del MSI. La problematica del resto é nota. Avevamo già affrontato una volta l'argomento in questo consesso e quindi non vedo perché ora dovremmo ripetere nuovamente il dibattito. Dopotutto nel frattempo la situazione non si é modificata.*

*Ripeteró quindi brevemente ciò che ebbi a dire l'ultima volta (del resto oggi é stato ripetuto ciò che ci dicemmo allora). Naturalmente comprendo che gli albergatori siano un po' nervosi. Lo capisco, anche perché si trovano a dover pagare due volte la stessa imposta. Questo va detto, anche perché esiste una differenza tra il resto d'Italia e le nostre due Province dove invece si paga due volte la stessa tassa.*

*Vanno naturalmente considerati due aspetti. Il primo é di natura giuridica e anche qui le opinioni sono divergenti. La Giunta regionale ha chiesto un parere all'Ufficio legale, che sicuramente non é stato ordinato di parte, ma può essere considerato un parere giuridico obiettivo. Questo parere dice che il Consiglio regionale non é più competente in materia e che solo le due Province possono legiferare in merito ad un'imposta sul turismo. Abbiamo poi richiesto un secondo parere all'Ufficio legale della Provincia di Bolzano che ribadisce la stessa cosa e conferma il parere precedente. Naturalmente si possono chiedere anche pareri di parte. Dal punto di vista giuridico la situazione sicuramente non é molto chiara. Ma la posizione della Giunta regionale é che la Regione non é più competente in materia.*

*Il secondo aspetto che va considerato é quello politico. E' ben vero che esistono due realtà diverse. Nella Provincia di Bolzano gran parte del turismo si inserisce nell'ambito alberghiero e solo una minima parte in quello extralberghiero. In Provincia di Trento la situazione é diametralmente opposta. Ciò significa che nella Provincia di Bolzano gran parte degli introiti a favore delle Pro Loco, Aziende di soggiorno e degli Enti per il turismo viene sostenuto dal turismo stesso. Nel Trentino le cose stanno diversamente. E vorrei dire che secondo me sarebbe più comprensibile che da parte trentina si abolisse la prima parte di questa legge che riguarda gli esercizi alberghieri, essendo prevista una doppia tassazione per gli albergatori e non per le seconde case. Dal punto di vista politico e non solo giuridico noi riteniamo che non si possano lasciare senza fondi le succitate infrastrutture per il turismo, dopo che le due Province hanno ufficialmente dichiarato che non sono disposte a pagare con denaro pubblico, sottraendolo ai loro bilanci, quelle somme che verrebbero a mancare alle Pro Loco e alle Aziende di soggiorno ecc. per effetto di questa legge. Ritengo dunque che i firmatari di questo disegno di legge non abbiano scelto la sede idonea per questo dibattito. Non sono a conoscenza di cosa stia predisponendo la Provincia di Trento..., so solo che in Provincia di Bolzano non é stato fatto ancora nulla. Ritengo dunque che invece di chiedere qui l'abolizione di questa legge, essi dovrebbero rivolgersi alle Province. I firmatari del resto sono rappresentati in ambedue le Province e potrebbero dunque invitare la Provincia a legiferare finalmente in questo settore... Come ebbi già modo di dire, secondo me, questa é la sede sbagliata per una simile rivendicazione, poiché é senz'altro meglio che invece di chiedere l'abolizione di questa legge, ci si rivolga alle due Province affinché legiferino finalmente in materia. Come abbiamo avuto*

*modo di sentire, sia la Provincia di Bolzano che la Provincia di Trento hanno già elaborato un disegno di legge che verrà trattato già la prossima settimana in Giunta provinciale a Trento, mentre a Bolzano - e questo posso confermarlo - è già stato sottoposto alla discussione politica. Noi auspichiamo dunque che questa nuova legge sull'imposta del turismo venga approvata quanto prima dalle due Province.*

*In conclusione posso solo ripetere ciò che dissi in occasione del dibattito al disegno di legge dei cons. Craffonara e Rella: La Giunta regionale è sostanzialmente contraria all'abolizione di questo disegno di legge sia per motivi giuridici che politici.)*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Taverna per la replica.

**TAVERNA:** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho prestato molta attenzione al dibattito che è emerso dopo la mia illustrazione al disegno di legge, che il gruppo del MSI ha inteso proporre a quest'aula per l'abrogazione della legge regionale n. 10 del 1976.

Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, sia coloro che hanno sostenuto, chi con più, chi con minor passione, l'iniziativa, ma ringrazio anche coloro che sono intervenuti per esprimere la loro posizione contraria. Evidentemente non posso ringraziare coloro che non sono intervenuti e a questo proposito desidero sottolineare come la DC ed il PSI abbiano inteso non intervenire su un argomento che riteniamo importante, ma non perchè sia un'iniziativa del MSI, ma perchè è un disegno di legge che quanto meno cerca di affrontare un argomento che ha un suo significato, che ha una sua importanza, che attende comunque una risposta da parte di coloro che sono istituzionalmente preposti a dare una risposta.

Mi sorprende che l'assessore si sia dichiarato stupito sul fatto che siamo a discutere un'iniziativa legislativa, che ha un oggetto analogo rispetto ad una iniziativa legislativa del PCI. A parte il fatto che non è colpa nostra se il nostro disegno di legge, che è datato 13 luglio 1989, viene posto in discussione oggi, non è colpa nostra se il disegno di legge del 13 luglio 1989 non sia stato accorpato all'altro analogo provvedimento presentato dal PCI, ma a prescindere dallo stupore, più o meno espresso, dico che sono allibito per il senso apodittico con il quale la Giunta cerca di rispondere a quesiti che sono di ordine giuridico e politico.

Il senso apodittico, che per coloro non lo sapessero significa "evidente", sta nel fatto che l'unica evidenza che voi dimostrate di avere è di essere talmente sordi a recepire queste argomentazioni, che mi fanno pensare che voi voi troviate in uno stato di confusione mentale, perchè le Sue argomentazioni, signor Presidente della Giunta, non reggevano quando le ha esposte in Commissione, come non reggono le argomentazioni sostenute pochi minuti fa dall'assessore Giacomuzzi, quando si è stupito di aver dovuto ascoltare con fastidio quasi una iniziativa assembleare.

Credo che questo argomento, signori Presidenti del Consiglio e della Giunta, debba essere risolto innanzitutto con una pronuncia da parte dell'Assemblea legislativa della Regione Trentino-Alto Adige, ci deve essere una pronuncia, perchè quando voi mi dite che vi è un trasferimento di competenze, cons. Benedikter, non sono affatto d'accordo sulla sua impostazione, perchè a leggere bene qui non si tratta più di un trasferimento di competenze, si tratta di dare competenze alle due Province, che prima non le avevano, è chiaro questo.

C'è una modifica agli artt. 8, 9, 10 della legge 386, che fa una breccia, per me è eversiva, questo è all'evidenza di tutti, sulla possibilità da parte delle Province di poter istituire tributi propri. Non si tratta della vecchia formulazione degli artt. 72 e 73 dello Statuto, che prevedeva: "La Regione può stabilire un'imposta di soggiorno, cura e turismo", altra cosa è: "Le Province possono stabilire imposte e tasse sul turismo". Il legislatore, se ha ritenuto di modificare l'espressione, evidentemente voleva raggiungere un obiettivo e allora se diversa è la

competenza non si può nemmeno pensare e sostenere giuridicamente che, essendo uguale la competenza data dalla Regione alla Provincia, sia sufficiente che la Provincia legiferi per annullare la disposizione della Regione. Non ci sto nemmeno su questo, perchè le competenze sono diverse, perchè mentre il vecchio art. 72 recita: "La Regione può stabilire un'imposta di soggiorno, cura e turismo", il nuovo art. 72 recita: "Le Province possono stabilire imposte e tasse sul turismo".

E' vero questo? Cons. Benedikter, lei è molto anziano e conosce benissimo le norme dello Statuto, perchè ha vissuto tutta l'esperienza, io sono un consigliere neo eletto e quindi è ovvio che quando intervengo parlo con pathos, perchè ho l'entusiasmo del neofita ed è giusto che sia così, le mie tesi le difendo con calore, ecco perchè non sono stanco, cons. Rella, è inutile che lei mi ripeta che questa è una discussione stanca.

Quindi quando si parla di queste cose si deve intendere che l'art. 72, quello nuovo, è diverso da quello vecchio, altrimenti il legislatore perchè lo avrebbe cambiato! Non solo, ma mentre l'art. 72 vecchio si riferiva alla legge 1939, n. 585, se non ricordo male, che è la legge istitutiva sul territorio nazionale dell'imposta di soggiorno, l'art. 72 recepiva quella legge, dava dignità propria e specifica a quel tipo di legge, che nel frattempo a livello nazionale è stata abrogata, per effetto dell'art. 10 del decreto 549 del 30 dicembre 1988.

Quindi se si è conseguenti quando si fanno ragionamenti giuridici — e dopo mi permetterò di dire qualche cosa sulle valutazioni politiche — bisogna pur sempre sostenere una logica, i discorsi devono essere logici, altrimenti non possono essere produttivi e allora quando si afferma, come noi affermiamo, che l'art. 72 nuovo è tutt'altra cosa rispetto all'art. 72 vecchio, perchè il legislatore nel 1989 ha ritenuto di modificare la parte finanziaria, tenuto conto anche della realtà del decreto legge 30 dicembre 1988, n. 549 — ed il legislatore nazionale mi pare sia meno ottuso di questo legislatore, che si ostina a considerare e a sostenere ragionamenti che non hanno senso e che sono privi di qualsiasi fondamento sul piano giuridico — quando noi affermiamo che l'art. 72 nuovo è diverso da quello vecchio, la conseguenza logica è che quello vecchio, che attribuiva alla Regione la competenza sulle imposte di soggiorno, è in linea, anche perchè c'è il successivo art. 73 che dice che i tributi imposti dalle istituzioni autonomistiche devono essere coerenti con l'ordinamento generale dello Stato, altrimenti non vi è più la coerenza e allora anche per questa ragione e per una ragione di principio giuridico generale, laddove è prevista la coerenza, è per una ragione di coerenza rispetto alle norme dello Statuto che bisogna intervenire, signor Presidente della Giunta regionale! Voi invece vi intestardite ad assumere, come oggettivamente probanti, i pareri dell'ufficio legale della Regione, ma se sono validi i pareri dell'ufficio legale della Regione, lei mi deve spiegare come mai il Governo ha respinto con 15 osservazioni la legge n. 40, quella sul personale! Se questa è la validità giuridica e la potenzialità professionale dell'ufficio legale della Regione, allora mettiamoci il cuore in pace e siamo certi che quello che dice l'ufficio legale della Giunta regionale è una valutazione obiettiva e oggettiva e quindi è anche valida.

Mi rifiuto di ritenere che l'ufficio legale della Regione Trentino-Alto Adige sia nella condizione di poter esprimere pareri che abbiano una loro dignità a livello giuridico.

Per quanto riguarda poi il fatto che la Giunta abbia ritenuto di dover interpellare anche l'ufficio legale della Provincia di Bolzano è un'annotazione che prendo, ma non mi scompono più di tanto. Siamo convinti della bontà del nostro discorso sul piano giuridico, non siamo degli sprovveduti, signor Presidente della Giunta regionale, che veniamo qui a parlare tanto per parlare, abbiamo fatto anche noi i nostri esami, le nostre ricerche, ci siamo consultati, abbiamo avuto anche noi modo di scambiare le nostre idee con qualcuno che di diritto qualcosa ne capisce; dopo è arrivato il parere del prof. Roversi Monaco, si tratta di una iniziativa autonoma del cons. Craffonara, il che significa che sul piano operativo e politico non ci

sono commistioni tra noi e lui e tra lui e voi, ma se c'è da un punto di vista giuridico la dimostrazione che le vostre argomentazioni non reggono, di questo dovete prenderne atto. E se allora da un punto di vista giuridico non c'è problema, perchè noi insistiamo sul fatto che la Regione ha la possibilità non solo di abrogare una propria legge, è un principio di sovranità assoluto, ma c'è un discorso di coordinamento tra le vecchie norme, le nuove e la legge istitutiva dell'ICIAP, che ci convince nella considerazione che a maggior ragione il Consiglio regionale può intervenire legiferando mediante l'abrogazione della legge.

Le motivazioni di ordine politico. Che colpa ne hanno i cittadini, gli albergatori, che sono sostituiti d'imposta, gli albergatori l'unico onere che hanno in termini giuridici è quello di presentare le dichiarazioni di sostituto d'imposta e di fare i versamenti, mentre coloro che sono colpiti dall'imposta sono quelli che usufruiscono del servizio del turismo, è chiaro questo; se poi la Giunta provinciale di Trento e quella di Bolzano non si trovano nella condizione di regolamentare per motivi loro, perchè non riescono a far mettere d'accordo le categorie, perchè non hanno ancora ben chiaro quali devono essere i destinatari dell'imposta, questo è un argomento che nulla inficia sul ragionamento che stiamo facendo, non riguarda nulla.

Se ci sono inefficienze nell'ambito delle due Giunte sono problemi loro, non devono soccombere i cittadini e non devono essere sottomessi ad un'ingiustizia doppia, perchè l'ingiustizia doppia la si può far coincidere, con il 1° gennaio 1989, secondo talune scuole di pensiero, secondo altre scuole di pensiero al 1° gennaio 1991, quando lo Stato smette di dare finanziamento agli enti che prima fruivano dell'imposta di soggiorno, sulla base delle entrate del 1988; con effetto 1° gennaio 1991 viene reciso anche l'ultimo cordone ombelicale che lega le imposte di soggiorno trentine alle imposte di soggiorno nazionali.

La volete capire sì o no, signori della Giunta! Se non volete capire queste cose significa che siete in malafede, significa che volete coprire inefficienze delle due Giunte, significa che vi trovate in uno stato di confusione mentale politico e giuridico.

Ecco perchè sottolineo la necessità, da parte di questo Consiglio regionale, di abrogare questa legge n. 10 del 1976.

**PRESIDENTE:** Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, cons. Meraner.

**MERANER:** Die Union für Südtirol wird diesem Gesetzentwurf nicht zustimmen und zwar aus zwei Gründen. Der erste Grund ist der, daß effektiv die Kompetenz bereits von der Region auf die beiden Provinzen übergegangen ist und daß, wenn überhaupt, diese Materie von den Provinzen neu geregelt werden muß und es institutionell aus unserer Sicht nicht tragbar wäre, wenn die Region in einem Bereich, für den sie nicht die Zuständigkeit hat, nochmals gesetzgeberisch tätig werden würde.

Ich möchte aber, Herr Präsident und Herren des Regionalausschusses, in diesem Zusammenhang allerdings auch auf den Haushaltsvoranschlag 1991 hinweisen, wo ihr nicht ganz so ganz konsequent gewesen seid, sondern nur halbherzig, denn ich sehe dort, daß bei den Einnahmen für diese Aufenthaltssteuer schon noch, zumindest provisorisch, 6 Milliarden Lire vorgesehen sind, wenn ihr auch sagt: sobald die Provinzen dann gesetzgeberisch tätig werden, werden diese 6 Milliarden im Regionalhaushalt nicht mehr aufscheinen. Es wäre korrekter gewesen, und ich werde es dann anläßlich der Haushaltsdebatte sagen, wenn diese 6 Milliarden nur mehr als Durchgangsposten bei den Einnahmen eingebaut worden wären, sodaß diese 6 Milliarden, falls sie eingenommen werden, dann auch tatsächlich an die beiden Provinzen weitergegeben werden. Dies in diesem Zusammenhang.

Aus persönlicher Sicht aber muß ich sagen, daß es einfach ein großer Irrtum ist

und daß es objektiv nicht zu rechtfertigen ist, wenn man sagt, die ICIAP ist eine Steuer, die die Aufenthaltssteuer ersetzt. Das ist einfach nicht so. Da könnten wir schon nochmals detaillierter darüber reden. Das ist nicht so. Das geht auch daraus ganz klar hervor, daß die Aufenthaltssteuer beispielsweise von keinem Gewerbetreibenden, ausgenommen den Gastwirten, bezahlt worden ist, was auch in Ordnung war, weil dieser Betrag auch für ihre Branchen, eigene Werbung, wieder verwendet wurde, während die ICIAP aber auch von den anderen Gewerbetreibenden bezahlt wird. Daraus geht klar hervor, daß es sich um eine unterschiedliche Steuer handelt. Nicht wir tun Unrecht, wenn wir beide Steuern beibehalten, sondern der Staat hat auf gesamtstaatlicher Ebene einen Fehler gemacht, wenn er gesagt hat, daß die ICIAP die Aufenthaltssteuer ersetzen wird.

Aus diesen beiden Gründen werden wir also dem Gesetzesantrag nicht zustimmen, wenn wir auch sagen müssen, daß der Einbringer mit Elan und Fachkundigkeit diesen Gesetzesentwurf verteidigt hat. Das wollen wir gerne anerkennen, aber trotzdem wollen wir einfach in rein objektiver Weise und ohne Emotionen sagen, daß wir aus den genannten Gründen diesem Gesetzesentwurf nicht zustimmen werden.

*(La "Union für Südtirol" non dar  il suo voto favorevole al presente disegno di legge, e questo per due motivi. Il primo motivo   che la competenza in materia   gi  passata dalla Regione alle due Province e che semmai dovrebbe essere queste ultime a disciplinare normativamente il settore. Dal punto di vista istituzionale non   ammissibile che la Regione legiferi in un settore per il quale non   pi  competente.*

*Signor Presidente e membri della Giunta regionale! In questo contesto vorrei anche fare riferimento al bilancio di previsione 1991, dove non siete stati molto coerenti nell'inserire senza mezzi termini un'entrata (almeno provvisoria) per l'imposta di soggiorno di 6 miliardi di lire, pur asserendo che non appena le Province legifereranno in merito, questi 6 miliardi non appariranno pi  in bilancio. Ma sarebbe stato pi  corretto - e lo ribadir  in occasione del dibattito al bilancio - inserire questi 6 miliardi come partita di giro nell'entrata, in modo che tali fondi, una volta introitati, venissero poi trasmessi alle due Province. Questo   quanto volevo dire in merito.*

*Dal mio punto di vista personale devo aggiungere che   un grave errore non giustificabile asserire che l'ICIAP   un'imposta che sostituisce l'imposta di soggiorno. Non   vero. E di questo ne potremmo parlare anche in modo pi  approfondito. Lo dimostra il fatto che sinora l'imposta di soggiorno non la dovevano pagare i commercianti, ma solo gli albergatori, la qual cosa era anche giusta in quanto questa imposta veniva utilizzata per finanziare il loro settore, la loro pubblicit , mentre l'ICIAP ora viene pagata anche da altre categorie di lavoratori. E' dunque questo che differenzia le due imposte. Non siamo noi a commettere un'ingiustizia se manteniamo le due tasse, bens  lo Stato che a livello nazionale ha preteso che l'ICIAP sostituisse l'imposta di soggiorno.*

*Per queste due ragioni noi non daremo il nostro voto favorevole al presente disegno di legge, anche se dobbiamo riconoscere che il primo firmatario lo ha difeso con molto slancio e preparazione. Di questo gliene diamo atto, ma dobbiamo anche aggiungere in modo obiettivo e senza farci prendere da facili emozioni che per i motivi sopra indicati non possiamo approvare il disegno di legge.)*

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire in dichiarazione di voto? Prego, cons. Casagranda.

**CASAGRANDA:** Grazie, onorevole Presidente. Per dire al cons. Taverna che noi siamo sempre intervenuti nei dibattiti riguardanti la nostra autonomia, ma nel caso specifico ci troviamo in un certo imbarazzo avendo noi sempre sostenuto che le tasse dei contribuenti di questa Regione avrebbero dovuto rimanere in loco, mentre ora si vuole sopprimere un tributo a carattere

regionale, quindi il problema si presenta diversamente, per cui concordiamo sul disegno di legge del MSI, la Regione Trentino-Alto Adige è l'unica regione che impone al proprio turismo la tassa di soggiorno. Anche in questo caso dunque vogliamo essere i primi della classe e per questo motivo siamo d'accordo, cons. Taverna, con il suo disegno di legge.

Credo che questa tassa abbia del medioevale, non è mai stata abrogata e mi risulta che le nostre amministrazioni, specie in campo turistico, non avrebbero potuto funzionare se i loro finanziamenti si fossero limitati al gettito di tale imposta. Credo che anche i comuni con il 20% o l'80% che viene applicato non riuscirebbero con le loro quote poste a risolvere i problemi del turismo, se non si procurassero in modo diverso il denaro necessario all'uso.

Forse qualcuno obietterà che l'imposta di soggiorno grava sull'utente e non sull'operatore, ma per qual motivo al turista che visita la nostra regione deve essere riservato un trattamento diverso.

In quest'aula è stato sollevato molte volte il problema, ma la palla rimbalza sempre tra Regione e Provincia, pertanto si chiarisca una volta per tutte in quale sede siano le competenze, per eliminare l'attuale assurda situazione.

Lei assessore è stato così drastico nella sua affermazione, ma tenga presente che i piccoli albergatori si lamentano per questa tassa e noi dell'opposizione ci limitiamo a suggerire soluzioni, con legge, quale è il provvedimento che stiamo discutendo.

**PRESIDENTE:** Cons. Boato, non disturbi l'intervento del cons. Casagrande!

**CASAGRANDE:** Bisogna lasciarlo dire poverino, è l'unico sfogo che ha avuto questa mattina e lo ha sempre con Casagrande, si cerchi una volta tanto un altro consigliere da rimbeccare, cons. Boato, qui non siamo in Consiglio provinciale, non se la prenda sempre con il cons. Casagrande. Esprimo la mia idea, seguo la linea politica che abbiamo sempre perseguito, non credo di dire delle novità. Pertanto cons. Boato abbia la pazienza di ascoltare.

Cari colleghi, noi ci troviamo in sostanza davanti a due imposte, l'una è regionale e l'altra statale, in tutto questo quindi noto una palese contraddittorietà politica, che va eliminata, si deve avere il coraggio, onorevole Presidente della Giunta, e porre mano alla problematica, a nulla giovano i vari rinvii, noi, ad esempio, siamo più pratici, intendiamo affrontare le varie situazioni una alla volta ed avviarle a soluzione.

Si chiarisca una volta per tutte a quale ente autonomo spettano le attribuzioni in materia e quindi ci comporteremo di conseguenza, altrimenti perdiamo del tempo prezioso che potremmo impiegare più proficuamente altrove a favore della nostra gente.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire in dichiarazione di voto? Prego, cons. Boato.

**BOATO:** Mi scuso con il cons. Casagrande che si è sentito capro espiatorio, ma volevo soltanto, lo dico con un po' di ironia, riportare l'attenzione a chi stava parlando in aula, perchè c'era molta disattenzione e senza accusa per nessuno, perchè qualche volta sono disattento anch'io. Porgo le scuse al cons. Casagrande, non ce l'ho assolutamente con lui, anzi, ce l'ho piuttosto con Paolo Tonelli.

Volevo non riprendere tutta la discussione, ma dire che c'è in fondo una certa alleanza oggettiva tra una vena di statalismo con cui è stato presentato questo disegno di legge, lo metto fra virgolette, con chi invece si considera antistatalista e anticentralista – e non faccio riferimento certamente ai Verdi – e che è stato ben rappresentato in questo momento dal cons. Casagrande che si è alleato con il MSI e con altri in questa vicenda.

Nel ribadire che siamo contrari a questo disegno di legge e siamo piuttosto favorevoli a riprendere seriamente in considerazione una tassa ecologica che il turismo deve pagare fino a che tutti i danni che ha provocato non saranno risanati e certamente non sono solo i danni del turismo, perchè c'è un turismo diverso...

**PRESIDENTE:** Prego di fare silenzio!

**BOATO:** Penso che ci sia il problema e non credo solo nella nostra regione, si sta già discutendo a livello nazionale del piano francese e approvato nelle sue linee generali da tutto il Parlamento di quel paese, sono previste numerose tasse ecologiche, alcune riguardano proprio l'aspetto dell'incidenza sulle risorse naturali su cui grava il turismo, o un certo tipo di turismo, come avviene già in Olanda e nel Belgio ed in altri Paesi della comunità europea, mentre l'Italia è in tal senso veramente l'ultima della classe. Cioè siamo i più bravi europeisti, ma i meno seri nell'applicare le normative della CEE, che in questo settore non ci sono ancora, ma vorrei invece che una tale ipotesi venisse presa in considerazione.

Voglio solo ricordare che il nostro voto contrario a questo disegno di legge non è un plauso alla Regione e alle due Province, soprattutto le due Province sono carenti nella norma sostitutiva, ma è l'aspetto positivo della critica che ha fatto il cons. Craffonara, che ha solo l'aspetto negativo di essere troppo parte in causa dal punto di vista dei settori economici interessati in questa vicenda, però è reale. Qual è l'imposta sostitutiva di questa che viene definita troppo facilmente un'imposta medioevale? La soluzione va comunque trovata poiché un'imposta di questo tipo è necessaria.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire in dichiarazione di voto? Prego, cons. Craffonara.

**CRAFFONARA:** Grazie, signor Presidente. Credo che la mia opinione su questa legge l'abbia già espressa nel mio intervento precedente, però approfitto di questa possibilità, per rilevare che francamente mi risulta difficile, assessore Giacomuzzi, capire il suo fastidio, dimostrato nel risponderne, quasi che questo argomento non meriti attenzione, discussione, o che non si voglia affrontare la questione.

Non mi è sembrato giusto da parte sua, proprio come assessore al turismo, in quanto dovrebbe dimostrare la sensibilità nei confronti di questo settore e di una categoria di operatori, che sta subendo un'ingiustizia.

Il riferimento ad una tassa ecologica sul turismo può darsi contenga una parte di giustizia, però sappiamo che c'è la tendenza nei confronti dei settori industriali, che per certi versi possono recare danni all'ambiente, di colpevolizzarli e farli pagare in un certo modo. Non credo peraltro, collega Boato, che il turismo in se stesso sia un fenomeno che reca danno ecologico, perchè il turismo è prima di tutto un fenomeno umano e quindi come tale somiglia perfettamente a quello che siamo noi, con le nostre popolazioni, con i nostri insediamenti, certo il turismo alle volte può dar luogo a forme anche aberranti di esprimersi, ma evidentemente questo non ha nulla a che fare con il fenomeno in se stesso.

Se in altre parole vengono costruiti i condomini non è colpa del turismo, i condomini possono essere costruiti anche per altre motivazioni, basta che ci siano delle regole e non sono certo i singoli operatori che devono farle, in ogni caso non vedo perchè in particolare il settore alberghiero possa essere responsabile di queste cose!

Mi pare che qui si è volutamente, oppure inconsapevolmente creare una certa confusione, qui non si tratta di una delega della Regione alle Province a istituire un'imposta sul turismo, è tempo che si leggano le leggi che lo Stato emana, perchè se si leggessero

opportunamente si capirebbe che allora l'istituto dell'imposta di soggiorno non esiste più in tutta l'Italia. Alle volte ci chiediamo se facciamo ancora parte di questo Stato o se invece siamo completamente estranei, ma resta il fatto che l'imposta di soggiorno non esiste più in tutta l'Italia ed alle due Province, non per deroga della Regione, ma perchè è lo Stato che lo stabilisce, è stata fornita la possibilità di istituire imposte e tasse sul turismo.

Quindi è un diritto disciplinato direttamente da una legge dello Stato, non si tratta quindi di una delega della Regione. Questo è il punto fondamentale e di conseguenza la scelta di non togliere oggi l'imposta di soggiorno rappresenta una volontà politica, non un'impossibilità giuridica. Questo a me preme sia chiaro, se poi si vuole continuare in questo stato di cose, ognuno se ne deve assumere le proprie responsabilità.

Torno e continuo a dire che le due Province non hanno ancora attivato l'art. 72 dello Statuto, sono in ritardo e non vorremmo che questo ritardo si prolunghi chissà fino a quando, forse anche fino al duemila e che nel frattempo una parte di operatori continui a pagare un'imposta che non esiste più nel resto d'Italia, che non ha più senso.

L'abolizione in Consiglio regionale dell'imposta di soggiorno costituirebbe uno stimolo definitivo alle due Province a muoversi nella loro direzione, come di dovere, perchè non c'è nessuno qui che contesti la necessità di dare mezzi finanziari alle aziende di promozione turistica per portare avanti un discorso che è fondamentale e qui nessuno, almeno per quanto mi riguarda, pensa di non partecipare a queste iniziative, però evidentemente nelle forme possibili, fra l'altro sancite dallo Stato in misura estremamente larga.

Qui non si tratta più di un'imposta di soggiorno con quelle caratteristiche che in definitiva dovevano essere rispettate, ma di imposte e tasse sul turismo, che possono avere una valenza molto ampia e forse anche un gettito più ampio, purché per ragioni di giustizia, che tutti concordano, questa imposta venga allargata a tutti coloro che traggono effettivi vantaggi e benefici dal turismo.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto l'assessore Giacomuzzi.

**GIACOMUZZI:** Non ho detto che sono annoiato, scocciato della discussione in aula, ho detto che mi meraviglio che si ripeta la stessa discussione che abbiamo sostenuto non tanto tempo fa, per merito dei cons. Rella e Craffonara che come primi hanno portato in aula tale questione. Non ho detto altro, so che la traduzione sarà stata perfetta, perciò penso di essere stato mal compreso.

Comunque ripeto che non ho detto che sono scocciato.

Un'altra rettifica: non sono assessore al turismo, ma solo all'imposta di soggiorno.

**PRESIDENTE:** Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	47
schede favorevoli	13
schede contrarie	32
schede bianche	2

Il Consiglio non approva.  
Ricordo ai consiglieri che alle ore 13.00 è convocata la Commissione di convalida in una delle salette di Commissione.

I lavori sono sospesi per l'intervallo di mezzogiorno.

(ore 13.06)

(ore 14.32)

**PRESIDENTE:** La seduta riprende.  
Procediamo con l'appello nominale.

**PAHL:** (segretario): (fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE:** Hanno giustificato la loro assenza per la seduta pomeridiana i cons. Bolognini, Ferretti, Franzelin-Werth, Frasnelli, Hosp, Klotz, Tribus, Mayr, Feichter e Valentin.

Passiamo alla trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 45: Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1989 (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego la Giunta regionale di dare lettura della relazione.

**ANDREOLLI:** A termini dell'art. 51 del Testo Unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione, con l'unito disegno di legge si sottopone all'approvazione del Consiglio il Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1989 parificato dalla Corte dei Conti a sezioni riunite, nell'adunanza del 20 luglio 1990.

I risultati della gestione 1989 vengono, nel rispetto del vigente ordinamento regionale, qui di seguito sommariamente illustrati, mentre si rinvia, per un più dettagliato esame della gestione stessa, alle note preliminari del conto del bilancio e del conto del patrimonio allegate al rendiconto in questione.

#### **LA GESTIONE FINANZIARIA**

Il bilancio di previsione dell'esercizio 1989, approvato con legge regionale 3 luglio 1989, n. 1, recava entrate e spese, rispettivamente, per 85.068 milioni e 93.220 milioni in conto competenza, nonché per 113.335 milioni e per 115.480 milioni in conto cassa. Alla maggiore spesa di 8.152 milioni, derivante dalla gestione di competenza, veniva fatto fronte per lire 8.082 milioni mediante l'utilizzo dell'avanzo realizzato nell'esercizio 1987, mentre per la restante parte di lire 70 milioni si operava una iscrizione a spareggio ai sensi dell'art. 23 del Testo Unico delle leggi regionali contenenti norme sulla contabilità generale della Regione. Al maggior onere di lire 2.145 milioni, previsto nel conto cassa, si sopperiva invece con il fondo cassa finale relativo all'esercizio 1988, quantificato appunto in tale importo.

Con il successivo provvedimento di variazione, approvato con legge regionale 15 gennaio 1990, n. 1, le previsioni definitive di entrata e di spesa risultavano fissate, rispettivamente, in 85.160 milioni ed in 93.412 milioni per la competenza, nonché in 113.426 milioni ed in 115.571 milioni per la cassa.

Per effetto della gestione del bilancio le entrate accertate al 31 dicembre 1989 assommano a 372.793 milioni, con una maggiore entrata di 287.633 milioni rispetto alle previsioni definitive, mentre le spese impegnate ammontano a 80.913 milioni con una

economia, nei confronti di quelle autorizzate, di 12.499 milioni.

Una sostanziale corrispondenza si è verificata, per quanto concerne la maggior parte dei cespiti di entrata, tra le previsioni definitive e gli accertamenti finali.

Un certo scostamento si è avuto nei proventi dei servizi pubblici minori, con un maggiore accertamento di entrata pari a 425 milioni, dovuti questi ultimi, in massima parte al rimborso degli oneri per il personale regionale comandato presso altri Enti.

Un discorso a parte va fatto per gli accertamenti relativi ai tributi statali devoluti alla Regione, con una differenza in più di lire 294.191 milioni rispetto alle previsioni. Ciò è dovuto all'approvazione della legge 30 novembre 1989, n. 386, recante il coordinamento della finanza della Regione e delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria, che ha posto fine al regime provvisorio protrattosi per più di un quindicennio.

In base alla nuova normativa alla Regione spetta, oltre alla compartecipazione ad altri tributi, il 20 per cento dell'IVA interna ed il 5 per cento dell'IVA all'importazione riscossa nel territorio della regione, in sostituzione della quota relativa al gettito dell'IGE. La citata legge produce i suoi effetti dal 1 gennaio 1988 e la sua entrata in vigore entro la chiusura dell'esercizio finanziario 1989 ha permesso di procedere agli accertamenti relativi agli anni 1988 e 1989, in ragione, rispettivamente, di 146.300 milioni e di 158.099 milioni.

Da sottolineare invece il minore accertamento di lire 7.700 milioni, dovuto al mancato introito dallo Stato dei fondi per la corresponsione del trattamento previdenziale agli ex dipendenti delle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano, come previsto dalla legge regionale 21 luglio 1988, n. 14.

I minori impegni di 12.499 milioni, rispetto alle previsioni, attengono per lire 511 milioni alle spese di investimento e in questo comparto, l'importo è da riferirsi quasi esclusivamente all'economia accertata sul fondo globale iscritto al cap. 2300 (lire 500 milioni).

Della somma di 11.988 milioni, economizzata nella parte corrente, la parte più rilevante (lire 7.700 milioni) è quella relativa agli oneri per il trattamento previdenziale degli ex dipendenti delle Casse Mutue di Malattia, in correlazione con il mancato introito dei fondi cui si è fatto cenno a proposito delle entrate. Del rimanente importo, lire 2.788 milioni si riferiscono ad economie vere e proprie accertate su vari capitoli, mentre la restante parte (lire 1.500 milioni) rappresenta le somme iscritte nel fondo globale per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi, delle quali lire 1.450 milioni non utilizzati e lire 50 milioni accantonati per i provvedimenti che non hanno completato il loro iter nel corso dell'esercizio.

In questo comparto dell'attività regionale meritano un cenno particolare le economie di 122 milioni realizzate sugli oneri afferenti il servizio alternativo di mensa per il personale, quelle di 287 milioni sui capitoli riguardanti il funzionamento e arredamento degli uffici regionali e la manutenzione delle relative attrezzature, quelle di 675 milioni sui fondi per spese imprevedute ed obbligatorie, nonché quelle di 528 milioni nel settore della previdenza e assicurazioni sociali.

In complesso, la gestione di competenza registra un avanzo di 291.880 milioni e tenuto conto dell'avanzo finanziario al 31 dicembre 1988, accertato in 12.561 milioni, e del peggioramento nella gestione dei residui, pari a 36.263 milioni, il conto delle attività e passività finanziarie presenta al 31 dicembre 1989 una eccedenza attiva di 268.178 milioni.

Di detto importo 4.309 milioni sono stati utilizzati a pareggio del bilancio 1990; 50 milioni sono stati accantonati a sensi dell'art. 2 della legge regionale 27 novembre 1981, n. 8 per la copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi presentati al Consiglio regionale nel 1989 e non perfezionati in legge alla chiusura dell'esercizio medesimo; 181 milioni rappresentano economie accertate su capitoli di spesa per l'esercizio della delega in materia di catasto da riassegnare ai capitoli medesimi in sede di utilizzo dell'avanzo; la restante

disponibilità di 263.638 milioni potrà essere utilizzata a copertura di spese, di equivalente importo, secondo i programmi che verranno formulati dalla Giunta regionale.

#### **LA GESTIONE DI CASSA**

Nel corso dell'esercizio 1989 sono state effettuate riscossioni per complessivi 77.423 milioni di cui 26.465 milioni in conto competenza e 50.958 milioni in conto residui.

I pagamenti dell'esercizio stesso ammontano a 73.542 milioni di cui 57.505 milioni in conto competenza e 16.037 milioni in conto residui. Di conseguenza la gestione di cassa dell'esercizio di che trattasi presenta una differenza attiva di 3.881 milioni, ed il fondo di cassa, che all'inizio dell'esercizio ascendeva a 2.145 milioni, alla chiusura del medesimo espone una giacenza di 6.026 milioni.

#### **LA SITUAZIONE DEI RESIDUI**

I residui attivi al 1° gennaio 1989 ammontavano a 119.281 milioni ed al 31 dicembre risultano pari a 373.187 milioni, con un incremento di 253.906 milioni. La parte più consistente di tali residui fa capo alle entrate tributarie, con un importo di 361.192 milioni; seguono Le entrate extratributarie (11.986 milioni) e quelle per alienazione di beni patrimoniali e per rimborso di crediti con 9 milioni.

Nel titolo primo il credito che la Regione vanta nei confronti dello Stato per la compartecipazione ai tributi erariali ammonta a lire 359.154 milioni (pari al 96,2 per cento dei residui attivi) e risulta così suddiviso: lire 22.818 milioni di imposta ipotecaria, lire 22.435 milioni per le imposte sulle successioni, donazioni e valore netto globale delle successioni, lire 9.501 milioni relativi ai proventi del lotto, mentre il rimanente importo riguarda la compartecipazione al gettito dell'IVA, introdotta con la cennata legge n. 386 del 1989 e valutata in lire 146.300 milioni per il 1988 e in lire 158.099 milioni per il 1989.

I residui risultanti dal titolo secondo - entrate extratributarie, - pari a 11.986 milioni, trovano la loro fonte principale nelle assegnazioni statali, di cui all'art. 7 del D.P.R. 31 luglio 1978, n. 579, recante fra l'altro norme sulla delega alla Regione delle funzioni amministrative in materia di catasto (10.127 milioni), nonché nelle entrate eventuali e diverse per quanto attiene al rimborso degli oneri per il personale regionale comandato presso altri enti (788 milioni).

I residui passivi, per lo stesso esercizio, presentano in chiusura la somma complessiva di 111.036 milioni, con un aumento di lire 2.170 milioni rispetto a quelli provenienti dagli esercizi precedenti. Essi attengono per lire 23.714 milioni alle spese in conto capitale, riguardanti, per la parte più rilevante, l'onere per la formazione del nuovo catasto numerico (lire 13.892 milioni).

Della massa passiva, accertata, come detto, in 111.036 milioni alla chiusura dell'esercizio, 87.628 milioni attengono ai residui provenienti da precedenti gestioni, cui vanno aggiunti 23.408 milioni di nuova formazione.

Il debito verso le Province autonome di Trento e di Bolzano, al 31 dicembre 1989, ammonta ad un totale di lire 80.132 milioni, dei quali 71.828 milioni relativi agli esercizi precedenti e 8.304 milioni di nuova formazione.

#### **LA SITUAZIONE PATRIMONIALE**

La consistenza patrimoniale presenta, al 31 dicembre 1989, una eccedenza

attiva di 358.598 milioni con un aumento di 259.636 milioni rispetto a quella accertata all'inizio dell'esercizio finanziario. Tale miglioramento rappresenta la risultante di vari fattori, e si compendia, in particolare, nell'incremento della consistenza del conto generale delle attività e passività finanziarie (lire 255.616 milioni), delle attività non disponibili (.2.338 milioni), e delle attività disponibili (.1.682 milioni).

Avuto riguardo al primo degli aggregati di cui sopra, va precisato che l'indicato aumento è dovuto quasi esclusivamente al forte avanzo di competenza registratosi nella gestione del bilancio derivante dagli effetti prodotti dalla cennata legge n. 386 del 1989. Per quanto attiene alle attività non disponibili, che, come è noto, raggruppano il complesso, dei beni immobili e mobili che la Regione utilizza per lo svolgimento della propria attività istituzionale, la variazione accertata si riferisce per 836 milioni al patrimonio immobiliare e per 1.502 milioni a quello mobiliare.

L'aumento nella consistenza degli immobili si concreta e trova, quindi, riscontro nelle spese per il versamento della prima rata per l'acquisto dei locali destinati a nuova sede degli uffici Tavolari e del Catasto di Chiusa (402 milioni), nonché nell'aumento di 434 milioni a seguito delle spese sostenute per i lavori di manutenzione straordinaria degli edifici sedi di uffici regionali.

L'incremento di lire 1502 milioni nel comparto dei beni mobili è da riferirsi, prevalentemente, all'acquisto di apparecchiature elettroniche per i centri elaborazione dati della Regione (lire 458 milioni), di macchine ed strumentazioni varie (lire 669 milioni), nonché di mobilio ed arredi (lire 314 milioni).

Il conto delle attività disponibili, che si compendia in beni immobili e mobili, in crediti e titoli di credito, denuncia un incremento di 1.682 milioni, passando dai 41.201 milioni del 1. gennaio 1989 ai 42.883 milioni accertati in chiusura.

Il miglioramento sopra richiamato è da attribuire alla diminuzione subita dai beni immobili (9 milioni), cui si contrappongono l'aumento di 428 milioni registrato nei crediti, nonché quello di 1.265 milioni avutosi nei titoli di credito.

Per quanto attiene ai beni immobili, la diminuzione realizzatasi va connessa con la riduzione delle quote di rimborso pro 1989 degli appartamenti di proprietà della Regione ceduti a riscatto a propri dipendenti.

Nei crediti, l'aumento di 428 milioni è la risultante di più operazioni di segno opposto e si riassume, da un lato, con l'espansione del fondo di riserva speciale costituito presso l'Istituto Mediocredito Trentino-Alto Adige con i dividendi 1989 spettanti alla Regione (lire 431 milioni), nonché con l'aumento di lire 5 milioni del deposito cauzionale a favore della Direzione delle Poste e Telecomunicazioni di Trento per l'uso della macchina affrancatrice e, dall'altro, con la diminuzione connessa con la riduzione dei crediti nei confronti di dipendenti regionali, assegnatari "a riscatto" degli alloggi siti a Trento in via Matteotti ed a Bolzano in via Visitazione (lire 8 milioni).

La dilatazione, infine, di 1.265 milioni verificatasi nei titoli di credito è da attribuirsi all'incremento della quota di partecipazione della Regione al Fondo di dotazione dell'Istituto Mediocredito Trentino Alto Adige a seguito dell'aumento, a titolo gratuito, del fondo stesso.

Dopo l'esposizione delle presenti note, che evidenziano in breve sintesi i fatti che maggiormente hanno caratterizzato la gestione dell'esercizio 1989 e tenuto conto della dichiarazione di regolarità espressa dalla Corte dei conti in sede di parificazione del rendiconto 1989, la Giunta sottopone all'attenzione del Consiglio il presente disegno di legge, confidando che lo stesso possa riscuotere l'approvazione dei signori Consiglieri.

**PRESIDENTE:** Prego il Presidente della II<sup>^</sup> Commissione legislativa di dare lettura della sua relazione.

**GIORDANI:** La II<sup>^</sup> Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 45, concernente "Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1989".

Il Presidente della Giunta regionale ha illustrato ai commissari il documento contabile, chiarendo che lo stesso trova come parametro di raffronto il bilancio approvato con legge regionale del 3 luglio 1989, n. 1, ultimo stato di previsione, strutturato con le limitazioni imposte dal regime finanziario provvisorio che si trascinava dal lontano 1973.

Ha precisato inoltre che nel corso dell'esercizio, è entrata in vigore la legge 30 novembre 1989, n. 386, recante il coordinamento della finanza della Regione e delle due Province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria, che ha provveduto a ridisegnare, in relazione al vigente sistema tributario, il complesso delle entrate regionali e provinciali derivanti da cespiti statali.

Come è noto, ha proseguito il Presidente, il provvedimento di riforma sopra richiamato produce i suoi effetti con decorrenza 1. gennaio 1988 e, per la Regione, si traduce nella modifica dell'art. 69 dello Statuto, concernente la devoluzione alla stessa dei tributi erariali in quota fissa. Rispetto al precedente testo, i due decimi di I.G.E., soppressa nel 1973 con la riforma tributaria, vengono sostituiti con i due decimi di I.V.A. interna e con gli 0,5 decimi di I.V.A. all'importazione.

Di conseguenza la devoluzione delle quote di entrate statali percepite nel territorio della Regione ha subito una notevole impennata, registrando un maggior onere a carico dello Stato pari a presunte lire 146 miliardi, rispettivamente lire 158 miliardi per gli anni 1988 e 1989.

L'accertamento di dette entrate disposto nell'esercizio 1989 ed il loro trasferimento, in sede di consuntivo, nel conto dei residui hanno prodotto immaneabili effetti sia nel conto della competenza che nella stessa gestione dei residui.

Il Presidente della Giunta ha quindi evidenziato i fatti salienti che emergono dal Rendiconto per l'esercizio 1989 esponendo i vari dati a carattere tecnico ed ha concluso la sua esposizione facendo notare come la relazione della Corte dei Conti inviata al Consiglio non contenga rilievo alcuno.

La Commissione, sentita la relazione del Presidente Andreolli, previo esame dell'articolato, ha approvato a maggioranza, con l'astensione dei conss. Meraner, Benedikter, Montali, Tribus ed Andreotti, il Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1989, che si rimette per ulteriore esame al Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Chi intende intervenire sul disegno di legge n. 45? Prego, cons. Rella.

**RELLA:** Grazie, Presidente. Intervengo per sottolineare soltanto un aspetto e perchè ritengo sia opportuno che rimanga segnato non solo nei verbali, ma nella memoria nostra, il fatto che il conto consuntivo che stiamo esaminando comporta una gestione piatta dell'ente Regione, priva

di spunto alcuno, tant'è che la Corte dei Conti ha fatto uno sforzo nel tentativo di mettere in evidenza qualche elemento qualitativo per la gestione della Regione.

Stavolta non possiamo dire che la Regione ha avuto questa caratterizzazione per mancanza di mezzi, poiché l'avanzo di amministrazione dimostra quale dimensione di possibilità era nel nuovo ruolo della Regione. Si potrebbe obiettare che la sicurezza della dotazione finanziaria non c'era all'inizio dell'anno e quindi che non era possibile impegnare con progetti e con delibere i fondi corrispondenti, questione di cui abbiamo già discusso in quest'aula, nel senso che era prevedibile la quantificazione delle dotazioni finanziarie, che del resto era nello stesso disegno di legge di modifica del Titolo VI dello Statuto di autonomia e quindi di fronte alla previsione di dotazioni finanziarie poteva essere fatta una integrazione del bilancio e l'accertamento dell'entrata e quindi l'impegno di spesa poteva essere realizzato, magari alla scadenza dell'esercizio, piuttosto che rinviando.

Può essere anche detto che questa forte consistenza di residui, che costituiscono un forte avanzo di amministrazione, posto che non c'è stato impegno, consentono oggi di fare un'azione importante e intelligente, quale è quella di intervento nel settore del credito agli enti locali, anche questo è vero, ma è anche vero che avevamo avvertito per tempo la Giunta regionale e le forze della maggioranza e non da soli sulla necessità di dotarsi di un programma di scelte che motivassero la maggiore dotazione finanziaria dallo Stato alla Regione e quindi chiedessero anche dignità ad una trattativa che, se ha interessato in via prioritaria il rapporto Province-Stato e quindi in via sostanzialmente derivata il rapporto Regione-Stato, c'era necessità di darsi almeno una veste di dignitosa funzione istituzionale e di rapporto con lo Stato con un proprio programma politico e un progetto di funzioni della Regione che motivassero la dotazione finanziaria e la rispettiva utilizzazione.

Questo non è stato, ma la carenza non è avvenuta a fine anno, tra Natale e fine anno 1989, la carenza si è riscontrata in tutti i mesi e gli anni precedenti e non regge nemmeno la motivazione sui tempi che sono stati impiegati per la costituzione della Giunta regionale, perchè anche in questo caso più volte abbiamo sottolineato come inaccettabile e censurabile il comportamento delle forze di maggioranza nel costituire la compagine di Giunta come scelta residuale anche di uomini, rispetto alla formazione delle Giunte provinciali.

Tutte queste motivazioni sono sufficienti per esprimere non più un giudizio preoccupato, nel senso che la preoccupazione nobiliterebbe comunque il governo della Regione, non si tratta di preoccupazione, ma si tratta di denuncia politica sulla inadeguatezza e l'incapacità del governo della Regione Trentino-Alto Adige nello svolgere il ruolo che gli è proprio.

Abbiamo già imparato che in questo Consiglio giudizi politici di questo tipo non penetrano l'attenzione delle forze politiche e questo tipo di denunce e sottolineature politiche vengono snobbate. Ed è una cosa grave, secondo noi, perchè attiene al ruolo del Consiglio regionale e al ruolo del confronto che deve svolgere anche sui programmi, le funzioni della Regione, la quale non sa nemmeno, attraverso questo governo, difendere se stessa. Mi consenta, Presidente della Giunta, in ordine ad alcune questioni che stanno maturando a livello nazionale, così come abbiamo visto con il voto che si è espresso in questo Consiglio sulla questione dell'indirizzo e coordinamento del Governo rispetto alle autonomie speciali e sul ruolo sostanzialmente cancellato nelle intenzioni che conseguentemente, con una certa legittimazione da parte del Consiglio regionale, stanno maturando a Roma con una definizione di un potere diverso del Governo rispetto alle due realtà provinciali e una diversa qualificazione delle potestà legislative delle due Province, che è palesemente in contrasto con l'art. 8 dello Statuto e anche con l'art. 2 dello Statuto di autonomia e, al di là di questa differenziazione sulle Province, una cancellazione in questa norma dell'attenzione che deve essere rivolta all'ente

Regione nel suo insieme.

Qui è chiaro che ci sono responsabilità politiche di forze di maggioranza che sono diversificate e che più che riguardare il partito di maggioranza dell'Alto Adige, riguarda sicuramente il partito della DC, riguarda anche il partito socialista, come componente di maggioranza in Regione e riguarda anche nel suo insieme il Consiglio regionale; è uno spunto di passaggio che si lega ad una discussione fatta poco tempo fa in quest'aula e finita con un errore, con una decisione negativa, sbagliata, ma la cosa che non ci sta bene è che in questo processo ci stia anche il governo della Regione e che in questo processo sbagliato si riscontri una sostanziale incapacità della Giunta regionale medesima nella realizzazione almeno delle funzioni che sono proprie della Regione con il dinamismo che è necessario.

Colleghi, ho già premesso che esistono alcune giustificazioni che probabilmente saranno portate in replica dal Presidente della Giunta regionale, però ribadisco ancora che il difetto non sta nel comportamento della Regione nel secondo semestre del 1989 o nel periodo che va da Natale a capodanno, il problema sta nella volontà delle forze di maggioranza e conseguentemente della Giunta regionale di svolgere appieno il proprio ruolo e di imprimere all'azione della Regione il ritmo e la qualità delle scelte e delle iniziative adeguate ad un riscatto di un ente, che si è trovato per troppi anni nella condizione di insufficienza, che si è salvata raschiando fino allo spasimo il fondo del barile, ma per scelte che non dipendevano soltanto da Roma.

So che ci sono iniziative positive, che riguardano in particolare la collaborazione della Regione con le Province per la strumentazione informatica. Arriva in notevolissimo ritardo, perchè non è che le possibilità mancassero in precedenza, abbiamo già denunciato il forte ritardo nella realizzazione del progetto e dell'azione di aggiornamento del catasto e del tavolare, l'uno delegato e l'altro gestito per funzione propria, che diventa essenziale anche perchè è determinante per realizzare l'equità di cui abbiamo parlato stamattina e un incremento delle dotazioni finanziarie in questo caso delle due Province passa molto attraverso l'aggiornamento dei registri fondiari, delle rendite patrimoniali e anche dell'imposizione indiretta sugli affari immobiliari.

Ho notato che la Corte dei Conti, in questa relazione che non entusiasma — tra l'altro più volte ho avuto occasione di sottolineare che esiste un problema di ruolo e di funzione più autonoma della Corte dei Conti in questa realtà, rispetto le due Province e la Regione, è una questione molto delicata, sulla quale sarà bene riprendere il problema discutendo in occasione di leggi di riordino e forse della legge di previsione di bilancio, piuttosto che di consuntivo — sottolinea con rilievo il fatto che la Regione è chiamata in virtù del vecchio e del nuovo art. 82 dello Statuto a svolgere quel ruolo di collaborazione con gli uffici dell'amministrazione finanziaria dello Stato nelle procedure di accertamento delle imposte erariali sui redditi di soggetti con domicilio fiscale nei rispettivi territori e quindi di collaborazione attiva degli uffici dello Stato, rispettivamente con le Province.

Questo è un ruolo che è nuovo per modo di dire, perchè già il precedente art. 82 conferiva funzioni dirette anche alla Regione e noi non riteniamo giustificabile per la Regione l'omissione in questo settore, soltanto per il fatto che le Province non si sono attivate. E' una sottolineatura di funzioni della Corte dei Conti che manca di una considerazione conseguente, cioè quella della mancata attivazione della Regione nel rispetto dell'art. 82 medesimo e comunque delle funzioni proprie dell'ente.

Sollevo poi un'altra questione, ma in modo stringato poiché ritengo dovrà essere oggetto di separata iniziativa, relativa alla consistenza del personale della Regione e all'utilizzo del più che noto art. 17, cioè le assunzioni per chiamata.

Sollevo la questione perchè se il Presidente ritiene di voler replicare ci dica qual

è la situazione al riguardo, poiché in presenza di un numero non esorbitante di dipendenti della Regione, troviamo una situazione di precarietà consistente nella relazione della Corte dei Conti e avvertiamo notizie che vengono dall'interno della struttura della Regione o di enti che sono subordinati al controllo e alle delibere autorizzative della Giunta regionale, relativamente al comportamento nei confronti del personale e delle assunzioni in modo specifico.

Non possiamo quindi esprimere un giudizio positivo su questo rendiconto senz'anima, come lo era il preventivo, ma ha quei difetti rilevanti che costituiscono di fatto il deficit di capacità di governo, di impostazione generale da parte della maggioranza e della Giunta e di vitalizzazione dell'ente Regione, rispetto al quale nutriamo in questo momento le preoccupazioni relative al rapporto con Roma e la definizione di talune norme che, al di là dell'assegnazione finanziaria, indeboliscono ulteriormente il ruolo e la funzione statutaria della Regione.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire in discussione generale? Nessuno. La parola alla Giunta per la replica.

**ANDREOLLI:** Di per sé il documento contabile, anche nelle sue valenze politiche, si evidenzia, però qualche considerazione, anche traendo lo spunto dall'intervento del cons. Rella, merita farla.

Innanzitutto diciamo al collega Rella che sul problema dell'utilizzo dei fondi, stabiliti sulla legge finanziaria, abbiamo già avuto modo di esprimere il punto di vista diverso. Prendo atto della sua dichiarazione sconsolata, quando dice che non c'è recività in quest'aula delle valenze politiche che lui ha espresso e diciamo subito che noi non assorbiamo queste valenze politiche, perchè le respingiamo semplicemente per un atto di onestà politica. Quando il collega Rella dice che aveva invitato a suo tempo, nel primo bilancio 1989, a prevedere come sarebbero andate le cose per 248 miliardi, ripeto qui quello che dissi allora, sarebbe stato un errore politico e metodologico ipotizzare un eventuale utilizzo, il primo perchè il disegno di legge, un primo ramo del Parlamento, lo aveva approvato in giugno, la seconda lettura definitiva è avvenuta alla fine di ottobre, tanto è vero che la legge porta la data 30 novembre. Quindi sarebbe stato un errore metodologico quello di prevedere le cifre prevedibilissime da spendere nell'esercizio 1989.

Sfido chiunque – almeno che non ci sia la volontà politica di dire trovo gli strumenti e le motivazioni, ed è legittimo farlo da parte dei partiti all'opposizione di votare contro – dire come si sarebbe potuto fare a spendere tutti quei soldi nell'esercizio dell'anno 1989.

Sono convinto che sarebbero stati soldi spesi malissimo, perchè quintuplicare improvvisamente un bilancio ne rende impossibile il corretto utilizzo. Anche perchè ebbi modo di dire che trattandosi la nostra attività di gestione di servizi, vi chiedo se in un anno avremmo potuto spendere – per esempio nel settore del catasto, del fondiario, su cui abbiamo competenze da anni – più di 248 miliardi, a fare che cosa? A iniettare intelligenza nelle teste delle persone? Ad assumere improvvisamente fuori concorso? Del resto ho dichiarato qui, oltre che in Commissione, che non è ipotizzabile, non esiste la bacchetta tabaturcica nemmeno per noi, può darsi che sbagliamo, magari qualche altro partito o altre persone che sostituissero le nostre potrebbero fare di meglio, ma sono convinto che un nuovo impulso nella gestione del personale, un nuovo potenziamento delle strutture informatiche non si fanno dalla mattina alla sera e se uno lo volesse fare credo correrebbe in potenziali gravissimi errori.

Capisco che questo potrebbe rappresentare per noi un alibi nel dire, intanto non facciamo, no signori, siamo impegnati fino in fondo, perchè su questo abbiamo dichiarato

già all'inizio che questa è la direttura che scommettiamo, perchè vogliamo ammodernare al più presto il settore dove siamo maggiormente impegnati nella gestione dei servizi diretti, quale appunto quello del catasto e del fondiario. Il che richiede però, signori, una nuova legge sulla gestione del personale e ne abbiamo dato prova e l'abbiamo inserito in questo disegno di legge, che è in seconda lettura all'ultimo punto dell'ordine del giorno di questa tornata, perchè gestire il personale con i criteri dello Stato non è efficace ed efficiente in una piccola struttura come la nostra.

Secondo, è necessario incrementare il numero dei dipendenti e per far questo bisogna indire i pubblici concorsi e fino a che non è approvata questa leggina non riusciamo materialmente a farlo, pur avendo la dotazione organica disponibile.

Terzo, richiede una nuova progettualità nel discorso dell'organizzazione di informatizzazione e su questo la Giunta ha fatto una scelta di fondo, ha abbandonato i vecchi metodi dell'arrangiarsi all'interno ed ha dichiarato apertamente, ha fatto una convenzione con l'Informatica Trentina S.p.a., che dovrà entro dicembre di quest'anno darci le prime risposte, per iniziare operativamente a lavorare in questo settore e quindi siamo avviati in questo. Se qualcuno si aspetta i miracoli diciamo subito che questa Giunta miracoli non riesce a farne.

Quindi modestamente mi permetto di dirle, collega Rella, che questa dichiarazione di piatto, senza spunti, perchè non c'è nessuna anima dietro, un'azione politica limitata a quello che dobbiamo fare, su questo le dico subito che non siamo d'accordo.

Indirettamente credo di aver risposto anche al discorso sulla consistenza del personale, sul famoso art. 17. Ebbi modo di dichiarare in Commissione che siamo convinti che quell'art. 17 va modificato e stiamo a vedere come va a finire il primo esperimento che sta facendo la Provincia autonoma di Trento, laddove, nel contratto appena siglato, c'è un impegno a modificare normativamente un'analogha norma che esite da loro.

Voglio anche qui però sottolineare che da questo punto di vista la Regione, in tema di personale, oltre che impegnata alla qualificazione e all'aumento dei dipendenti, è altresì impegnata al pieno rispetto dell'apporto del gruppo etnico di lingua tedesca, che era stato rilevato anche stamattina in Commissione, in previsione del bilancio 1991, che è estremamente carente. Noi siamo impegnati fino in fondo per questo rispetto, però non possiamo andare ad inventare le persone, quando faremo i pubblici concorsi vedremo. Del resto gli stessi colleghi di lingua tedesca, in questa Giunta regionale, l'hanno dichiarato a più voci della volontà concorde con noi di arrivare a questo obiettivo e l'invito accorato alla popolazione di accettare anche queste proposte di pubblico impiego all'interno della Regione, nel pieno rispetto delle norme, perchè naturalmente se nessuno presenta la domanda e i pubblici concorsi devono essere fatti, è difficile poter dire che è per colpa nostra che non si sta verificando questo.

Vogliamo impegnarci pubblicamente a dire che faremo tutto quanto è in nostro potere, perchè questo venga rispettato e chiedo la leale e completa collaborazione di tutte le forze politiche, perchè su questo principio del giusto equilibrio nel rapporto anche numerico fra dipendenti del gruppo etnico tedesco e quello di lingua italiana sia effettivamente realizzato. Un conto sono le aspirazioni, un conto è la traduzione concreta. Lo vediamo, è una carenza costante, anche nello stesso gruppo dirigente dei dipendenti regionali riscontriamo questa carenza e noi siamo impegnati e vedremo di introdurre dei correttivi anche per facilitare questo, naturalmente nel rispetto della qualità, perchè non è pensabile che da questo punto di vista possiamo debordare.

In definitiva questo conto consuntivo ci consente, con la variazione successiva, di introdurre gli effetti della legge 386 e ancora nel corrente esercizio finanziario poter fare le prime scelte, perchè il disegno di legge sulla istituzione del fondo di rotazione presso l'Istituto di Credito Fondiario, è già all'attenzione di questo Consiglio ed è stato recentemente approvato

dalla Commissione competente. Abbiamo fatto una precisa scelta in questo settore e siamo convinti che sia una scelta giusta di intesa con le due Province, è chiaro che trattandosi di una competenza finanziaria che attiene agli enti locali e quindi formalmente attiene alle due Province autonome, noi non avremmo mai fatto un disegno di legge se non ci fosse stato l'assenso delle due Province, del resto chi ha dato un'occhiata soltanto a quel testo, è evidente la correlazione nella programmazione e utilizzo di quei fondi rispetto ai programmi e alle volontà delle due Province di raccordarsi con gli enti locali.

Credo che da questo punto di vista possa venire non una Regione che aspira a ruoli che ha avuto nel passato, senza alcun rimpianto perchè in questo stesso sistema delle autonomie siamo anche noi, la Regione è uno strumento anche a servizio delle due comunità provinciali per crescere insieme, nella gestione e nell'autonomia, nella prospettiva di questa autonomia e quindi siamo ben lieti da questo punto di vista e non ci sembra di essere diminuiti nel nostro ruolo, se questa funzione della Regione viene esercitata fino in fondo in stretta e netta collaborazione con le due principali istituzioni dell'autonomia locale.

Anche sull'indirizzo di coordinamento, cons. Rella, non ci siamo tirati indietro, avevamo un'opinione diversa da loro, ma sull'affermazione che è un'operazione politica piatta, perchè è diversa dalla vostra, non c'è da giustificare nulla, lei l'ha affermato e io mi permetto di dirle quello che penso, lei fa il suo ruolo e noi facciamo il nostro, ma siamo convinti che in buona fede ambedue tendiamo ad un discorso di completa realizzazione dell'autonomia da un punto di vista diverso. Però non possiamo essere tacciati, perchè non abbiamo le vostre stesse impostazioni politiche, di essere meno attenti all'esercizio pieno, completo e totale delle nostre competenze e dei nostri doveri nell'esercizio delle competenze autonomistiche. Grazie.

**PRESIDENTE:** Su cosa intende intervenire cons. Rella?

**RELLA:** Devo dire che con un po' di amarezza qualche volta mi trovo a dover convenire con il cons. Franceschini, di cui non condivido il modo di esercitare il ruolo in Consiglio, sul fatto che spesso è vero che risulta praticamente inutile il lavoro che si fa in aula e che il rischio è quello di perder tempo e di parlare tra sordi, purtroppo qualche volta succede e quindi mi trovo in questo caso a dover convenire con lui.

La cosa però che non posso comunque lasciar passare, come se fosse una considerazione finita e conclusa con la replica del Presidente, è quella che riguarda una distorsione dei fatti o una lettura dei fatti medesimi e dei problemi che con troppa leggerezza vengono distorti, anche in sede di replica.

Credo di essermi mosso nell'osservazione sempre sui bilanci della Regione con la dovuta onestà politica, non una carenza di onestà politica, pretendendo, Presidente, non miracoli ai quali non credo, ma semplicemente l'esercizio normale del dovere di un governo, di una Giunta e di forze politiche che compongono una maggioranza per esercitare questo ruolo.

Qual è il dovere normale? E' quello di predisporre programmi e previsioni per l'impegno delle risorse, programmi e previsioni per l'esercizio del proprio ruolo. Questo è nel bilancio di previsione 1989, così come non poteva essere diversamente nel consuntivo 1989; non c'è alcunché di significativo che costituisca la routinaria gestione dell'attività amministrativa della Regione, tanto è che si presenta un avanzo di amministrazione che è quattro volte superiore ai fondi di competenza gestiti e, a meno che lei non capisca i meccanismi del bilancio, Presidente, e se lei non li capisce è giustificato, oppure che lei abbia bleffato — e in questo caso non è corretto il suo comportamento — lei sa che una cosa è la spesa e io non ho preteso la spesa dei fondi a fine anno, tra Natale e Capodanno, ma l'impegno di spesa è una cosa diversa.

Allora lei dice: "non può esserci la pretesa che questa Giunta spenda tutto

questo malloppo", nessuno l'ha chiesto, la capacità di governo si esercita con programmi chiari, lungimiranti e predisposti per tempo. Non si tratta di seguire gli eventi, si tratta di precedere con una propria programmazione – lo so che non tutto dipende da lei, ma dalla sua forza politica si – che stabilisca la propria volontà e che si realizzi a seconda dei mezzi, che si raccolgono nel corso della vita dell'istituzione.

Allora uno è l'impegno, altro è la spesa non esercitata e non impegnata, che manda naturalmente in avanzo di amministrazione. Questa è la questione che determina necessariamente un'analisi molto severa e molto critica su un bilancio che rimane quello che è, piatto, si tratta di una gestione che presenta circa 70 miliardi di utilizzazione delle risorse con minori spese pari a circa 16 miliardi, motivate da diverse ragioni sulle quali non faccio nemmeno osservazioni critiche, perchè si tratta per alcuni aspetti anche di provvedimenti di risparmio dovuti. Cioè è una questione che è addirittura al di sotto di quella prevista con un bilancio di previsione, che già avevamo considerato in questo modo.

Allora qual è la considerazione? E' quella che riguarda la mancata progettazione e quindi esercizio del ruolo di governo, cosa diversa da quella di amministrazione, che sappia per tempo predisporre progetti, programmi e quindi capacità di impegno delle risorse da realizzare al proprio ruolo e mandato.

Ricordo che il cons. Benedikter aveva sollevato la questione perchè si arrivasse prima della definizione della norma che stabilisce i rapporti finanziari con lo Stato a chiarire in quale indirizzo si intendeva utilizzarli. Questo è un giudizio politico per una forza che fa parte del Consiglio regionale e che intende comunque esprimere, oltre che esprimere la propria opposizione a questo modo di gestire e governare queste osservazioni.

Per l'altra questione, Presidente lei non deve tranquillizzare me, il problema è quello di fare le cose correttamente. Mi permetta di ribadire questa osservazione, nel momento in cui in quest'aula e a Roma marciano provvedimenti attraverso i quali si stabilisce, in violazione dei principi dello Statuto di autonomia, una diversa attenzione alla potestà legislativa della Provincia di Bolzano, rispetto alla Provincia di Trento, è una trascuratezza, una esclusione sostanziale della Regione in quanto ente, nella definizione dei rapporti con lo Stato per quanto attiene all'ordinamento, al controllo e all'indirizzo, si svolge un'azione sbagliata, questa sì molto grave per le istituzioni, introduce un principio che può aprire una falla e può non aprirla, ma che diventa probabilmente irreversibile.

In questo ambito ho collocato il giudizio sul voto dato in Consiglio, rispetto alla questione di indirizzo e coordinamento, e in questo ambito non a caso oggi, rispetto alle cose che stanno bollendo in pentola a Roma, ho sollevato la questione in modo anche ufficiale nei confronti della Giunta ed è un richiamo all'attenzione a questo nodo, perchè con troppa superficialità in aula è passata poco tempo fa quella questione relativa all'indirizzo e coordinamento e il rischio è che su quella strada si potesse poi sviluppare un risultato conseguente sul quale non sarà di certo il Governo nazionale quello che verrà a risolvere a noi i problemi, recuperando Regione o Provincia di Trento nell'ambito della paritaria autonomia tripolare, qual è quella che noi abbiamo.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? E' approvato a maggioranza con 8 voti contrari e 8 astenuti.

#### Art. 1

Prelevamenti del fondo di riserva per le spese impreviste

E' convalidato l'unito decreto (allegato n. 1) del Presidente della Giunta regionale n. 203 del 28 dicembre 1989 con il quale è stato effettuato un prelevamento di L. 10.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nel capitolo n. 666 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1989, e ne è stata disposta l'assegnazione al capitolo di spesa indicato nel decreto medesimo.

#### Art. 1

#### Behebungen aus dem Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben

1. Das Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 28. Dezember 1989, Nr. 203 (Beilage Nr. 1) wird bestätigt, mit dem eine Behebung von 10.000.000 Lire von dem im Kapitel 666 des Voranschlags der Ausgaben für die Finanzgebarung 1989 eingetragenen Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben vorgenommen und die Zuweisung an die im genannten Dekret angegebenen Ausgabenkapitel verfügt wurde.

**PRESIDENTE:** Chi intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 1. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

E' approvato a maggioranza con 9 voti contrari e 4 astenuti.

Vi pregherei di tenere le mani alzate.

Ripetiamo la votazione con verifica del numero legale, richiesta dal cons.

Taverna.

Presenti 37 consiglieri, 20 hanno votato a favore, 11 contrari e 6 astenuti.

L'art. 1 è approvato.

#### Art. 2

#### Entrate

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di credito e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in lire 372.792.931.590.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 in lire 119.281.481.552 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1989 - in lire 77.817.164.615.

I residui attivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 373.187.142.964, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere	Totale
Accertamenti	26.464.687.664	346.328.243.926	372.792.931.590
Residui attivi dell'esercizio 1988	50.958.265.577	<u>26.858.899.038</u>	77.817.164.615
		<u>373.187.142.964</u>	

#### Art. 2

#### Einnahmen

1. Die aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die nicht aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die Einnahmen aus der Veräußerung und Amortisation von Vermögensgütern und Rückzahlung von Krediten und die Einnahmen aus der Aufnahme von Darlehen, die in der Finanzgebarung 1989 für die eigentliche Kompetenz der Finanzgebarung festgestellt wurden, werden in 372.792.931.590 Lire bestimmt.

2. Die bei Abschluß der Finanzgebarung 1988 in 119.281.481.552 Lire festgestellten Einnahmerückstände werden auf Grund der höheren und niedrigeren Einnahmen im Laufe der Gebarung 1989 in 77.817.164.615.- Lire bestimmt.

3. Die Einnahmerückstände zum 31. Dezember 1989 betragen insgesamt 373.187.142.964.- Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	Eingezahlte Beträge	Noch einzuheb. Beträge	Gesamtbetrag
Feststellungen	26.464.687.664	346.328.243.926	372.792.931.590
Einnahmerück- stände der Finanz- gebarung 1988	50.958.265.577	<u>26.858.899.038</u>	77.817.164.615
		<u><b>373.187.142.964</b></u>	

**PRESIDENTE:** Chi intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 2 con la verifica del numero legale. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

Hanno partecipato alla votazione 36 consiglieri, 26 hanno votato a favore, 5 contrari e 5 astenuti.

L'art. 2 è approvato.

#### Art. 3 Spese

Le spese correnti, in conto capitale, per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 80.913.150.833.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 in lire 108.865.902.019 risultano stabiliti - per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 1989 - in lire 103.664.952.580.

I residui passivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 11.035.724.556 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
Impegni Residui passivi dell'	57.505.075.698	23.408.075.135	80.913.150.833

esercizio 1988	16.037.303.159	<u>87.627.649.421</u>	103.664.952.580
		<u>111.035.724.556</u>	

Art. 3  
Ausgaben

1. Die laufenden Ausgaben, die Ausgaben auf Kapitalkonto und die Ausgaben für Rückzahlung von Darlehen, die in der Finanzgebarung 1989 für die eigentliche Kompetenz der Finanzgebarung bereitgestellt wurden, werden in 80.913.150.833 Lire bestimmt.

2. Die bei Abschluß der Finanzgebarung 1988 in 108.865.902.019 Lire festgestellten Ausgabenrückstände werden auf Grund von Einsparung, Verfall und Verjährung im Laufe der Gebarung 1989 in 103.664.952.580 Lire bestimmt.

3. Die Ausgabenrückstände zum 31. Dezember 1989 betragen insgesamt 111.035.724.556 Lire, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	Eingezahlte Beträge	Noch einzuheb. Beträge	Gesamtbetrag
Verbindlich- keiten	57.505.075.698	23.408.075.135	80.913.150.833
Ausgabenrück- stände der Finanzge- barung 1988	16.037.303.159	<u>87.627.649.421</u>	103.664.952.580
		<u>111.035.724.556</u>	

**PRESIDENTE:** Chi intende intervenire? Nessuno.

E' stata chiesta la verifica del numero legale.

Pongo in votazione l'art. 3. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

Hanno partecipato alla votazione 36 consiglieri, 27 hanno votato a favore, 4 contrari e 5 astenuti.

L'art. 3 è approvato.

Art. 4  
Risultato della gestione di competenza

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1989 rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extratributarie	L.	372.254.703.334
Spese correnti	L.	76.264.062.311
Differenza	<u>L.</u>	<u>+ 295.990.641.023</u>
Entrate complessive	L.	372.792.931.590

Spese complessive	L.	80.913.150.833
Disavanzo di competenza	<u>L.</u>	<u>+ 291.879.780.757</u>

Art. 4  
 Ergebnis der Kompetenzgebarung

1. Die allgemeine Zusammenfassung der Ergebnisse der Kompetenzeinnahmen und -ausgaben der Finanzgebarung 1989 bleibt wie folgt festgelegt:

Aus Abgaben erwachsene und nicht aus Abgaben erwachsene Einnahmen	L.	372.254.703.334
Laufende Ausgaben	L.	76.264.062.311
Differenz	<u>L.</u>	<u>+ 295.990.641.023</u>
Gesamteinnahmen	L.	372.792.931.590
Gesamtausgaben	L.	80.913.150.833
Kompetenzüberschuß	<u>L.</u>	<u>+ 291.879.780.757</u>

**PRESIDENTE:** Chi intende intervenire? Nessuno.

E' stata chiesta la verifica del numero legale.

Pongo in votazione l'art. 4. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

Sono presenti in aula 32 consiglieri, 26 hanno votato a favore, 2 contrari e 4 astenuti.

Manca il numero legale e quindi i lavori del Consiglio sono sospesi e riprenderanno fra un'ora.

(ore 15.48)

(ore 16.48)

**PRESIDENTE:** I lavori riprendono.

Dobbiamo ripetere la votazione sull'art. 4.

E' stata chiesta dal cons. Taverna la verifica del numero legale.

Ha chiesto la parola il cons. Negherbon.

**NEGHERBON:** Chiedo che la votazione venga fatta per appello nominale.

**PRESIDENTE:** C'è una richiesta di votazione per appello nominale e cinque consiglieri hanno presentato la richiesta per effettuare la votazione per scrutinio segreto.

Ha chiesto la parola il cons. Achmüller sul Regolamento.

**ACHMÜLLER:** Herr Präsident! Ich möchte Sie fragen: hier sind zwei Anträge gestellt worden. Einer für nominelle Abstimmung, also Namensaufruf und einmal geheime Abstimmung. Ich

möchte Sie fragen, ob die geheime Abstimmung vor der Forderung auf Namensaufruf geht, denn meines Erachtens ist das von der Geschäftsordnung nicht festgelegt.

*(Signor Presidente, vorrei porLe una domanda: qui sono state inoltrate due richieste: una per la votazione per appello nominale ed una per la votazione per scrutinio segreto. Vorrei chiederLe se la votazione per scrutinio segreto prevale su quella per appello nominale, perché a mio avviso il Regolamento non lo prescrive.)*

**PRESIDENTE:** Lei ha ragione, cons. Achmüller. Nel concorso per le due domande quella per scrutinio segreto prevale su quella per appello nominale.

Siamo in votazione dell'art. 4. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	48
schede favorevoli	29
schede contrarie	15
schede bianche	4

Il Consiglio approva.

Ha chiesto la parola il cons. Taverna sul Regolamento.

**TAVERNA:** Signor Presidente, le chiedo formalmente che la votazione effettuata per scrutinio segreto sia annullata, perchè ci troviamo di fronte ad una interpretazione scorretta del Regolamento.

Quando, prima della sospensione, avevo chiesto la verifica del numero legale, gli scrutatori hanno verificato la mancanza del numero legale e di conseguenza il Presidente, obbligato dal Regolamento, ha sospeso la seduta del Consiglio regionale e quindi lo ha convocato dopo un'ora.

Alla riapertura dei lavori, dopo l'interruzione, ci siamo trovati di fronte alla necessità di svolgere una votazione e cioè quella che è stata in precedenza sospesa per mancanza del numero legale. A questo punto eravamo già in fase di votazione e quindi la richiesta di votazione per appello nominale, chiesta dal cons. Negherbon, era una richiesta viziata, non doveva essere accolta dalla Presidenza e nemmeno doveva essere accolta la richiesta avanzata dal sottoscritto e da altri consiglieri di votazione a scrutinio segreto.

Ci troviamo quindi di fronte ad una interpretazione scorretta del Regolamento e per evitare che in futuro ci possano essere episodi analoghi, ritengo che la Presidenza debba procedere all'annullamento della votazione effettuata per scrutinio segreto, perchè deve essere fatta per alzata di mano, soltanto verificando la presenza del numero legale, a seguito della votazione per alzata di mano.

Quindi chiedo formalmente alla Presidenza l'annullamento della votazione testè effettuata.

**PRESIDENTE:** Cons. Taverna, penso di aver interpretato correttamente il Regolamento, anche perchè ho seguito attentamente le richieste che sono state fatte. All'apertura dei lavori ho detto

chiaramente che non essendo presente in aula il numero legale ripetevo la votazione, se lei avesse sollevato questa questione, siccome il Regolamento lo interpreta e applica il Presidente, sicuramente avrei accettato le sue osservazioni. Ma quando il cons. Negherbon aveva chiesto la votazione per appello nominale, lei ha avanzato la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Questo argomento lo avevamo discusso con l'Ufficio di Presidenza e con i miei collaboratori ed era sorto un dubbio. Lei mi avrebbe sollevato da questo dubbio, se avesse fatto la richiesta prima di votare, perciò respingo la sua richiesta.

Art. 5  
Situazione finanziaria

E' accertato nella somma di lire 268.177.212.029 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1989 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1989	L.	12.560.798.770
Entrate dell'esercizio finanziario 1989	L.	<u>372.792.931.590</u>

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1988 e precedenti, cioè:

Accertati

al 1° gennaio 1989	L. 108.865.902.019	
al 31 dicembre 1989	L. 103.664.952.580	L. <u>5.200.949.439</u>
		L. <u>390.554.679.799</u>

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1989	L.	80.913.150.833
---------------------------------------	----	----------------

Diminuzione dei residui attivi lasciati dagli esercizi 1988 e precedenti, cioè:

Accertati

al 1° gennaio 1989	L. 119.281.481.552	
al 31 dicembre 1989	L. 77.817.164.615	L. 41.464.316.937
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1989		L. <u>268.177.212.029</u>
		L. <u>390.554.679.799</u>

Art. 5  
Finanzlage

1. Der Finanzüberschuß bei Abschluß der Finanzgebarung 1989 wird im Betrag von 268.177.212.029 Lire festgestellt, wie aus den nachstehenden Angaben hervorgeht:

## EINNAHMEN

Finanzüberschuß am 1. Jänner 1989	L.	12.560.798.770
Einnahmen der Finanzgebarung 1989	<u>L.</u>	<u>372.792.931.590</u>

Verminderung der Ausgabenrückstände der Finanzgebarung 1988 und der vorhergehenden Finanzgebarungen, nämlich:

Festgestellt:

am 1. Jänner 1989	L. 108.865.902.019	
am 31. Dezember 1989	L. 103.664.952.580	L. <u>5.200.949.439</u>
		<u>L. 390.554.679.799</u>

## AUSGABEN

Ausgaben der Finanzgebarung 1989	L.	80.913.150.833
----------------------------------	----	----------------

Verminderung der Einnahmerrückstände der Finanzgebarung 1988 und der vorhergehenden Finanzgebarungen, nämlich:

Festgestellt:

am 1. Jänner 1989	L. 119.281.481.552	
am 31. Dezember 1989	L. 77.817.164.615	L. 41.464.316.937
Finanzüberschuß am 31. Dezember 1989		<u>L. 268.177.212.029</u>
		<u>L. 390.554.679.799</u>

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 5 con verifica del numero legale. Chi è favorevole?

Contrari? Astenuti?

L'art. 5 è approvato con 24 voti favorevoli, 5 contrari e 8 astenuti.

Art. 6

Il conto consuntivo della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio 1989 è approvato.

Art. 6

1. Der Rechnungsabschluß der Region Trentino-Südtirol für die Gebarung 1989 wird genehmigt.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Vi è una richiesta di votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Taverna.

**LEVEGHI:** Taverna (*no*), Tonelli (*no*), Tononi (*non presente*), Tretter (*si*), Tribus (*non presente*), Valentin (*non presente*), Viola (*no*), Zendron (*astenuto*), Achmüller (*ja*), Alber (*non presente*), Andreolli (*si*), Andreotti (*non presente*), Angeli (*si*), Bacca (*si*), Bauer (*ja*), Bazzanella (*si*), Benedikter (*astenuto*), Benussi (*no*), Berger (*no*), Betta (*non presente*), Boato (*astenuto*), Bolognini (*non presente*), Bolzonello (*no*), Brugger (*ja*), Casagrande (*si*), Chiodi-Winkler (*no*), Craffonara (*no*), Degaudenz (*si*), Duca (*si*), Durnwalder (*non presente*), von Egen (*ja*), Feichter (*non presente*), Ferretti (*non presente*), Franceschini (*astenuto*), Franzelin-Werth (*non presente*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*non presente*), Giacomuzzi (*ja*), Giordani (*si*), Grandi (*non presente*), Holzmann (*nein*), Hosp (*non presente*), Jori (*si*), Kaserer (*ja*), Klotz (*non presente*), Kofler (*non presente*), Kußstatscher (*non presente*), Leita (*si*), Levegghi (*astenuto*), Lorenzini (*si*), Malossini (*si*), Marzari (*no*), Mayr (*non presente*), Meraner (*astenuto*), Micheli (*si*), Montali (*no*), Morandini (*si*), Morelli (*si*), Negherbon (*si*), Nicolini (*si*), Oberhauser (*ja*), Pahl (*ja*), Pellegrini (*si*), Peterlini (*ja*), Rella (*no*), Ricci (*non presente*), Robol (*si*), Romano (*si*), Saurer (*non presente*), Sfondrini (*non presente*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale dell'art. 6:

votanti	48
si	30
no	12
astenuti	6

Il Consiglio approva.

Siamo in dichiarazione di voto. Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Faccio presente che per l'approvazione dei bilanci e rendiconti finanziari della Regione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano.

La votazione avviene per Province. Iniziamo con la Provincia di Bolzano.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

**CONSIGLIERI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO:**

votanti	18
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	10
schede contrarie	7
schede bianche	1

**CONSIGLIERI DELLA PROVINCIA DI TRENTO:**

votanti	30
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	19
schede contrarie	9
schede bianche	2

Non essendo stata raggiunta la maggioranza richiesta, il Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1989 sarà inviato, ai sensi dell'art. 84 dello Statuto di autonomia, all'Organo regionale per il riesame dei bilanci e dei rendiconti.

Procediamo con l'esame del punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 47: Variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1990 - primo provvedimento (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego il Presidente della Giunta di dare lettura della relazione.

**ANDREOLLI:** Con il presente disegno di legge la Giunta regionale intende apportare le variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso, al fine di adeguare lo stanziamento di taluni capitoli di spesa alle effettive necessità e per rendere operante la legge regionale 28 luglio 1990, n. 9, riguardante l'aumento dello stanziamento di spesa per l'organizzazione dei corsi abilitanti alle funzioni di segretario comunale.

Viene altresì disposto l'utilizzo dell'avanzo finanziario appurato al 31 dicembre 1989, quale emerge dal provvedimento legislativo recante l'approvazione del Rendiconto generale della Regione per l'esercizio 1989, presentato al Consiglio regionale il giorno 31 agosto c.a.

All'onere derivante dalla cennata legge n. 9 del 1990, previsto in lire 100 milioni (di cui lire 50 milioni a carico dell'esercizio 1989) si provvede, per la parte gravante sull'esercizio 1989, mediante iscrizione in bilancio con le modalità sancite all'art. 23 del Testo Unico delle leggi regionali sulla contabilità generale della Regione, approvato con D.P.G.R. 6 giugno 1985, n. 2/L, mentre alla restante somma di lire 50 milioni, riflettente l'esercizio 1990, si intende sopperire con la riduzione di una corrispondente aliquota del fondo globale, iscritto al capitolo n. 670 della spesa.

L'iscrizione in bilancio ai sensi dell'art. 23 del Testo Unico sopra richiamato trova la sua giustificazione nel fatto che la legge in questione, presentata al Consiglio regionale il 22 dicembre u.s. con l'imputazione dell'onere per l'anno 1989 a carico del capitolo n. 670 della spesa dell'esercizio medesimo (1989), ha completato il suo iter formativo nel mese di luglio del corrente anno.

Oltre alla variazione in parola, che si traduce in un incremento di lire 100 milioni apportato al capitolo n. 1600 della spesa, vengono aumentate le dotazioni degli stanziamenti di spesa che si rivelano fin d'ora insufficienti per fronteggiare le accertate e reali esigenze della gestione. Fra queste, particolare cenno meritano le assegnazioni destinate agli oneri per il personale.

Detto settore appalesa una carenza di copertura che va attribuita, in buona sostanza, alle seguenti motivazioni:

- a) l'applicazione dell'art. 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, disposta con la circolare 14 ottobre 1988, n. 23.900 del Ministro della Funzione pubblica ha comportato il nuovo inquadramento nella qualifica superiore di circa 650 beneficiari fra personale in servizio e in quiescenza. La rideterminazione del trattamento economico, con la valutazione degli arretrati, è stata ultimata nel mese di agosto del corrente anno; ciò rende possibile, da un

lato, l'esatta individuazione della spesa connessa con l'attuazione dell'art. 4, ottavo comma, della legge n. 312 del 1980 sopracitata e, dall'altro, l'adozione delle misure necessarie per assicurare agli stanziamenti dei capitoli n. 30 e n. 40 idonea copertura;

- b) i miglioramenti economici spettanti al personale in base agli artt. 8 e 9 del D.P.R. 17 gennaio 1990, n. 44 recante la normativa per l'attuazione degli accordi contrattuali per il triennio 1988-1990, la cui applicazione si basa sulle nuove sistemazioni tabellari richiamate nel precedente punto a), solo ora consentono la quantificazione esatta degli oneri relativi;
- c) l'aumento del fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi, così come sancito dall'art. 6 del D.P.R. 17 gennaio 1990, n. 44, prevede un sensibile aumento per il secondo semestre del corrente anno.

Vanno inoltre segnalati i provvedimenti legislativi in materia di personale entrati in vigore nel corso dell'esercizio, la cui spesa viene introdotta in bilancio con il presente disegno di legge:

- 1) decreto legge 27 dicembre 1989, n. 413, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1990, n. 37 e successivo decreto legge 24 luglio 1990, n. 200, recanti entrambi benefici a favore del personale appartenente alla qualifica dirigenziale;
- 2) legge 29 dicembre 1989, n. 412 concernente l'incremento, con decorrenza 1988, del fondo per il compenso incentivante la produttività da corrispondere, fra gli altri, al personale del Ministero delle Finanze, il che comporta a favore del personale catastale della Regione l'erogazione dei compensi spettanti a conguaglio per gli anni 1988 e 1989.

Conseguentemente, lo stanziamento del capitolo n. 30, recante la spesa per il personale destinato all'assolvimento delle funzioni proprie della Regione, viene aumentato di lire 8.000 milioni, mentre il capitolo n. 40, riguardante il trattamento economico del personale addetto alle funzioni delegate in materia di catasto, registra, per lo stesso motivo, un incremento di lire 3.500 milioni.

Con la presente variazione di bilancio, inoltre, si dispone la riduzione dello stanziamento previsto sul capitolo n. 900 dell'entrata, recante l'assegnazione statale per l'esercizio della delega in materia di catasto ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 31 luglio 1978, n. 569, da lire 13.700 milioni a lire 11.663 milioni. Tale operazione riflette il tenore della lettera del 30 maggio c.a. prot. n. 11532/347, con la quale il Ministro del Tesoro ha segnalato che il finanziamento autorizzato nel corrente anno per il servizio di cui sopra ascende appunto, a lire 11.663 milioni, con una differenza di lire 2.067 milioni in meno rispetto alla richiesta formulata, per lo stesso scopo, dall'Amministrazione regionale. Parimenti, la parte della spesa riservata alle funzioni delegate in materia catastale subisce una contrazione di segno analogo.

Infine, nel quadro del programma legislativo predisposto per l'esercizio in corso, parte dell'avanzo realizzato nel 1989 viene impiegato per fronteggiare gli oneri derivanti da un disegno di legge che la Giunta regionale sta predisponendo al fine di consentire la costituzione di un fondo di rotazione destinato alla concessione di mutui a favore dei Comuni della regione per l'attuazione di opere di pubblica utilità. A tale scopo si provvede all'accantonamento di lire 248 miliardi sul fondo globale, per spese di investimento, iscritto al capitolo n. 2300.

In aggiunta alle variazioni sopra indicate vengono richiamati gli aumenti apportati ai seguenti capitoli di spesa:

- capitolo n. 1, riguardante l'assegnazione al Consiglio regionale e capitolo n. 5, relativo alle

indennità di carica dei membri della Giunta regionale, rispettivamente lire 3.050 milioni e lire 20 milioni. L'incremento attiene alle maggiori necessità connesse con l'aumento delle indennità consiliari;

- capitolo n. 31 (lire 30 milioni) e capitolo n. 41 (lire 15 milioni), per la corresponsione dei conguagli sulle prestazioni di lavoro straordinario conseguenti all'applicazione del nuovo contratto per il triennio 1988-90;
- capitolo n. 34 (lire 50 milioni), per gli aggiornamenti delle indennità di trasferta conseguenti al rincaro della benzina;
- capitolo n. 68 (lire 100 milioni), per agguagliare lo stanziamento all'aumentato fabbisogno per la corresponsione, agli aventi diritto, delle integrazioni di pensione e delle pensioni indirette;
- capitolo n. 220 (lire 120 milioni), necessari per consentire l'acquisto di classificatori per vari uffici catastali e del mobilio per arredare i nuovi locali degli uffici catastali di Cavalese e di Rovereto;
- capitolo n. 230 (lire 60 milioni), a seguito del rincaro del materiale di cancelleria e delle aumentate spese per l'assistenza e la manutenzione delle apparecchiature in dotazione agli uffici del catasto;
- capitolo n. 470 (lire 150 milioni), per gli interventi agli impianti di riscaldamento di vari edifici sedi di uffici regionali, nonché per la lievitazione delle spese condominiali, specie con riferimento al rincaro del costo del gasolio da riscaldamento;
- capitolo n. 475 (lire 67 milioni), per completare il fabbisogno occorrente per la sostituzione della macchina da stampa, esistente presso l'ufficio duplicazione regionale, con attrezzatura più moderna e in grado di soddisfare le esigenze correlate con la stampa della modulistica del servizio catastale;
- capitolo n. 500 (lire 5 milioni), quale conseguenza dell'aumentata quota di associazione all'ISAPREL di Venezia;
- capitolo n. 541 (lire 100 milioni), per sopperire alle maggiori esigenze accertate sulle spese postali e telefoniche degli uffici centrali e periferici;
- capitolo n. 665 per lire 200 milioni e capitolo n. 666 per lire 350 milioni allo scopo di reintegrare lo stanziamento del fondo di riserva per spese obbligatorie e quello per spese impreviste, in conseguenza dei prelievi operati nel corso dell'esercizio e delle accresciute occorrenze.

Alla copertura degli oneri sopra indicati si provvede mediante l'applicazione dell'avanzo di amministrazione desunto nel decorso esercizio nell'importo disponibile di lire 263.818.474.125. Di detto importo, lire 180.741.145 costituenti le economie accertate al 31 dicembre 1989 sugli stanziamenti destinati alla copertura degli oneri per l'esercizio della delega in materia catastale, sono state riassegnate, con il presente provvedimento, a capitoli afferenti lo stesso servizio e precisamente: al capitolo n. 220 lire 120 milioni, al capitolo n. 230 lire 60 milioni ed al capitolo n. 210, a titolo di compensazione, lire 741.145.

Nel loro complesso le variazioni si riassumono come appresso:

a) per il bilancio di competenza

**ENTRATA**

variazioni in aumento

—

variazioni in diminuzione

2.067.000.000

-2.067.000.000



## Credito Fondiario della Regione Autonoma Trentino—Alto Adige.

I cons. Leita e Kaserer si sono espressi favorevolmente in merito al provvedimento, dopo aver avuto assicurazione dal Presidente della Giunta regionale che gli annunciati provvedimenti nel settore previdenziale non saranno accantonati; infatti, ha proseguito il Presidente Andreolli, trattandosi di una spesa corrente, la Giunta deve valutare l'impegno finanziario degli anni futuri.

Il cons. Benedikter ha espresso perplessità in merito al provvedimento, che procrastinerà nel tempo l'attivazione concreta delle competenze in materia previdenziale, proprie della Regione. Ha fatto inoltre presente che nell'ambito della legge finanziaria all'esame del Parlamento, lo Stato porrà a carico della Regione o delle Province l'onere delle pensioni sociali, che ammonta a circa 100 miliardi e che tale circostanza non è stata tenuta presente nel proporre le variazioni in esame.

Il cons. Montali ha raccomandato alla Giunta regionale di strutturare dettagliatamente sotto il profilo legislativo l'istituendo fondo di rotazione, onde renderlo immediatamente operante con l'entrata in vigore dell'annunciata legge ed evitare gli errori compiuti con una simile iniziativa dalla Provincia autonoma di Bolzano.

La Commissione, previo esame dell'articolato, ha quindi approvato a maggioranza, con l'astensione dei cons. Montali, Benedikter, Meraner, Andreotti e Tribus, il provvedimento, che si trasmette per l'ulteriore esame al Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Chi intende intervenire? Prego, cons. Meraner.

**MERANER:** Herr Präsident! Herr Präsident des Regionalausschusses! Ich möchte nur ein paar Worte zu diesem Gesetzentwurf sagen und zwar möchte ich offiziell den Antrag stellen, daß man vom Gesetz jene Haushaltsänderung ausklammert, die das Kapitel 2300 im Ausgabenteil betrifft, weil hier einfach keine Kompetenz für die Region vorliegt. Die Kompetenz der Lokalfinanzen liegt bei den Provinzen und nicht bei der Region. Mit der Gründung dieses Rotationsfonds würde man eindeutig die eigenen Kompetenzen überschreiten.

*(Signor Presidente, Signor Presidente della Giunta regionale! Vorrei solo dire due parole su questo disegno di legge, e precisamente inoltrare la richiesta ufficiale a che vengano cancellate dalla Legge quelle variazioni al Bilancio che interessano il Capitolo 2300 delle Uscite, semplicemente perché la regione in questo settore non ha alcuna competenza. In materia di finanza locale sono le Province ad avere la competenza, non la Regione. Con l'istituzione di questo fondo di rotazione ci troveremmo di fronte ad un chiaro eccesso di competenze.)*

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire? Prego, cons. Boato.

**BOATO:** Volevo invitare la Giunta a rispondere, se intende farlo, all'obiezione sollevata dal cons. Benedikter in sede di Commissione finanziaria, sulla perplessità in merito a questo provvedimento, che procrastinerebbe, secondo la sua obiezione, l'attivazione concreta delle competenze in materia previdenziale proprie della Regione.

Volevo sentire cosa ne pensa il Governo regionale.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire? Prego, cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Ich möchte in erster Linie zu dem, was der Kollege Meraner gesagt, etwas hinzufügen. Wir haben erst heute abgestimmt, der Regionalrat hat mit Mehrheit dafür gestimmt, daß die Zuständigkeit für die Besteuerung auf dem Gebiete des Fremdenverkehrs von der Region auf die Provinzen übergegangen ist. Also kann die Region auch nicht ihr bisheriges Gesetz über die Aufenthaltsabgabe weder abschaffen noch abändern usw., denn das ist Sache der Provinz. Auch ich habe mich für diesen Standpunkt eingesetzt, trotz des heftigen Widerstandes des Abg. Taverna.

Jetzt sind wir in derselben Lage. Ich habe mir das schon gut überlegt. Wir haben das Staatsgesetz vom 30. November 1989, Nr. 386, dessen Art. 7 sagt: "Der Art. 80 des vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze, die das Spezialstatut für Trentino-Südtirol, genehmigt mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670, betreffen, wird durch folgenden neuen Artikel 80 ersetzt: Die Provinzen haben gesetzgeberische Zuständigkeit im Rahmen des Artikels 5, also die konkurrierende Gesetzgebung, im Sachgebiet Lokalfinanz". Und ich lese auf Seite 81 des Begleitberichtes zum Haushaltsvoranschlag 1991, da heißt es in diesem Zusammenhang: "Die der Region im Autonomiestatut auf dem Gebiete der Fürsorge- und Sanitätskörperschaften zuerkannte Zuständigkeit wirkt sich nur auf der Ordnungsebene aus und bringt keine Verpflichtungen finanzieller Art mit sich. Aus diesem Grund enthält der Haushaltsvoranschlag keinen besonderen Posten in bezug auf diese Bereiche." Was richtig ist, aber die Zuständigkeit auf Ordnungsebene, betrifft auch die Gemeinden. Auch dort kann die Region nach Inkrafttreten dieses Gesetzes – und ich glaube, die neue Finanzregelung mit diesem neuen Art. 80, der schon Verfassungsrang erworben hat, ist am 19. Dezember 1989 in Kraft getreten – hinsichtlich sogenannter Lokalfinanz, "finanza locale", nichts tun. Sie ist einfach nicht zuständig. Das Wort Lokalfinanz ist ein weiter Begriff. Sicher fällt darunter auch z.B. wenn der Staat ein Gesetz über die sogenannte "cassa depositi e prestiti" verabschiedet, in dem vorgesehen ist was die "Cassa di Depositi e prestiti" gegenüber den Gemeinden tun und nicht tun darf usw. Das fällt sicher unter Lokalfinanz. Oder wenn der Staat heute einen Fonds ad hoc für die Finanzierung öffentlicher Bauten der Gemeinden schaffen würde, so ist das sicher Lokalfinanz. Also bin ich der Ansicht, daß dieser Posten hier – das sind 248 Milliarden von 263, über die hier verfügt wird – daß dieser Posten jedenfalls so nicht vorgesehen werden kann, wo es heißt: "Maßnahmen zur Errichtung eines Rotationsfonds für die Finanzierung von öffentlichen Bauten der Gemeinden der Region". Ich bin der Ansicht, daß die Region den Provinzen schon Geld abgeben kann, ob das nun 100 Millionen, 100 Milliarden oder 200 usw., aber nur für die Erfüllung ihrer verfassungsrechtlichen Aufgaben und nicht damit die Region direkt einen Fonds zur Finanzierung von öffentlichen Bauten der Gemeinden der Region errichtet. Auch das gehört zur Unterscheidung zwischen Autonomie der Region und der Provinzen. Die Region ist für die Ordnung der Gemeinden usw. zuständig und die Provinz ist für die Finanzen im weitesten Sinne des Wortes zuständig, sodaß meiner Ansicht nach diese Maßnahme, so wie sie hier vorgesehen ist, nicht zulässig ist und die Provinzautonomie verletzen würde. (Das andere, was im Bericht vorgelesen worden ist, muß ich mir noch anschauen, bevor ich dann noch auf die Frage von Boato antworte).

*(Innanzitutto vorrei aggiungere alcune considerazioni a quelle del collega Meraner. Appena oggi abbiamo votato, ovvero il Consiglio regionale a maggioranza ha approvato che la competenza in materia di imposte nel settore del turismo passi dalla regione alle due Province. Quindi la Regione non può né abrogare né modificare la sua legge regionale sull'imposta di*

soggiorno in vigore a tutt'oggi, perché questa è una questione che interessa la Provincia. Anch'io ho sostenuto caldamente questa posizione, nonostante la forte opposizione del collega Taverna.

Adesso ci troviamo nella stessa identica situazione. Ho ponderato bene la questione. Dunque: abbiamo la legge nazionale del 30 novembre 1989 n. 386 il cui art. 7 recita: L'art. 80 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 è sostituito dal seguente: "Le province hanno competenza legislativa, nei limiti stabiliti dall'art. 5, in materia di finanza locale." E a pag. 81 della relazione accompagnatoria al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1991 leggo a questo riguardo: "La competenza di carattere meramente ordinamentale attribuita alla Regione da parte dello Statuto di autonomia in materia di enti assistenziali e di enti sanitari non comporta impegni di carattere finanziario, per il qual motivo il bilancio di previsione non contiene alcuna voce specifica riguardante tali settori." Ed è esatto, ma la competenza di carattere ordinamentale interessa anche i comuni. Anche qui la regione successivamente all'entrata in vigore di questa legge — vale a dire le nuove disposizioni in materia di finanza locale contenute in questo art. 80 che ha già valenza costituzionale — e credo sia entrata in vigore il 19 dicembre 1989, anche qui dicevo, la regione non può fare nulla in materia di finanza locale. Non ne ha la competenza, tutto qui. Le parole "finanza locale" esprimono un concetto piuttosto ampio. E sicuramente in questo concetto rientra ad esempio anche il caso in cui lo stato emani una legge sulla cosiddetta "Cassa depositi e prestiti", stabilendo cosa può fare o non può fare questa cassa nei confronti dei Comuni. Anche questa fattispecie rientra nella "Finanza locale". Oppure l'istituzione di un fondo da parte dello Stato per l'esclusivo finanziamento di opere pubbliche dei Comuni: anche questo fa certamente parte della finanza locale. Quindi sono dell'avviso che questa voce, vale a dire i 248 miliardi su 263 che qui vengono messi a disposizione, non possa comunque essere prevista in questa forma, con questa formulazione: "Interventi per la costituzione di un fondo di rotazione destinato al finanziamento di opere pubbliche dei Comuni della regione". Sono dell'avviso che la regione possa dare dei soldi alle Province, che siano 100 milioni, 100 o 200 miliardi non importa, ma li dà alle Province per l'adempimento dei loro compiti istituzionali sanciti dalla Costituzione, e non per istituire direttamente un fondo destinato al finanziamento di opere pubbliche dei comuni della regione. Anche questo rientra nella distinzione fra autonomia della regione e delle province. La regione è competente per l'ordinamento dei comuni, mentre la Provincia è competente in materia di finanza nell'accezione più ampia del termine, cosicché è mia opinione che questi interventi, per come sono previsti, non siano legittimi e violino l'autonomia delle Province. (Devo ancora leggere il resto della relazione accompagnatoria, di cui è stata data lettura, prima di rispondere alla domanda posta dal collega Boato.)

**PRESIDENTE:** Altri in discussione generale? Prego, cons. Montali.

**MONTALI:** Signor Presidente, mi meraviglio di essere l'ultimo ad intervenire su questo disegno di legge, perchè non ci sono altre richieste di intervento, tenuto conto che questa variazione di bilancio contiene un fatto di estrema importanza, determinato dal cap. 2300, che è già stato indicato dai consiglieri che mi hanno preceduto.

Evidentemente in una variazione di bilancio non abbiamo alcuna facoltà di porre critiche alle partite di entrata che il Presidente della Regione indica quali compartecipazioni, ai sensi della recente legge finanziaria dello Statuto di autonomia. Non avremmo neanche la facoltà, nè estremi per poter fare appunti se sia giusta l'impostazione in entrata sulle compartecipazioni IVA, sul gettito delle imposte sulle successioni e sui proventi dalle imposte ipotecarie. Evidentemente queste cifre sono quelle che per 26 miliardi, proventi delle imposte ipotecarie, 13 miliardi, compartecipazione al gettito delle imposte di successione,

unite a quelle previste al cap. 181, compartecipazione ai tributi in base al nuovo ordinamento, 78 miliardi, più 140 miliardi riferiti alla compartecipazione al gettito dell'imposta sul valore aggiunto riscossa nel territorio della Regione, ma riferita agli scambi internazionali, portano alla somma da disporre in uscita per 248 miliardi.

Se facciamo riferimento a quello che è il bilancio complessivo della Regione, questi 248 miliardi costituiscono un fatto esplosivo dal punto di vista finanziario, che potremo paragonare al fatto che il bilancio della Provincia di Trento di 3.400 miliardi, o quello di Bolzano di 3.400 miliardi, con un atto di variazione, a fine 1990, vada ad essere incrementato da qualcosa come circa 3.000 miliardi. Quindi i rapporti di analogia ci danno la sensazione di come dovrebbe essere estremamente descrittiva e cautelativa l'impostazione delle spese e se i 248 miliardi in entrata non pensiamo di doverli contestare e quindi dobbiamo credere alle cifre che il Presidente della Giunta ci ha trasmesso, il discorso diventa diverso quando per pareggiare queste partite in entrata si dispone il famoso cap. 2.300.

Credo che queste mie modestissime parole abbiano suscitato in un certo settore dell'Assemblea un certo interesse, perchè è proprio su quelle modeste cose che dico che si sta sviluppando alla mia destra un notevole dibattito, che credo sia preparatorio di interventi a questo proposito e che possa essere più produttivo del mio modestissimo e mi fa piacere di aver suscitato tutto questo interesse, signor Presidente, intorno al suo disegno di legge.

Il discorso è quello del cap. 2.300. A tal proposito c'è stato un brevissimo intervento del cons. Meraner e qui stiamo ripetendo quelle che sono state le focalizzazioni che sono emerse nella discussione in Commissione legislativa e mi pare sia giusto che sia così. Ho l'impressione però che il cons. Meraner abbia fatto dei riferimenti al cap. 2.300 che sono proprio coerenti con l'impostazione data dalla Giunta regionale, infatti cosa dice la relazione del Presidente della Commissione?

Ha detto: "è intento dell'organo esecutivo di proporre prossimamente al Consiglio un disegno di legge concernente l'istituzione di un fondo di rotazione per la concessione di mutui a favore dei Comuni della regione per l'esecuzione di opere pubbliche. A tal proposito ha annunciato che tale progetto è in avanzata fase di elaborazione, dovendosi in sostanza perfezionare alcuni aspetti tecnici con il Ministero competente".

Il riferimento del cons. Meraner, ma non è una critica che sto facendo al cons. Meraner, che ha parlato di competenze nel campo previdenziale, ho l'impressione non quadri con l'accenno che da parte del cons. Meraner era una richiesta di chiarimento.

Differente il riferimento del cons. Benedikter, che è entrato invece nella materia, perchè quei 248 miliardi...

*(interruzione)*

**MONTALI:** Non sto distribuendo le pagelle, perchè se parliamo linguaggi diversi, se la gente crede che 248 miliardi devono predisporre strumenti legislativi nel campo della previdenza, mi pare che parliamo due linguaggi diversi. Lo stesso discorso sostenuto dal cons. Benedikter lo voglio riprendere anch'io, perchè è tutto qui il nocciolo di questa variazione di bilancio, non ci sono altre considerazioni, ma sono considerazioni necessarie, perchè parliamo di 248 miliardi, non parliamo di 50 milioni del capitolo x o y.

Cosa ci siamo detti in Commissione? Ci siamo detti con una dizione, che è riportata dal disegno di legge, coerente con l'impostazione data dalla Presidenza, che la somma di 248 miliardi viene inserita in un fondo necessario a finanziare i prossimi disegni legislativi, perchè non poteva fare diversamente.

Quindi noi disponiamo di un fondo per le prossime leggi che la Regione dovrà

proporre. Vedo che il dibattito alla mia destra continua con molto interesse, signor Presidente, se lei consente, forse potremo continuarlo ciascuno per la sua parte, uscendo da quest'aula, essendo le 18.00, perchè so che le mie sono modeste parole, però avrei piacere che i colleghi le ascoltassero con la correttezza con la quale ascolto le loro e credo non sia un desiderio smodato.

Avrei ancora mezz'ora almeno da parlare, signor Presidente.

**PRESIDENTE:** Cons. Montali, sicuramente non voglio interrompere il suo intervento, ma penso che lei abbia capito che clima si è instaurato in Consiglio, sono le ore 18.00 e se lei è d'accordo sospendiamo i lavori, concedendole la possibilità di riprendere il suo intervento domani mattina.

Il Consiglio è convocato per domani alle ore 10.00 per proseguire la trattazione del disegno di legge n. 47, presentato dalla Giunta regionale.

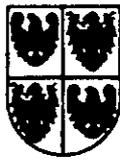
La seduta è chiusa.

(ore 18.02)



# ALLEGATI





**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE**  
**REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL**

X Legislatura - Anno 1990

Bolzano, 12 luglio 1990

N. 43/X

Al Signor  
Presidente del Consiglio regionale  
del TRENINO-ALTO ADIGE

---

**I N T E R R O G A Z I O N E**

Oggetto: Pubblicazioni nel Bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata (BUSARL)

Il sottoscritto consigliere regionale dott. Siegfried Brugger inoltra la seguente interrogazione al Consiglio regionale e rispettivamente alla Giunta regionale:

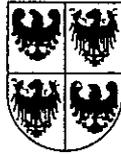
A quanto pare l'Ufficio preposto all'accettazione del materiale da pubblicare sul suddetto bollettino non accetta di pubblicare i bilanci di società formulati in lingua tedesca e invita gli interessati a presentare il documento in lingua italiana.

Si chiede pertanto se questa situazione corrisponde alla realtà, e, in caso affermativo, che cosa intende fare la Giunta regionale per eliminare quanto prima questa situazione di disagio?

A norma del Regolamento si richiede risposta scritta.

f.to.: IL CONSIGLIERE REGIONALE  
- dott. Siegfried Brugger -

Pervenuta alla Presidenza  
del Consiglio regionale in  
data 12 luglio 1990, prot. n. 2091



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1990

Bozen, 12.07.1990

Nr. 43/X

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalrates

---

A N F R A G E

Betrifft: Veröffentlichungen im Amtsblatt der  
Aktiengesellschaften und der Gesellschaften mit  
geschränkter Haftung

Unterfertiger Regionalratsabgeordneter Dr. Siegfried  
Brugger erlaubt sich, folgende Anfrage an den Regionalrat  
bzw. an die Regionalregierung zu richten:

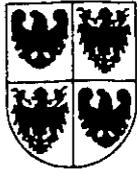
Anscheinend weigert sich die Annahmestelle des obgenannten  
Amtsblattes, in deutscher Sprache abgefaßte Gesellschafts-  
bilanzen zur Veröffentlichung anzunehmen und fordert die  
Interessierten auf, die Bilanz in italienischer Sprache  
vorzulegen.

Entspricht dieser Sachverhalt den Tatsachen und wenn ja,  
was gedenkt die Regionalregierung zu tun, um diesen  
Mißstand unverzüglich zu beheben?

Um schriftliche Beantwortung wird ersucht.

gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE  
Dr. Siegfried Brugger

Beim Präsidium des Regionalrats  
am 12. Juli 1990 eingegangen,  
Prot.Nr. 2091

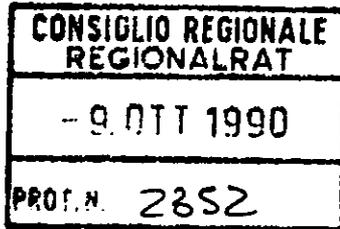


*Regione Autonoma Trentino - Alto Adige*

IL VICEPRESIDENTE  
ASSESSORE PER LE CAMERE DI COMMERCIO E IL CREDITO

*Autonome Region Trentino-Südtirol*

DER VIZEPRÄSIDENT  
ASSESSOR FÜR HANDELSKAMMERN UND KREDITWESEN



Trento, 12 settembre 1990  
Prot. n. 22665 CC/AA

Signor  
dott. Siegfried Brugger  
Via Cassa di Risparmio, 6  
39100 - BOLZANO

↙ e p.c. Signor  
Franco Tretter  
Presidente del Consiglio regionale  
Piazza Dante, 16  
38100 - TRENTO

Oggetto: interrogazione n. 43 del 12 luglio 1990 - rif. nota 20  
luglio 1990, prot. 2127

Egregio Signor Consigliere,  
in risposta all'interrogazione di cui all'oggetto,  
comunico quanto di seguito.

Richiamo anzitutto l'attenzione sul disposto della legge 12 aprile 1973, n. 256 che istituisce il Bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata, da pubblicarsi in fascicoli regionali, nei quali è effettuata, dalle società aventi sede in ciascuna regione, la pubblicazione integrale degli atti e fatti come prescritto dal codice civile.

I fascicoli regionali sono pubblicati a cura della Camera di commercio del capoluogo della Regione, sotto la vigilanza del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato competente in materia.

Il Ministero predetto concorre inoltre nelle spese di pubblicazione mediante la concessione di contributi a favore delle Camere, il cui importo viene determinato annualmente dal Ministero stesso di concerto con quello per il Tesoro.

Per la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige occorre tenere conto, nelle pubblicazioni sul BUSARL, riferite alla provincia di Bolzano, di quanto disposto dal D.P.R. 15.7.1988, n. 574 dettante norme di attuazione dello statuto speciale in materia di uso della lingua tedesca e ladina nei rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione e nei provvedimenti giudiziari.

In presenza di detta normativa, il Ministero dell'Industria, sollecitato in cio' anche dalla Camera di commercio di Trento, ha espresso in proposito il proprio punto di vista.

Dopo aver premesso di ritenere pacifico l'obbligo della pubblicazione di ogni atto in lingua italiana e in lingua tedesca, a cura dei "soggetti tenuti alla pubblicazione", identificando tali soggetti con gli amministratori e i liquidatori (art. 2457 bis C.C.) e con i sindaci in caso di supplenza ex art. 2406 C.C., tale Ministero si e' dichiarato dell'avviso che la presentazione in una sola lingua puo' intendersi come una forma di incompletezza degli adempimenti richiesti dalla legge. Ha ritenuto pertanto in tale ipotesi applicabile l'art. 8 del D.M. 23.10.1987, n. 506 (come modificato dall'art. 3 del D.M. 27.12.1988) che prescrive la restituzione alla societa' interessata, per la necessaria regolarizzazione, degli atti presentati per la pubblicazione in modo incompleto.

In mancanza di regolarizzazione nei termini previsti dal 2. comma di detto art. 8, si e' dichiarato dell'avviso che sono da irrogarsi le sanzioni previste dall'art. 2626 C.C..

Agli indirizzi di cui sopra la Camera di commercio di Trento, ottemperando ai dettati dell'Organo competente in forza di legge nella materia specifica, per non incorrere in rsponsabilita' soggettive, si e' prontamente adeguata.

Contemporaneamente i rappresentanti di alcuni settori professionali della provincia di Bolzano dissenzienti da tale interpretazione della norma hanno richiesto l'intervento dello scrivente, nella sua veste di Assessore per le Camere di commercio e il Credito, nelle sedi competenti, stanti i possibili riflessi di carattere politico che la presa di posizione del Ministero potrebbe ingenerare.

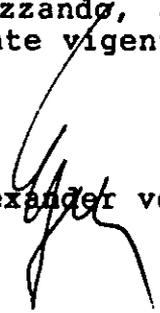
In questa prospettiva, e rispondendo con cio' alla seconda parte dell'interrogazione, ritengo che la norma di attuazione, non chiarissima ai fini specifici, debba tuttavia poter essere applicata con riguardo allo spirito cui appare improntata l'intera normativa, senza aggravio pertanto di oneri a carico del cittadino sia per l'uso delle due lingue che per la predisposizione delle necessarie traduzioni, delle quali dovrebbe farsi carico la pubblica amministrazione.

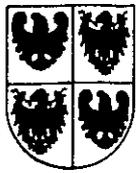
Tale spirito appare, in particolare, a giudizio dello scrivente, dal combinato disposto degli articoli 4, 5, 30 e 38 del citato D.P.R. n. 574/1988.

Secondo questo orientamento, intendo adoperarmi in seno alla Giunta regionale, ricercando tutti gli strumenti atti a perseguire lo scopo prefisso, ipotizzando, al limite, anche una modifica della normativa attualmente vigente.

Distinti saluti.

- dott. Alexander von Egen -





*Regione Autonoma Trentino - Alto Adige*

IL VICEPRESIDENTE  
ASSESSORE PER LE CAMERE DI COMMERCIO E IL CREDITO

*Autonome Region Trentino - Sütizol*

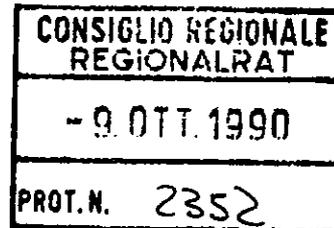
DER VIZEPRÄSIDENT  
ASSESSOR FÜR HANDELSKAMMERN UND KREDITWESEN

Trient, den 12. September 1990  
Prot. Nr. 22665 CCIAA

Herrn  
Dr. Siegfried Brugger  
Sparkassenstrasse 6  
39100 BOZEN

u.z.K.

↙  
Herrn  
Franco Tretter  
Präsident des Regionalrates  
Danteplatz 16  
38100 TRIENT



Betreff: Anfrage Nr. 43 vom 12. Juli 1990 - Bezug auf  
Schreiben vom 20. Juli 1990, Prot. 2127

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

in Beantwortung der obgenannten Anfrage teile ich Ihnen folgendes mit.

An erster Stelle möchte ich auf die Bestimmung des Gesetzes vom 12. April 1973, Nr. 256 aufmerksam machen, mit dem das Amtsblatt für die Aktiengesellschaften und Gesellschaften mit beschränkter Haftung eingeführt wurde, das in regionalen Ausgaben zu veröffentlichen ist, in denen die Gesellschaften mit Sitz in einer jeden Region die vollständige Veröffentlichung der Akte und Tatsachen, wie es im Zivilgesetzbuch vorgeschrieben ist, vornehmen.

Die regionalen Ausgaben werden von der Handelskammer der Hauptstadt der Region unter der Aufsicht des zuständigen Ministeriums für Industrie, Handel und Handwerk veröffentlicht.

Das genannte Ministerium ist ausserdem an den Veröffentlichungskosten mittels Gewährung von Beiträgen zugunsten der Kammern beteiligt, deren Ausmass jährlich vom Ministerium selbst im Einvernehmen mit dem Schatzministerium festgelegt wird.

Was die Autonome Region Trentino-Südtirol anbelangt, müssen bei den Veröffentlichungen im Amtsblatt für die Aktiengesellschaften und Gesellschaften mit beschränkter Haftung, die sich auf die Provinz Bozen beziehen, die Bestimmungen des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 15. Juli 1988, Nr. 574 betreffend Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut über den Gebrauch der deutschen und der ladinischen Sprache im Verkehr der Bürger mit der öffentlichen Verwaltung und in den Gerichtsverfahren berücksichtigt werden.

In Anbetracht dieser Bestimmungen, hat das Ministerium für Industrie, auch auf Aufforderung der Handelskammer Trient, seinen Gesichtspunkt diesbezüglich dargelegt.

Das Ministerium schickt voraus, dass die Pflicht der Veröffentlichung jeder Akte in italienischer Sprache und in deutscher Sprache seitens der "zur Veröffentlichung verpflichteten Rechtsträger" selbstverständlich ist, wobei es sich bei diesen Rechtsträgern um Verwalter und Liquidatoren (Art. 2457 bis ZGB) und um die Bürgermeister im Falle von Ersetzung nach Art. 2406 ZGB handelt, und äussert die Ansicht, dass die Vorlegung in einer einzigen Sprache als eine unvollständige Form der im Gesetz verlangten Amtshandlungen betrachtet werden kann. Das Ministerium hält unter diesem Gesichtspunkt den Art. 8 des Ministerialdekretes vom 23. Oktober 1987, Nr. 506 (geändert mit Art. 3 des Ministerialdekretes vom 27. Dezember 1988) für anwendbar, mit dem die Rückerstattung der zur Veröffentlichung vorgelegten unvollständigen Akte an die betroffene Gesellschaft zur erforderlichen Vervollständigung vorgeschrieben wird.

Das Ministerium vertritt die Ansicht, dass bei Ausbleiben der Vervollständigung in den im Abs. 2 des genannten Art. 8 vorgesehenen Fristen die im Art. 2626 ZGB vorgesehenen Strafen zu verhängen sind.

Die Handelskammer Trient hat sich den oben angeführten Richtlinien umgehend angepasst, wobei sie die Vorschriften des kraft Gesetzes auf dem spezifischen Gebiet zuständigen Organs befolgt, um keine subjektive Verantwortung auf sich zu nehmen.

Gleichzeitig haben die Vertreter einiger Berufssektoren in der Provinz Bozen, die über diese Auslegung der Bestimmung anderer Meinung sind, den Eingriff des Unterfertigten in seiner Eigenschaft als Assessor für die Handelskammern und das Kreditwesen bei den zuständigen Ämtern in Hinsicht auf mögliche politische Auswirkungen verlangt, die durch die Stellungnahme des Ministeriums ausgelöst werden könnten.

Von diesem Standpunkt aus und in Beantwortung des zweiten Teils der Anfrage bin ich der Ansicht, dass die Durchführungsbestimmung, obwohl sie für die spezifischen Zwecke nicht sehr deutlich ist, trotzdem unter Berücksichtigung des Geistes der gesamten Bestimmungen angewandt werden muss, ohne deshalb den Bürger mit höheren Kosten zu belasten, sowohl was den Gebrauch der beiden Sprachen als auch was die Erstellung der notwendigen Übersetzungen anbelangt, deren Kosten von der öffentlichen Verwaltung getragen werden sollten.

Dieser Geist ist, meines Erachtens, insbesondere in den Bestimmungen der Art. 4, 5, 30 und 38 des genannten Dekretes des Präsidenten der Republik Nr. 574/1988 erkenntlich.

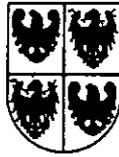
In dieser Richtung werde ich mich im Regionalausschuss dafür einsetzen, die geeigneten Mittel zu finden, um das festgelegte Ziel zu erreichen, wozu allenfalls auch eine Änderung der derzeit geltenden Bestimmungen zu erwägen ist.

Mit den besten Grüßen

- Dr. Alexander von Egen -







**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE**  
**REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL**

X Legislatura - Anno 1990

Bolzano, 17 luglio 1990.

N. 47/X

Al Signor Presidente  
del Consiglio Regionale

---

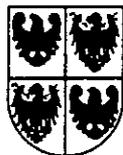
I N T E R R O G A Z I O N E

Al Passo Montecroce un'insegna stradale pare continui a definire la Regione con la dizione tedesca "Region Trentino Tiroler Etschland", senza considerare la variazione intervenuta nella denominazione ufficiale.

La Giunta intende richiamare l'attenzione dell'ANAS su questo anacronismo?

f.to: i CONSIGLIERI REGIONALI  
- dott. Franz Pahl -  
- dott. Oskar Peterlini -

Pervenuta alla Presidenza  
del Consiglio regionale in  
data 31 luglio 1990, prot. n. 2167



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL**

X. Gesetzgebungsperiode - 1990

Bozen, 17. Juli 1990

Nr. 47/X

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalrats  
Regionalgebäude

T r i e n t

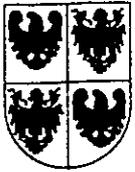
A N F R A G E

Am Kreuzberg soll immer noch eine Straßentafel die Region -  
ohne Berücksichtigung der Namensänderung - immer noch als  
"Region Trentino Tiroler Etschland" bezeichnen.

Wird die Landesregierung die Staatsstraßenverwaltung auf  
diesen Anachronismus aufmerksam machen?

gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN  
- Dr. Franz Pahl -  
- Dr. Oskar Peterlini -

Beim Präsidium des Regionalrates  
am 31. Juli 1990 eingegangen,  
Prot. Nr. 2167



Regione Autonoma Trentino - Alto Adige

IL PRESIDENTE  
della Giunta regionale

Autonome Region Trentino - Südtirol

DER PRÄSIDENT  
des Regionalausschusses

Trento, 05 ottobre 1990  
Prot. n. 3083.G/I/III

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
- 8. OTT. 1990
PROT. N. 2345

Ill.mo Signor  
dott. Franz Pahl  
Consigliere regionale

Ill.mo signor  
dott. Oskar Peterlini  
Vice - Presidente  
Consiglio regionale

L O R O S E D I

e, p.c. Ill.mo Signor  
FRANCO TRETTER  
Presidente Consiglio regionale

S E D E

Oggetto: risposta interrogazione n. 47

In risposta all'interrogazione n. 47 di data 17 luglio 1990, pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale in data 31 luglio 1990, si comunica che l'A.N.A.S. di Bolzano ha precisato che sulla S.S. 52 Carnica a Passo Montecroce, non esiste alcun cartello con la scritta "Region Trentino - Tiroler Etschland".

Si trasmette in allegato copia della lettera pervenuta in merito dall'A.N.A.S.

Fiducioso di aver esaurito quanto richiesto, porgo distinti saluti.

- dott. Tarcisio Andreolli -

Allegato 1



A. N. A. S.

**AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE**

COMPARTIMENTO DELLA VIABILITA' - TRENTO

con sede in  
**BOLZANO**

Prot. N. 17857 /C.2 Allegati

Risposta alla lettera N. 2743/G/I/3 del 24.8.90

OGGETTO: SS. 52 CARNICA  
Tabella segnaletica indicante  
il confine regionale a passo  
Montecroce.-

19 SET. 1990

39100 Bolzano,  
Via Amba Alagi 24  
Telefoni N. 802777/285845/285849  
Cod. fisc. 80208450587  
P. IVA 02133681003

2

AL PRESIDENTE DELLA  
REGIONE AUTONOMA  
TRENTINO ALTO ADIGE

38100 T R E N T O

PRESIDENZA REGIONALE	
24/8/90	
2743	C/T/B

Egregio Presidente ,

in risposta alla nota relativa all'oggetto , Le comunico che sulla S.S. 52 Carnica a Passo Montecroce , non esiste alcun cartello con la scritta " Region Trentino - Tiroler Etschland " .-

Da anni è stato installato dall'A.N.A.S. il cartello a suo tempo fornito dalla Regione con la scritta " Trentino Alto Adige - Trentino Südtirol " .-

Distinti Saluti

IL CAPO COMPARTIMENTO  
DIRIGENTE SUPERIORE TECNICO f.f.  
(dott.ing. Mario Costantini)



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL

Autonome Region Trentino-Südtirol

DER PRÄSIDENT :  
des Regionalausschusses

Trient, 5. Oktober 1990  
Prot. Nr. 3083.G/I/III

Trient, 8. Oktober 1990  
Prot. Nr. 2345 Reg. Rat

Herrn  
Dr. Franz Pahl  
Regionalratsabgeordneter

Herrn  
Dr. Oskar Peterlini  
Vizepräsident des Regionalrats

---

und zur Kenntnis:

Herrn  
FRANCO TRETTER  
Präsident des Regionalrats

---

Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr. 47

In Beantwortung der Anfrage Nr. 47 vom 17. Juli 1990, die beim Präsidium des Regionalrats am 31. Juli 1990 eingelangt ist, teile ich Ihnen mit, daß die Staatsstraßenverwaltung A.N.A.S. von Bozen bekanntgegeben hat, daß auf der Staatsstraße 52 Carnica am Kreuzberg keine Straßentafel mit der Aufschrift "Region Trentino - Tiroler Etschland" steht.

In der Anlage sende ich Ihnen eine Kopie des Schreibens, das die A.N.A.S. zu dieser Frage übermittelt hat.

In der Hoffnung, Ihre Frage zufriedenstellend beantwortet zu haben, sende ich Ihnen die besten Grüße

- Dr. Tarcisio Andreolli -

Anlage

A.N.A.S.  
AUTONOME STAATSSTRAßENVERWALTUNG  
Verkehrsabteilung - Trient  
mit Sitz in  
BOZEN

39100 Bozen, 19. September 1990  
Amba-Alagi-Str. 24  
Tel.: 902777/285645/285649  
Steuernr.: 80208450587  
MwStnr.: 01233681003

Prot. Nr. 17857/C.2  
Beantwortung des Schreibens Nr. 2743/G/I/3 v. 24.8.90

BETRIFFT: Staatsstraße 52 CARNICA  
Straßentafel am Kreuzberg mit  
Angabe der Grenze der Region

An den Herrn  
Präsidenten der Autonomen Region  
TRENTINO-SÜDTIROL

38100 T R I E N T

Sehr geehrter Herr Präsident,

in Beantwortung obgenannten Schreibens teile ich Ihnen mit, daß sich auf der Staatsstraße 52 Carnica am Kreuzberg keine Straßentafel mit der Aufschrift "Region Trentino - Tiroler Etschland" befindet.

Vor Jahren ist von der A.N.A.S. die Straßentafel mit der von der Region seinerzeit angegebenen Aufschrift "Trentino-Alto Adige - Trentino-Südtirol" aufgestellt worden.

Mit den besten Grüßen

DER ABTEILUNGSLEITER  
AMTSF. TECHN. OBERAMTSDIRIGENT  
(Dr. Ing. Mario Costantini)



# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

## REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1990

Bolzano, 12 Luglio 1990

N. 50/X

Al signor Presidente del Consiglio Regionale  
del TRENTINO ALTO - ADIGE

### I N T E R R O G A Z I O N E

I sottoscritti Consiglieri regionali del gruppo verde inoltrano la seguente interrogazione al signor Assessore per il Catasto e libri fondiari, Franz Bauer:

Da un divertente articolo pubblicato sul settimanale FF (N. 31/90) e intitolato "Ordinato ma non ritirato", concernente le missioni del Vicepresidente della Giunta Regionale nonché assessore per le Camere di Commercio e enti di Credito, Alexander von Egen, apprendiamo che quest'ultimo, in compagnia del suo ("taciturno") collega e membro della Giunta Regionale Franz Bauer si recherà a New York dopo il 12 di agosto e visiterà l'IBM in cerca di un nuovo Software per la tenuta dei suoi libri fondiari.

Dal momento che lo stesso Von Egen è stato Assessore per il catasto per 5 anni, lasciando intendere che il processo di computerizzazione da lui avviato fosse quasi concluso, il senso e lo scopo di tale viaggio non possono non destare qualche perplessità. Pertanto chiediamo all'Assessore competenza di rispondere alle seguenti domande:

1. Quanti computer e altre apparecchiature sono state acquistate dalla Giunta Regionale, nel periodo in cui l'Assessore Von Egen era alla guida degli uffici del catasto e dei libri fondiari? Qual'è stato l'importo complessivo speso?
2. E' vero che le confezioni di alcuni di questi apparecchi non sono ancora state aperte e quindi questi ultimi sono inutilizzati?
3. Quanti apparecchi deve ancora acquistare l'attuale assessore affinché il processo di computerizzazione sia da considerarsi concluso? Quanto si dovrà ancora spendere a tale scopo?
4. Quanti dei computer già acquistati sono da considerarsi ormai obsoleti e pertanto devono essere sostituiti? Quale sarà il danno che ne deriverà per l'amministrazione?

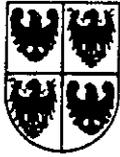
5. Entro quale termine il signor Assessore sarà in grado di offrire ai cittadini della Regione un servizio che sia conforme alle esigenze dal punto di vista tecnico e anche come organico del personale?

A norma di Regolamento chiediamo risposta scritta

f.to: i CONSIGLIERI REGIONALI

- Arnold Tribus -
- Alessandra Zandron -
- Alessandro Boato -

Pervenuta alla Presidenza  
del Consiglio Regionale in  
data 7 agosto 1990, prot. n. 2195



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1990

Bozen, 30. Juli 1990

Nr. 50/X

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalrats  
Franco Tretter

T R I E N T

Die unterzeichneten Abgeordneten der grünen Fraktion richten folgende

A N F R A G E

an den Herrn Assessor für Grundbuch und Kataster, Franz Bauer:

Einem amüsanten Artikel der Wochenzeitung FF (Nr. 31/90) unter dem Titel "Bestellt und nicht abgeholt" über gemachte und nicht gemachte Dienstreisen des Vizepräsidenten des Regionalausschusses und Assessors für die Handelskammern und das Kreditwesen, Alexander von Egen, entnehmen wir die Nachricht, daß dieser mit seinem ("stillen") Regionalausschußkollegen Franz Bauer ab 12. August nach New York reisen wird, um bei IBM nach irgendeiner neuen Software für sein Grundbuchwesen zu suchen.

Nachdem von Egen selbst fünf Jahre Grundbuchassessor gewesen ist und dabei den Eindruck hinterlassen hat, die von ihm eingeleitete Computerisierung sei bald abgeschlossen, ergeben sich einige Zweifel über Sinn und Zweck dieser Reise. Deshalb ersuchen wir den zuständigen Assessor um Beantwortung folgender Fragen:

1. Wieviele Computer und andere technische Geräte wurden unter der Amtsführung von Assessor von Egen für die Grundbuch- und Katasterämter von der Regionalregierung angekauft und wieviel Geld wurde dafür insgesamt ausgegeben?
2. Entspricht es der Wahrheit, daß einige dieser Geräte noch gar nicht ausgepackt worden sind und deshalb auch gar nicht verwendet werden?
3. Wieviele Geräte müssen vom derzeitigen Assessor noch angekauft werden, damit die Computerisierung als abgeschlossen betrachtet werden kann? Wieviel Geld wird dafür noch ausgegeben werden müssen?

4. Wieviele von den bereits angekauften Computern sind bereits als obsolet zu betrachten und müssen deshalb ersetzt werden? Welcher Schaden erwächst dabei der Verwaltung?
5. Innerhalb welcher Zeit kann der Herr Assessor den Bürgern der Region einen Dienst anbieten, der sowohl vom technischen Standpunkt als auch von der personellen Besetzung her den Erfordernissen entspricht?

Um schriftliche Antwort wird ersucht.

DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN  
gez. Arnold Tribus  
Alessandra Zendron  
Alessandro Boato

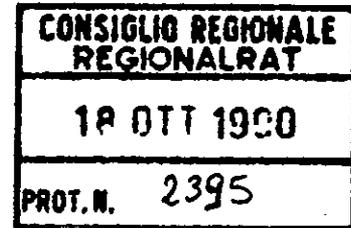
Beim Präsidium des Regionalrats  
am 7. August 1990 eingegangen,  
Prot. Nr.2195



Bolzano, 10.10.1990

Al Signor Presidente  
del Consiglio Regionale  
P.i. Franco Tretter

T R E N T O



Al Signor Presidente  
della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige  
Dott. Tarcisio Andreolli

T R E N T O

Ai Sigg. Consiglieri Regionali  
Arnold Tribus  
Dott. Alessandra Zendron  
Dott. Alessandro Boato

T R E N T O

Con riferimento all'interrogazione n. 50 presentata dalla  
S.V. nei giorni scorsi al Consiglio Regionale, osservo  
quanto segue:

RISPOSTA AL PUNTO 1)

Per la meccanizzazione degli uffici del Libro Fondiario e  
del Catasto sono state acquistate le seguenti  
apparecchiature:

- n. 4 Unità centrali DPS7
- n. 1 Unità centrale DFS7000
- n. 6 Personal Computer
- n. 120 Terminale
- n. 43 Stampanti lente
- n. 13 Stampanti veloci

per Bolzano

- n. 1 Workstation grafica
- n. 1 digitizer plotter piano
- n. 1 Unità nastro PC
- n. 1 stampante laser
- n. 1 software grafico di base
- n. 1 software applicativo

Via Gazzoletti 2 - 38100 TRENTO  
Tel. (0461) 234142 - 237022  
Telefax (0461) 984037

Via Duca d'Aosta 40 - 39100 BOLZANO  
Tel. (0471) 286395 - 270554  
Telefax (0471) 270554

Gazzoletti 2 - 38100 TRIENT  
Tel. (0461) 234142 - 237022  
Telefax (0461) 984037

Duca d'Aosta-Str. 40 - 39100 BOZEN  
Tel. (0471) 286395 - 270554  
Telefax (0471) 270554

per Trento

n. 1 Workstation grafica  
n. 1 Unità nastro  
n. 1 digitizer  
n. 1 PC  
n. 1 stampante laser  
n. 1 software grafica di base  
n. 1 software applicativo

L'importo complessivo speso per l'acquisto delle apparecchiature di cui all'elenco n. 1 ammonta a lire 8.909.630.204.-

RISPOSTA AL PUNTO 2)

Tutti gli apparecchi acquistati sono stati installati nei singoli uffici del Catasto e del Libro Fondiario. I terminali obsoleti sono stati ritirati dagli uffici e concentrati nelle sedi di Bolzano e Trento.

Se l'interrogante si riferisce all'unità centrale depositata nel garage del palazzo regionale di Bolzano, debitamente confezionata, trattasi del DPS7 già installato nel citato palazzo e sostituito con un DPS7000. Il materiale è in attesa di ritiro da parte della ditta.

RISPOSTA AL PUNTO 3)

La società Informatica Trentina dovrà presentare alla Giunta Regionale, entro il 31.12.1990, lo studio di fattibilità sui programmi della meccanizzazione e necessariamente anche di tutto il materiale occorrente per la realizzazione del progetto.

RISPOSTA AL PUNTO 4)

Attualmente sono state sostituite, in quanto obsolete, due unità centrali DPS7. In quanto apparecchiature obsolete, nessun danno è derivato all'amministrazione regionale, in quanto le stesse sono state utilizzate per 7 anni e pertanto ammortizzate.

RISPOSTA AL PUNTO 5)

Lo stato di personale nei 22 uffici del Libro fondiario riferita a fine 1989 e' ammonta a 185 dipendenti, nei 19 uffici del Catasto invece ammonta a 206 dipendenti. Il ruolo unico prevede un aumento di 95 unita', dei quali 2/3 sono necessari per gli Uffici dell'Alto Adige e 1/3 per gli Uffici del Trentino.

Purtroppo e' dal 1983, che non possono essere banditi dei concorsi pubblici (ad eccezione per i conservatori del Libro fondiario), perche' l'inquadramento definitivo del personale ai sensi della legge n.312/80 non e' ancora portato a termine.

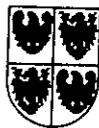
La Giunta Regionale sta esaminando in questo periodo la legge sul personale rinviata dal Governo. Spero, che il nuovo progetto di legge possa essere presto presentato ed approvato.

Per far fronte agli arretrati, all'occupazione dei tre mancanti uffici catastali in Alto Adige nonche' di alcuni uffici del Catasto urbano, all'introduzione del sistema automatizzato di elaborazione dati e soprattutto alla parificazione della lingua italiana e tedesca, secondo il D.F.R. n.574/88, e' indispensabile bandire dei concorsi e occupare i posti disponibili.

Con distinti saluti

  
L'ASSESSORE AL LIBRO FONDIARIO  
E CATASTO  
Dr. Ing. Franz Bauer





Bozen, den 10.10. 1990

Herrn  
P.i. Franco Tretter  
Präsident des Regionalrates  
TRIENT

Herrn  
Dr. Tarcisio Andreolli  
Präsident des Regionalausschusses  
TRIENT

An die Damen und Herrn Regionalratsabgeordneten  
Dr. Alessandra Zendron  
Arnold Tribus  
Dr. Alessandro Boato  
TRIENT

In bezug auf die von Ihnen in den letzten Tagen im  
Regionalrat eingebrachte Anfrage Nr. 50, möchte ich  
folgendes anführen:

Zu Frage 1:

Für die Mechanisierung von Grundbuch und Kataster wurden die  
nachstehenden Geräte angekauft:

- 4 Zentraleinheiten vom Typ DFS7
- 1 Zentraleinheit vom Typ DFS7000
- 5 Personalcomputer
- 120 Terminals
- 43 Langsamdrucker
- 10 Sonnenldrucker

für Bozen:

- 1 Grafischer Bildschirm
- 1 Digitalplotter
- 1 Bandeinheit FC
- 1 Laserdrucker
- 1 Grafische Grundsoftware
- 1 Anwendersoftware

für Trient:

- 1 Grafischer Bildschirm
- 1 Bandeinheit
- 1 Digitizer
- 1 FC
- 1 Laserdrucker
- 1 Grafische Grundsoftware
- 1 Anwendersoftware

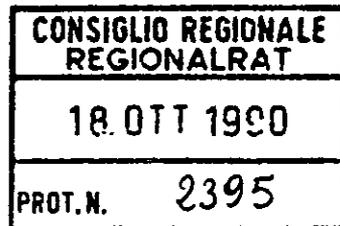
Der Gesamtbetrag der angeführten Geräte beläuft sich auf  
8.909.630.204 Lire.

Via Cazzoletti 2 - 38100 TRENTO  
Tel. (0461) 234142 - 237022  
Telefax (0461) 984037

Via Duca d'Aosta 40 - 39100 BOLZANO  
Tel. (0471) 286395 - 270554  
Telefax (0471) 270554

Cazzoletti 2 - 38100 TRIENT  
Tel. (0461) 234142 - 237022  
Telefax (0461) 984037

Duca d'Aosta-Str. 40 - 39100 BOZEN  
Tel. (0471) 286395 - 270554  
Telefax (0471) 270554



Zu Frage 2:

Alle angekauften Geräte wurden in den einzelnen Kataster- und Grundbuchsämtern installiert.

Die obsoleten Terminals wurden aus den Ämtern abgezogen und in die jeweilige Zentrale von Bozen und Trient gebracht. Falls sich der Antragsteller auf die Zentraleinheit DPS7 bezieht, die in der Garage des Regionalgebäudes in Bozen, pflichtgemäß verpackt, abgestellt ist, möchte ich unterstreichen, daß es sich dabei um jene handelt, die durch die Zentraleinheit DPS7000 im Regionalgebäude in Bozen ersetzt wurde.  
Dieses Material wird von der Firma abgeholt.

Zu Frage 3:

Die Gesellschaft "Informatica Trentina" hat dem Regionalausschuß innerhalb 31.12.1990 die Machbarkeitsstudie über die Mechanisierungsprogramme und auch über das zur Realisierung des Projektes nötige Material vorzulegen.

Zu Frage 4:

Zur Zeit wurden 2 Zentraleinheiten vom Typ DPS7 ersetzt, da diese nach 7jähriger Benützung obsolet waren. Der Regionalverwaltung ist dadurch kein Schaden entstanden, da diese Geräte bereits amortisiert sind.

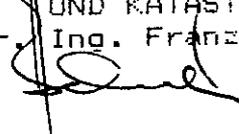
Zu Frage 5:

Der derzeitige Personalstand in den 22 Grundbuchsämtern der Region setzt sich aus 185 Bediensteten zusammen, in den 19 Katasterämtern der Region sind 206 beschäftigt. Der heutige Stellenplan sieht zwar weitere 95 Personen für obige Ämter vor, wobei 2/3 in Südtirol und 1/3 im Trentino benötigt werden. Leider konnten seit 1983 keine öffentlichen Stellenausschreibungen mehr durchgeführt werden (ausgenommen für Grundbuchsführer), da die endgültige Personaleinstufung infolge Staatsgesetz Nr.312/80 immer noch nicht erfolgen konnte. Zur Zeit ist die Regionalregierung wieder dabei, was von der Zentralregierung rückverlassene Personalgesetz zu überarbeiten.

Ich kann nur hoffen, daß der neue Entwurf baldigst vorgelegt und genehmigt wird. Um den derzeitigen Rückständen bei der Behandlung von Anträgen, der Besetzung der fehlenden 3 Katasterämter in Südtirol sowie einiger Gebäudekatasterämter, der Umstellung auf EDV und vor allem der Gleichstellung der italienischen und deutschen Sprache laut D.P.R.574/88 Rechnung zu tragen, ist die Ausschreibung und Besetzung dieser freien Stellen überfällig.

Mit freundlichen Grüßen

DER ASSESSOR FÜR GRUNDBUCH  
UND KATASTER  
Dr. Ing. Franz Bauer





# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

## REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1990

Bolzano, 6 settembre 1990

N. 54/X

Al signor Presidente del Consiglio regionale  
del TRENINO-ALTO ADIGE

### I N T E R R O G A Z I O N E

La Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano é un ente di diritto pubblico e rientra dunque come tale, analogamente al Mediocredito Trentino-Alto Adige e al Credito Fondiario, nella disciplina della proporzionale intesa come principio giuridico universale a tutela delle minoranze linguistiche ai sensi dell'art. 61 e 89 dello Statuto di autonomia, in conformitá a quanto deliberato formalmente dalla Corte Costituzionale nelle sentenze n. 312 del 1983 e n. 289 del 1987. Come tale essa é sottoposta alla vigilanza della Regione per tutte le questioni che non concernono la mera attivitá creditizia.

Va comunque rilevato che in questo ambito non é stato osservato il secondo comma dell'art. 44 del relativo Statuto approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale del 13 aprile 1989, n. 48/A (art. 44, comma 2: "Le assunzioni, il collocamento in pianta stabile e le promozioni nelle singole categorie e possibilmente anche nei gradi del personale, dovranno essere effettuate in modo che il personale medesimo risulti ripartito fra i gruppi linguistici nella stessa proporzione in cui questi risultano consistenti nell'ultimo censimento provinciale", e comma 3: "I posti riservati ad un gruppo linguistico che restassero vacanti per mancanza di elementi idonei, saranno coperti da elementi idonei di altro gruppo, salvo conguaglio nelle assunzioni e promozioni successive."), tenendo presente che secondo suddetto Statuto (art. 41) il Direttore Generale é capo del personale e propone le assunzioni e le promozioni. Sembrerebbe dunque che anche qui stia iniziando quella "nuova era" che mi é stata prospettata in Consiglio provinciale dal consigliere Bolognini il quale parlava a nome della maggioranza SVP-DC, ben sapendo che io mi batto per la non rinuncia di quelle

norme di tutela per il gruppo etnico tedesco previste dallo Statuto di autonomia.

Sulla base dei principi sanciti dall'art. 61 e 89 dello Statuto di autonomia la proporzionale deve essere applicata in modo distinto per carriere o per qualsivoglia altro gruppo di grado, in rapporto alla consistenza dei gruppi linguistici risultanti dall'ultimo censimento reso con dichiarazione di appartenenza ad un gruppo linguistico: nel 1981 circa 66% di tedeschi, 30% di italiani e 4% di ladini. Tuttavia qui si verifica che p.e. nei ranghi più elevati ci siano 106 persone tra direttori e funzionari di 1., 2. e 3. grado, di cui solo 57 appartengono al gruppo linguistico tedesco, 44 a quello italiano e 5 a quello ladino.

Mi permetto pertanto di chiedere al Presidente della Giunta regionale :

1) quale sia la situazione attuale della ripartizione del personale in base al gruppo linguistico, compreso quello dell'Esattoria, suddiviso in base a categorie o ranghi determinanti a fini della proporzionale;

2) che cosa intenda fare la Giunta regionale per garantire la coerente osservanza del principio della proporzionale presso la Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano, un principio sul quale recentemente la Corte Costituzionale ha di nuovo sancito con sentenza n. 224 del 3-4 maggio 1990: "Il principio costituzionale della proporzionale etnica ripetutamente ribadito da questa Corte (sentenza n. 571, 768 e 1145 del 1988, n. 85 del 1990) va applicato indipendentemente dal fatto che esso venga menzionato nelle leggi normative di un determinato settore, e tanto più se trattasi di leggi concernenti una regolamentazione generale (valide per l'intero territorio nazionale)".

A norma di regolamento chiedo risposta scritta.

IL CONSIGLIERE REGIONALE  
f.to: Dr. Alfons Benedikter

Pervenuta alla Presidenza  
del Consiglio regionale in  
data 07 settembre 1990,  
prot. n. 2259



# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

## REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1990 Bozen, 6. September 1990

Nr. 54/X

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalrats

T R I E N T

### A N F R A G E

Die Südtiroler Landessparkasse ist nach wie vor eine öffentlich-rechtliche Körperschaft und unterliegt als solche gleich wie die regionale Investitionsbank und die regionale Bodenkreditanstalt dem Proporz als allgemeinem Rechtsgrundsatz des Minderheitenschutzes gemäß Artikel 61 und 89 des Autonomiestatutes, wie der Verfassungsgerichtshof in den Urteilen Nr. 312 von 1983 und Nr. 289 von 1987 in aller Form festgestellt hat. Als solche unterliegt sie der Aufsicht der Region, soweit es nicht um die Ausübung der Kreditstätigkeit geht.

Nun stellt sich aber heraus, daß der zweite Absatz des Artikels 44 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 13. April 1989, Nr. 48/A genehmigten Statuts (Artikel 44 Absatz 2: "Die Aufnahme, endgültige Anstellung und Beförderung in den einzelnen Kategorien sowie wenn möglich auch in den Dienstgraden des Personals hat in der Weise zu erfolgen, daß sich bei der Zusammensetzung des Personals das gleiche Verhältnis der Sprachgruppen ergibt, wie es aus der letzten in der Provinz abgehaltenen Volkszählung hervorgeht"; Abs. 3: "Die einer Sprachgruppe vorbehaltenen Stellen, die mangels geeigneter Anwärter offen bleiben, werden von geeigneten Anwärtern der anderen Sprachgruppe besetzt, vorbehaltlich des Ausgleichs bei späteren Personalaufnahmen und Beförderungen") nicht eingehalten wird, wobei nach demselben Statut (Art. 41) der Generaldirektor Vorgesetzter des Personals ist und die Aufnahmen und Beförderungen vorschlägt. Es scheint, als ob auch hier die "neue Saison" angebrochen ist, von der Landesrat Bolognini im Südtiroler Landtag mir gegenüber im Namen der SVP-DC-Mehrheit gesprochen hat, weil ich gegen das Aufgeben von Schutzbestimmungen für die deutsche Volksgruppe, die im Autonomiestatut vorgesehen sind, bin.

Der Proporz muß gemäß den Grundsatzbestimmungen der Artikel 61 und 89 des Autonomiestatuts getrennt nach Laufbahn, oder wie immer die Dienstgradgruppen heißen, angewendet werden, gemäß dem sich bei der letzten Volkszählung aufgrund der eigenen Sprachgruppenerklärung ergebenden Verhältnis: 1981

rund 66% Deutsche, 30% Italiener und 4% Ladiner. Da ergibt sich, daß z.B. die höheren Ränge Direktoren und Funktionäre 1., 2. und 3. Grades 106 Personen umfassen, wovon nur 57 der deutschen, 44 der italienischen und 5 der ladinischen Sprachgruppe angehören.

Ich erlaube mir daher, den Präsidenten des Regionalausschusses zu fragen:

1. nach dem genauen Stand der Sprachgruppenzugehörigkeit des gesamten Personals, einschließlich der Steuereinhebungsabteilung, eingeteilt nach den für den Proporz maßgebenden Kategorien bzw. Dienstgraden;

2. was der Regionalausschuß zu tun gedenkt, um die folgerichtige Einhaltung des Proporzgrundsatzes bei der sogenannten Südtiroler Landessparkasse zu gewährleisten, eines Grundsatzes, von dem der Verfassungsgerichtshof zuletzt mit Urteil Nr. 224 vom 3./4. Mai 1990 erneut bestimmt hat: "Der Verfassungsgrundsatz des ethnischen Proporztes, wie dieser Gerichtshof öfters behauptet hat (Urteile Nr. 571, 768 und 1145 von 1988, Nr. 85 von 1990) ist anzuwenden unabhängig davon, ob er in den einen bestimmten Bereich regelnden Gesetzen erwähnt wird, umso mehr, wenn es sich um Gesetze handelt, die eine allgemeine Regelung (für ganz Italien) enthalten."

Ich ersuche um schriftliche Antwort.

DER REGIONALRATSABGEORDNETE  
gez.: Dr. Alfons Benedikter

Beim Präsidium des Regionalrats  
am 7. September 1990 eingegangen,  
Prot. Nr. 2259



Regione Autonoma Trentino - Alto Adige

IL VICEPRESIDENTE  
ASSESSORE PER LE CAMERE DI COMMERCIO E IL CREDITO

Autonome Region Trentino-Südtirol

DER VIZEPRASIDENT  
ASSESSOR FÜR HANDELSKAMMERN UND KREDITWESEN

Trento, 08 ottobre 1990

prot. n. 45 Ris.

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
11. OTT 1990
PROT. N. 2372

Egregio Signore  
Consigliere Regionale  
dott. Alfons BENEDIKTER  
Weinstrasse, 60

39057 FRANGART EPPAN

e, p.c. Al Presidente  
del Consiglio regionale  
dott. Franco TRETTER

S E D E

Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione / <sup>u. 54/x</sup> presentata nei giorni scorsi dalla S.V. al Consiglio regionale con la quale si chiedono informazioni in merito all'applicazione della proporzionale etnica alla Cassa di Risparmio della provincia di Bolzano.

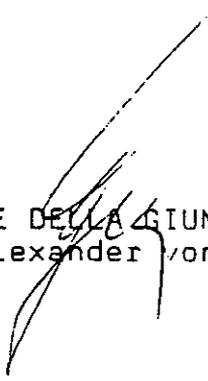
Attualmente il personale dell'Istituto delle gestioni esattoriali collegate e della relativa Organizzazione turistica, e' costituito da 360 (32,85%) dipendenti appartenenti al gruppo linguistico italiano, 686 (62,59%) dipendenti appartenenti al gruppo linguistico tedesco e 50 (4,56%) dipendenti appartenenti al gruppo linguistico ladino.

Dal 1970 in poi tutte le assunzioni di personale risulta siano state effettuate con la stretta osservanza della proporzionale etnica esistente nella Provincia di Bolzano.

Per quanto riguarda la situazione nell'ambito delle singole categorie e' da rilevare che lo statuto della Cassa di Risparmio di Bolzano prevede all'art. 44, che le assunzioni, il collocamento in pianta stabile e le promozioni nelle singole categorie e possibilmente anche nei gradi del personale, dovranno essere effettuate in modo che il personale medesimo risulti ripartito fra i gruppi linguistici nella stessa proporzione in cui questi risultano consistenti nell'ultimo censimento provinciale.

Peraltro sono le gestioni esattoriali, con la loro evuzione assai piu' lenta e una base di partenza nettamente disarmonica, ad influenzare i dati sopraesposti, ma e' stata ottenuta assicurazione che si continuera' ad osservare il principio della proporzionale etnica esistente nella Provincia di Bolzano nelle assunzioni di personale, affinche' la composizione del medesimo, entro un ragionevole lasso di tempo, possa trovare un riparto ottimale tra i gruppi linguistici conviventi in Provincia di Bolzano.

Distintamente.

  
IL VICE PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE  
- dott. Alexander von Egen -



*Regione Autonoma Trentino - Alto Adige*

IL VICEPRESIDENTE  
ASSESSORE PER LE CAMERE DI COMMERCIO E IL CREDITO

*Autonome Region Trentino-Südtirol*

DER VIZEPRÄSIDENT  
ASSESSOR FÜR HANDELSKAMMERN UND KREDITWESEN

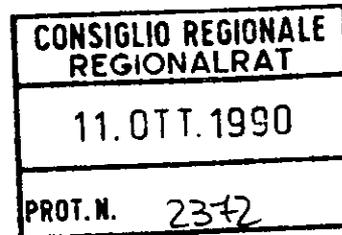
Trient, den 8. Oktober 1990

Herrn  
Regionalratsabgeordneten  
Dr. Alfons Benedikter  
Weinstraße 60

39057 Frangart/Eppan

u.z.K.

An den Präsidenten  
des Regionalrates  
Dr. Franco Tretter



Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

hiermit beantworte ich Ihre in den vergangenen Tagen dem Regionalrat vorgelegte Anfrage, mit der Sie Auskünfte über die Anwendung des ethnischen Proporz bei der Südtiroler Landessparkasse verlangen.

Das Personal des Steuereinhebungsdienstes und seiner Reiseorganisation besteht gegenwärtig aus 360 (32,85%) Bediensteten der italienischen Sprachgruppe, 686 (62,59%) der deutschen Sprachgruppe und 50 (4,56%) der ladinischen Sprachgruppe.

Seit 1970 wurden alle Personaleinstellungen unter strenger Berücksichtigung des in der Provinz Bozen bestehenden ethnischen Proporz vorgenommen.

Was den Stand innerhalb der einzelnen Kategorien anbelangt, ist hervorzuheben, daß das Statut der Südtiroler Landessparkasse im Art. 44 vorsieht, daß die Aufnahme, endgültige Anstellung und Beförderung in den einzelnen Kategorien sowie wenn möglich auch in den Dienstgraden des Personals in der Weise zu erfolgen hat, daß sich bei der Zusammensetzung des Personals das gleiche Verhältnis der Sprachgruppen ergibt, wie es aus der letzten in der Provinz abgehaltenen Volkszählung hervorgeht.

Der Steuereinhebungsdienst mit seiner viel langsameren Entwicklung und mit einer sehr uneinheitlichen Ausgangslage wirkt sich allerdings auf die oben angeführten Angaben aus. Es wurde aber versichert, daß der Grundsatz des in der Provinz Bozen bestehenden ethnischen Proporz bei der Aufnahme von Personal weiterhin beachtet wird, damit bei der Zusammensetzung desselben in annehmbarer Zeit die beste Aufteilung unter den in der Provinz Bozen zusammenlebenden Sprachgruppen erreicht werden kann.

Mit freundlichen Grüßen

- Dr. Alexander von Egen -







**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE**  
**REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL**

X Legislatura - Anno 1990

Bolzano, 12 settembre 1990

N. 55/X

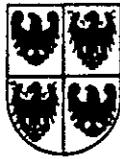
Al Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
TRENTINO

I N T E R R O G A Z I O N E

I sottoscritti Consiglieri regionali del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere se il modulo allegato viene correntemente usato e come si concilia con la norma che prevede l'obbligo della redazione nelle due lingue italiana e tedesca.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI  
- Marco BOLZONELLO  
- Giorgio HOLZMANN

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio  
regionale il 18 settembre 1990, prot. n. 2289



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL**

X. Gesetzgebungsperiode - 1990      Bozen, 12. September 1990

**Nr. 55/X**

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalrats

**T R I E N T**

**A N F R A G E**

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten des "Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale" erlauben sich, den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren, ob das beiliegende Formblatt üblicherweise benützt wird und wie es mit der Bestimmung übereinstimmt, die die Pflicht zur Abfassung in beiden Sprachen, italienisch und deutsch, vorsieht.

**DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN**  
gez.: Marco BOLZONELLO  
          Giorgio HOLZMANN

Beim Präsidium des Regionalrats  
am 18. September 1990 eingegangen,  
Prot. Nr. 2289



1970

# AUTONOME REGION TRENTINO - SÜDTIROL

USFR: [REDACTED]

Katasteramt : STERZING  
Katasteramt : STERZING

PROVINZ: BOZEN

457 FRIEDRICH  
200 PETERCH



AUSZUG FÜR

PARZELLE

LIEGENSCHAFTSVERZEICHNIS

NUMMER: [REDACTED]

## EIGENTÜMER

Anteil

Kennz.

Adress.

1/1

## LIEGENSCHAFTEN

Kl.	Nr.	Art	Parzelle	Kulturgattung	Kl.	Fläche	EE Lire	GE Lire
[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]

## GESAMTSUMME

STEUERPFlichtIGE FLÄCHE	[REDACTED]	[REDACTED]
STEUERFREIE FLÄCHE	[REDACTED]	[REDACTED]
GESAMTFLÄCHE	[REDACTED]	[REDACTED]
SONDERGEBÜHREN	[REDACTED]	[REDACTED]

Der Beauftragte







CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
22 OTT 1990
PROT. N. 2411

Trento, 10 ottobre 1990  
Prot. n.

geom.

Egregio Signor  
Marco BOLZONELLO  
Via Penegal 22/11

39100 B O L Z A N O

Egregio Signor  
Giorgio HOLZMANN  
Via Sassari 83/1

39100 B O L Z A N O

e p. c.

Egregio Signor  
Franco TRETTER  
Presidente del Consiglio  
Regionale

S E D E

Egregio Consigliere,

con riferimento all'interrogazione n. 55 presentata nei giorni scorsi al Consiglio Regionale si precisa quanto segue. Gli uffici del Catasto già meccanizzati (distretto di Bressanone e Vipiteno) ed alcuni comuni dei distretti di Bolzano ed Egna rilasciano gli elenchi beni immobili, ai sensi dell'art. 7 comma 1 del D.P.R. 15 luglio 1988 n. 574 nelle due lingue, rispettivamente nella sola lingua tedesca, rispettivamente nella sola lingua italiana, a seconda delle richieste del cittadino richiedente.

Si allega copia della documentazione rilasciata dagli uffici regionali menzionati.

ing. Franz BAUER





DATUM: 08/10/1990

# AUTONOME REGION TRENTINO - SÜDTIROL

USER: FLCNNA

Zuständiges Katasteramt : STERZING  
Ausstellendes Katasteramt : BOZEN

PROVINZ: BOZEN

Gemeinde : 457 PFITSCH  
Katastralgemeinde : 845 PFITSCH

## LIEGENSCHAFTSVERZEICHNIS

NUMMER: ---443

### EIGENTUMER

	Anteil	Kennz.	Änder.
GOSTNER * GOTTLIEB fu-nach LUIGI	1/1	85834/J	

### LIEGENSCHAFTEN

EZ/Abt.	KG	M.BI.	Art	Parzelle	Kulturgattung	Kl.	Fläche	EE Lire	BE Lire
46/II		58	B	178	GEBÄUDE	-	291	---	---
46/II		58	G	1015	ACKER	6	784	1.960	1.568

### GESAMTSUMME

EE = EIGENTUMSERTRAG	Lire:	1.960	--	STEUERPFLICHTIGE FLÄCHE	qm:	784
BE = BODENERTRAG	Lire:	1.568	--	STEUERFREIE FLÄCHE	qm:	291
Vordr. 8 Nr.			--	GESAMTFLÄCHE	qm:	1075
STEMPELGEBÜHREN	Lire:	5.500	--	SONDERGEBÜHREN	Lire:	6.000

Der Beauftragte: .....





DATA/DATUM: 02/10/1990 **REGIONE AUTONOMA TRENITNO ALTO-ADIGE** USER: FLCNNA  
**AUTONOME REGION TRENITNO-SÜDTIROL**

Ufficio Catasto competente/Zuständiges Katasteramt : VIPITENO/STERZING PROVINCIA/PROVINZ: BÖLZANO/BOZEN  
 Ufficio Catasto emittente /Ausstellendes Katasteramt: BÖLZANO/BOZEN  
 Comune/Gemeinde : 457 VAL DI VIZZE/PFITSCH  
 Comune Catastale/Katastralgemeinde: 845 VIZZE/PFITSCH

**ELENCO BENI IMMOBILI - LIEGENSCHAFTSVERZEICHNIS**

=====) NUMERO/NUMMER: ---443 (=====

=====) PROPRIETARIO - EIGENTUMER )=====

	Quota Anteil	Matricola Kennz.	Variaz. Änder.
GOSTNER * GOTTLIEB fu-nach LUIGI	1/1	85834/J	

=====) IMMOBILI - LIEGENSCHAFTEN )=====

PT/Sez. EZ/Art.	CC KG	F.H. N.BI.	Tipo Art	Particella Parzelle	Coltura Fulturgattung	Cl. Nl.	Superf. Fläche	RD EE	Lire Lire	RA BE	Lire Lire
46/II		58	E/8	178	EDIFICIO/GEBAUDE	-	291				
46/II		58	F/6	1015	ARATIVO/ACKER	6	784	1.960		1.568	

=====) TOTALI - GESAMTSUMME )=====

RD = REDDITO DOMINICALE	Lire:	1.960	--	SUPERFICIE SOGGETTA IMPOSTA	mq:	784
EE = EIGENTUMSERTRAG			--	STEUERPFLLICHIGE FLÄCHE	qm	
RA = REDDITO AGRARIO	Lire:	1.568	--	SUPERFICIE ESENTE IMPOSTA	mq:	291
BE = BODENERTRAG			--	STEUERFREIE FLÄCHE	qm	





DATA: 08/10/1990

# REGIONE AUTONOMA TRENITINO ALTO-ADIGE

USER: FLCNA

Ufficio Catasto competente: VIPITENO  
Ufficio Catasto emittente : BOLZANO

PROVINCIA: BOLZANO

Comune : 457 VAL DI VIZZE  
Comune Catastale : 845 VIZZE

## ELENCO BENI IMMOBILI

=====) NUMERO: ---443 (<=====

### PROPRIETARIO

	Quota	Matricola	Variaz.
GOSTNER * GOTTLIEB fu-nach LUIGI	1/1	85834/J	

### IMMOBILI

PT/Sez.	CC	F.M.	Tipo	Particella	Coltura	Cl.	Superf.	RD Lire	RA Lire
46/II		58	E	178	EDIFICIO	-	291	---	---
46/II		58	F	1015	ARATIVO	6	784	1.960	1.568

### TOTALI

RD = REDDITO DOMINICALE Lire:	1.960	--	SUPERFICIE SOGGETTA IMPOSTA	mq:	784
RA = REDDITO AGRARIO Lire:	1.568	--	SUPERFICIE ESENTE IMPOSTA	mq:	291
mod. 8 n. _____		--	TOTALE GENERALE	mq:	1075
IMPOSTA DI BOLLO Lire:	5.500	--	TRIBUTI SPECIALI	Lire:	6.000

\*\*\*\*\*

L'incaricato: .....



DATA: 08/10/1990

# REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO-ADIGE

USER: FL

Ufficio Catasto competente: VIPITENO  
Ufficio Catasto emittente: BGLZANO

PROVINCIA: BO

Comune : 457 VAL DI VIZZE  
Comune Catastale : 845 VIZZE

## ESTRATTO PER PARTICELLA

### ELENCO BENI IMMOBILI

=====) NUMERO: ---443 (<=====

#### PROPRIETARIO

	Quota	Matricola	Varia
GOSTNER * GOTTLIEB fu-nach LUIGI	1/1	85834/J	

#### IMMOBILI

PT/Sez.	CC	F.M.	Tipo	Particella	Coltura	Cl.	Superf.	RD Lire	RA Li
46/II		58	E	178	EDIFICIO	-	291	---	-

ALTRE PARTICELLE ONESSE

#### TOTALI

RD = REDDITO DOMINICALE Lire:	0	--	SUPERFICIE SOGGETTA IMPOSTA	mq:	
RA = REDDITO AGRARIO Lire:	0	--	SUPERFICIE ESENTI IMPOSTA	mq:	29
mod. 8 n. _____		—	TOTALE GENERALE	mq:	29
IMPOSTA DI BOLLO Lire:	5.500	—	TRIBUTI SPECIALI	Lire:	6.00

L'incaricato: .....

REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE - AUTONOME REGION TRENINO-SUDTIROL - REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE - AUTONOME REGION TRENINO-SUDTIROL - REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE - AUTONOME REGION TRENINO-SUDTIROL - REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE - AUTONOME REGION TRENINO-SUDTIROL



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Autonome Region Trentino-Südtirol  
DER ASSESSOR FÜR GRUNDBUCH UND KATASTER

Trient, 10. Oktober 1990  
Prot. Nr.

Prot. Nr. 2411 Reg. Rat  
vom 22. Oktober 1990

Herrn  
Geom. Marco BOLZONELLO  
Penegalstr. 22/11

39100 B O Z E N

Herrn  
Giorgio HOLZMANN  
Sassaristr. 83/1

39100 B O Z E N

u.z.K.:

An den  
Herrn Präsidenten des Regionalrats  
Franco TRETTER

---

Sehr geehrter Herr Abgeordneter,

in bezug auf die Anfrage Nr. 55, die kürzlich beim Regionalrat  
eingebracht worden ist, teile ich Ihnen folgendes mit:  
Die bereits EDV-gestützten Katasterämter (Bezirk Brixen und  
Sterzing) und einige Gemeinden der Bezirke von Bozen und Neumarkt  
stellen gemäß Art.7 Abs. 1 des D.P.R. v. 15. Juli 1988, Nr. 574  
die Liegenschaftsverzeichnisse in beiden Sprachen bzw. nur in  
deutscher oder nur in italienischer Sprache aus, je nach Bedarf  
des Bürgers, der den Antrag stellt.

In der Anlage sende ich Ihnen eine Kopie der Verzeichnisse, wie  
sie von den genannten Regionalämtern ausgestellt werden.

gez.: Ing. Franz BAUER





DATUM: 08/10/1990

# AUTONOME REGION TRENTINO - SÜDTIROL

USER: FLCNNA

Zuständiges Katasteramt : STERZING  
Ausstellendes Katasteramt : BOZEN

PROVINZ: BOZEN

Gemeinde : 457 PFITSCH  
Katastralgemeinde : 845 PFITSCH

## LIEGENSCHAFTSVERZEICHNIS

=====) NUMMER: ---443 (<=====

### EIGENTÜMER

	Anteil	Kennz.	Änder.
GOSTNER * GOTTLIEB fu-nach LUIGI	1/1	85834/J	

### LIEGENSCHAFTEN

EZ/Abt.	KG	H.Bl.	Art	Parzelle	Kulturgattung	Kl.	Fläche	EE Lire	BE Lire
46/II		58	B	178	GEBÄUDE	-	291	---	---
46/II		58	G	1015	ACKER	6	784	1.960	1.568

### GESAMTSUMME

EE = EIGENTUMSERTRAG	Lire:	1.960	--	STEUERPFLICHTIGE FLÄCHE	qm:	784
BE = BODENERTRAG	Lire:	1.568	--	STEUERFREIE FLÄCHE	qm:	291
Vordr. B Nr. _____			--	GESAMTFLÄCHE	qm:	1075
STEMPELGEBÜHREN	Lire:	5.500	--	SONDERGEBÜHREN	Lire:	6.000

\*\*\*\*\*

Der Beauftragte: .....



DATE: 08/10/1990

# AUTONOME REGION TRENTINO - SÜDTIROL

USER: FLCN

Zuständiges Katasteramt : STERZING

PROVINZ: 8021

Ausstellendes Katasteramt : BOZEN

Gemeinde : 457 PFITSCH

Katastralgemeinde : 845 PFITSCH

## AUSZUG FÜR

## PARZELLE

## LIEGENSCHAFTSVERZEICHNIS

NUMMER: ---443

### EIGENTUMER

	Anteil	Kennz.	Änder.
GOSTNER * GOTTLIEB fu-nach LUIGI	1/1	65834/J	

### LIEGENSCHAFTEN

EZ/Abt.	KG	M.BI.	Art	Parzelle	Kulturgattung	Kl.	Fläche	EE Lire	BE Lire
46/II		58	B	178	GEBÄUDE	-	291		

### WEITERE NICHT ANGEFÜHRTEN PARZELLEN

### GESAMTSUMME

EE = EIGENTUMSERTRAG	Lire:	0	--	STEUERPFLICHTIGE FLÄCHE	qm:	0
BE = BODENERTRAG	Lire:	0	--	STEUERFREIE FLÄCHE	qm:	291
Vordr. 8 Nr.			--	GESAMTFLÄCHE	qm:	291
STEMPELGEBÜHREN	Lire:	5.500	--	SONDERGEBÜHREN	Lire:	6.000

Der Beauftragte: .....



REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO-ADIGE  
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL

USER: FLCNNA

DATA/DATUM: 02/10/1990

Ufficio Catasto competente/Zuständiges Katasteramt : VIPITENO/STERZING  
Ufficio Catasto emittente /Ausstellendes Katasteramt: BELZANO/BOZEN

PROVINCIA/PROVINZ: BÖLZANO/BOZEN

Comune/Gemeinde : 457 VAL DI VIZZE/PFITSCH  
Comune Catastale/katastralgemeinde: 845 VIZZE/PFITSCH

ELENCO BENI IMMOBILI - LIEGENSCHAFTSVERZEICHNIS

=====) NUMERO/NUMMER: ---443 (=====

=====) PROPRIETARIO - EIGENTUMER )=====

	Quota Anteil	Matricola Kennz.	Variaz. Änder.
GOSTNER * GOTTLIEB fu-nach LUIGI	1/1	85834/J	

=====) IMMOBILI - LIEGENSCHAFTEN )=====

PT/Sez.	CC	F.H.	Tipo	Particella	Coltura	Cl.	Superf.	RD	RA
EZ/Abt.	KG	N.BI.	Art	Parzelle	Kulturgattung	Kl.	Fläche	EE Lire	BE Lire
46/II		SR	E/8	178	EDIFICIO/GEBAUDE	-	291	---	---
46/II		SR	F/G	1015	ARATIVO/ACKER	6	784	1.960	1.568

=====) TOTALI - GESAMTSUMME )=====

RD = REDDITO DOMINICALE	Lire:	1.960	--	SUPERFICIE SOGGETTA IMPOSTA	mq:	784
EE = EIGENTUMSERTRAG			--	STEUERPFLLICHIGE FLÄCHE	qm	
RA = REDDITO AGRARIO	Lire:	1.568	--	SUPERFICIE ESENTI IMPOSTA	mq:	291
BE = BODENERTRAG			--	STEUERFREIE FLÄCHE	qm	

mod./Vordr. 8 n./Nr. \_\_\_\_\_

TOTALE GENERALE/GESAMTFLÄCHE mq/qm:

IMPOSTA BOLLO/STAMPFELGEBÜHREN Lire: 5.500

TRIBUTI SPEC./SONDERGEBÜHREN Lire: €

\*\*\*\*\*

L'incaricato/Der Beauftragte: .....

Vertical text on the left edge of the page, likely a scanning artifact or page number.



DATA: 08/10/1990

# REGIONE AUTONOMA TRENITINO ALTO-ADIGE

USER: FLCNNA

Ufficio Catasto competente: VIPITENO  
Ufficio Catasto emittente: BOLZANO

PROVINCIA: BOLZANO

Comune : 457 VAL DI VIZZE  
Comune Catastale : 845 VIZZE

## ELENCO BENI IMMOBILI

=====) NUMERO: ---443 (<=====

### PROPRIETARIO

Quota Matricola Variaz.

GOSTNER \* GOTTLIEB  
fu-nach LUIGI

1/1

85834/J

### IMMOBILI

PT/Sez.	CC.	F.M.	Tipo	Particella	Coltura	Cl.	Superf.	RD Lire	RA Lire
46/II		58	E	178	EDIFICIO	-	291	---	---
46/II		58	F	1015	ARATIVO	6	784	1.960	1.568

### TOTALI

RD = REDDITO DOMINICALE	Lire:	1.960	--	SUPERFICIE SOGGETTA IMPOSTA	mq:	784
RA = REDDITO AGRARIO	Lire:	1.568	--	SUPERFICIE ESENTE IMPOSTA	mq:	291
mod. 8 n.			--	TOTALE GENERALE	mq:	1075
IMPOSTA DI BOLLO	Lire:	5.500	--	TRIBUTI SPECIALI	Lire:	6.000

L'incaricato: .....

REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO ADIGE - AUTONOMUS REGION TIRINTIN-SENTEREK - REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO ADIGE - AUTONOME REGION TIRINTIN-SENTEREK - REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO ADIGE - AUTONOME REGION TIRINTIN-SENTEREK - REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO ADIGE - AUTONOME REGION TIRINTIN-SENTEREK



DATA: 08/10/1990

# REGIONE AUTONOMA TRENINO ALTO-ADIGE

USER: FLC

Ufficio Catasto competente: VIPITENO  
Ufficio Catasto emittente: BGLZANO

PROVINCIA: BOLZANO

Comune : 457 VAL DI VIZZE  
Comune Catastale : 845 VIZZE

## ESTRATTO PER PARTICELLA ELENCO BENI IMMOBILI

=====) NUMERO: ---443 (=====

### PROPRIETARIO

	Quota	Matricola	Varia
GOSTNER * GOTTLIEB fu-nach LUIGI	1/1	85834/J	

### IMMOBILI

PT/Sez.	CC	F.M.	Tipo	Particella	Coltura	Cl.	Superf.	RD	Li	RA	Li
46/II		58	E	178	EDIFICIO	-	291	---			

### ALTRE PARTICELLE ONESSE

### TOTALI

RD = REDDITO DOMINICALE	Lire:	0	--	SUPERFICIE SOGGETTA IMPOSTA	mq:	
RA = REDDITO AGRARIO	Lire:	0	--	SUPERFICIE ESENTI IMPOSTA	mq:	2
med. 8 n.			--	TOTALE GENERALE	mq:	2
IMPOSTA DI BOLLO	Lire:	5.500	--	TRIBUTI SPECIALI	Lire:	6.00

L'incaricato: .....



# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1990

Trento, 1 ottobre 1990

N. 56

Al Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
TRENTO

## I N T E R R O G A Z I O N E

Accade spesso di rilevare, sfogliando il Bollettino Ufficiale della Regione, la pubblicazione di provvedimenti con i quali vengono conferiti incarichi o consulenze a privati professionisti o Società di Consulting inerenti le materie più varie e disparate.

Particolarmente nell'ultimo anno si può vedere una tendenza all'aumento di detti incarichi con particolare preferenza per professori di Università o Istituti Universitari (Trento in testa), ma anche nei confronti di Società quali ad es. il caso (molto recente) dell'Informatica Trentina S.p.A. per un importo di lire 416.500.000.

Il comportamento della Giunta regionale non è sicuramente un fatto isolato in quanto tutti gli enti pubblici, Provincia di Trento docet, costumano elargire denaro a piene mani nei più vari campi attraverso questi meccanismi.

Ora, pur non entrando nel merito dell'eventuale saldo (attivo o passivo che sia) nel rapporto costi e benefici di tali operazioni chiedo di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1. se tra i più di 600 dipendenti della Regione non esistono le professionalità tali da soddisfare le esigenze per cui l'Amministrazione deve ricorrere all'esterno, con particolare riferimento al cospicuo numero di dirigenti e di dipendenti laureati che risultano in servizio presso la Regione Autonoma.

2. Quali criteri stanno alla base delle scelte della Giunta allorché vengono affidati gli incarichi.
3. Quali sono i costi per tali iniziative sostenuti nel corso di questa legislatura e la loro suddivisione tra professionisti e società.
4. Se non risulti perlomeno azzardato per l'Ente continuare ad utilizzare un meccanismo che può prestare il fianco alle considerazioni più disparate in ordine alle finalità perseguite, nella convinzione che molte consulenze in definitiva vengono pagate e poi rinchiuse in capaci archivi.
5. Se, e questo in stretta connessione con l'incarico conferito recentemente all'Informatica trentina S.p.A. (con delibera 1290 dd. 10.05.1990 - B.U. 39/90), il progetto di meccanizzazione del Libro Fondiario e del Catasto, oltre che l'automazione degli Uffici centrali debba considerarsi fallito, con conseguente perdita di alcuni anni preziosi in termini di investimenti tecnologici e di personale oltre che di ingenti, ma direttamente collegate, spese gravate sui già miseri bilanci regionali degli anni dal 1982 al 1989/90 (si vedano i riferimenti delle motivazioni della delibera di conferimento di incarico di consulenza).
6. Quali orientamenti ed iniziative intenda assumere la Giunta regionale in ordine a quanto evidenziato al punto 5 in particolare ed in riferimento a tutta la vicenda consulenze, onde evitare aggravii di spesa, e col fine di mettere a disposizione dei cittadini della Regione servizi efficaci ed efficienti che in qualche modo possono compensare chi, pagando le tasse, finisce con l'essere il finanziatore di operazioni attualmente dal dubbio risultato.

Ringrazio e, a termine di Regolamento, chiedo risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE  
- Claudio BETTA -

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio  
regionale il 1° ottobre 1990, prot. n. 2315



# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

## REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1990 Trient, 29. September 1990

Nr. 56/X

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalrats

T R I E N T

### A N F R A G E

Wenn man das Amtsblatt der Region durchblättert, kann man oft die Veröffentlichung von Beschlüssen sehen, mit denen Aufträge bzw. Beratungen über die verschiedensten Sachgebiete an Freiberufler oder Consulting-Gesellschaften erteilt werden.

Vor allem im Laufe des letzten Jahres hat sich eine Zunahme solcher Aufträge ergeben, mit Vorliebe für Universitätsprofessoren oder Dozenten an Hochschulen (mit Trient an der Spitze) sowie für Gesellschaften, wie es z.B. (kürzlich) mit der Informatica Trentina AG. für einen Betrag von 416.500.000 Lire der Fall war.

Diese Haltung des Regionalausschusses stellt gewiß kein isoliertes Beispiel dar, da alle öffentlichen Körperschaften - die Provinz Trient an der Spitze - auf diese Weise mit vollen Händen auf den verschiedensten Gebieten Geld auszugeben pflegen.

Ohne auf die Vor- und Nachteile solcher Aufträge einzugehen, erlaube ich mir den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen, um zu erfahren:

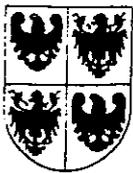
- 1) ob unter den über 600 Regionalbediensteten nicht die notwendige berufliche Qualifizierung gegeben ist, um diesen Erfordernissen nachzukommen, ohne daß sich die Regionalverwaltung an Außenstehende wenden muß, vor allem weil eine beträchtlichen Anzahl an Dirigenten und akademisch ausgebildeten Bediensteten zu verzeichnen ist, die bei der Autonomen Region angestellt sind;
- 2) nach welchen Kriterien der Regionalausschuß diese Aufträge vergibt;
- 3) welche finanziellen Kosten im Laufe dieser Legislaturperiode übernommen und wie sie zwischen Freiberuflern und Gesellschaften aufgeteilt worden sind;

- 4) ob es nicht zumindest gewagt ist, wenn die Körperschaft diese Vorgangsweise weiterhin anwendet, welche sich dadurch den verschiedensten Überlegungen über die angestrebten Ziele aussetzt, da man überzeugt ist, daß viele dieser Beratungen, die bezahlt werden, letzten Endes in unübersichtlichen Archiven landen;
- 5) ob, - und dies bezieht sich auf den kürzlich vergebenen Auftrag an die Gesellschaft Informatica Trentina AG. (Beschuß N. 1290 vom 10.5.1990, Amtsblatt N. 39/90) - der Plan über die Mechanisierung des Grundbuches und des Katasters, neben der Automatisierung der zentralen Ämter, als gescheitert zu betrachten ist, woraus folgt, daß wertvolle Zeit für die technischen Investitionen und das Personal verlorengegangen ist und große damit verbundene Ausgaben entstanden sind, die zu Lasten der bereits dürftigen Regionalhaushalte der Jahre 1982 bis 1989/90 gehen (siehe die Hinweise, die im Beschuß über die Erteilung des Auftrages bzw. der Beratung enthalten sind);
- 6) welche Initiativen der Regionalausschuß zu ergreifen gedenkt, um der unter Punkt 5 aufgezeigten Situation sowie um dem Problem "Beratungen" Abhilfe zu schaffen, damit zusätzliche Ausgaben vermieden werden und damit den Bürgern der Region leistungsfähige Dienste zur Verfügung gestellt werden, also eine Gegenleistung an die Steuerzahler, die letzten Endes die Finanzierer solcher Aufträge mit fraglichem Ausgang sind.

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung ersucht.

DER REGIONALRATSABGEORDNETE  
gez.: BETTA rag. Claudio

Beim Präsidium des Regionalrats  
am 1. Oktober 1990 eingegangen,  
Prot. Nr. 2315



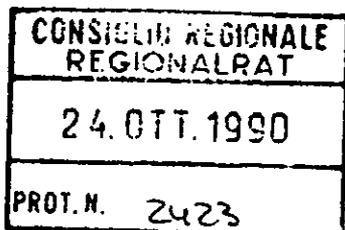
# Regione Autonoma Trentino - Alto Adige

IL PRESIDENTE  
della Giunta regionale

Trento, 18 ottobre 1990  
Prot. n. 3245/G/I/3

# Autonome Region Trentino-Südtirol

DI R PRÄSIDENT  
des Regionalausschusses



Egregio Signore  
rag. CLAUDIO BETTA  
Consigliere regionale  
Via F. Bronzetti, 54  
38033 CAVALESE

e, p.c. Egregio Signore  
FRANCO TRETTER  
Presidente del Consiglio  
regionale  
T R E N T O

Egregio Consigliere,

con riferimento all'interrogazione n. 56 presentata nei giorni scorsi al Consiglio regionale dalla S.V. ritengo in primo luogo opportuno sottolineare che la possibilità di affidare speciali studi od incarichi di consulenza giuridico amministrativa e tecnica a persone particolarmente competenti estranee all'amministrazione regionale è espressamente prevista dalla legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1 e successive modificazioni e integrazioni.

In base a tale disposizione e al fine di soddisfare esigenze del tutto particolari relative a delicati aspetti amministrativi e a complesse problematiche giuridiche la Giunta regionale ha ritenuto necessario avvalersi del qualificato apporto professionale di docenti universitari.

Il significativo contributo fornito da questi ultimi all'approfondimento di tematiche specifiche e alla soluzione di rilevanti questioni d'ordine legislativo ed amministrativo giustifica le scelte della Giunta che affida gli incarichi di consulenza sulla base della rispettiva specializzazione professionale dei docenti o degli esperti.

Nel corso della presente legislatura i costi sostenuti per incarichi di consulenza affidati a professionisti ammontano a Lire 234.240.000 relativamente all'anno 1990, a Lire 120.733.069 relativamente all'anno 1989 e a Lire 2.000.000 relativamente all'anno 1988. Per quanto si riferisce agli incarichi di consulenza affidati a società i costi sostenuti ammontano a Lire 487.424.000 nell'anno 1990 mentre negli anni 1988 e 1989 non sono stati affidati incarichi a società.

Per quanto si riferisce all'incarico affidato alla s.p.a. Informatica Trentina esso rientra in un impegnativo programma di automazione totale realizzato per la prima volta nel nostro Paese, dei servizi tavolare e catastale, il che comporta la soluzione di rilevanti problemi tecnici e giuridici.

Esso tiene anche conto della nuova legislazione vigente in Austria e delle iniziative che si vengono avviando in Italia a cura della Direzione generale del Catasto e tende sostanzialmente anche all'obiettivo del coordinamento tra atti catastale e atti tavolari richiesto dalle norme di attuazione di delega dallo Stato alla regione in materia di catasto.

Sottolineo in particolare che la consulenza prevede altresì la realizzazione di un collegamento sperimentale tra il CED della sede regionale di Trento ed una sede periferica della Provincia di Trento.

Con tale collegamento viene concretizzata quella sinergia nell'azione di strumentazione informatica e telematica programmata da Regione e Province autonome che la mozione n. 11 approvata dal Consiglio regionale il 29 marzo 1990 auspicava.

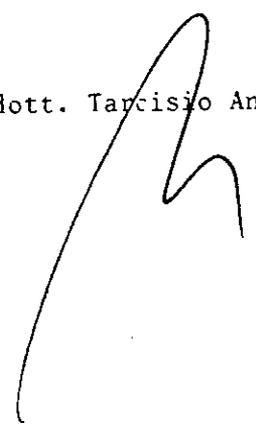
Peraltro ritengo opportuno rilevare che l'Amministrazione regionale ha già provveduto ad informatizzare parzialmente i servizi del Libro Fondiario e del Catasto mediante la costituzione di due centri elaborazione dati dislocati nelle sedi di Trento e di Bolzano presso i quali vengono elaborate le procedure elettroniche predisposte dagli uffici regionali.

Pertanto l'apporto di s.p.a. Informatica Trentina consente di proseguire con continuità quanto progettato ed in parte già realizzato per la meccanizzazione del Libro Fondiario e del Catasto.

Ritengo opportuno infine sottolineare che le spese sostenute per l'affidamento di incarichi di consulenza a professionisti o società risultano compensate dai benefici ottenuti in termini di accresciute conoscenze giuridiche, di soluzione a rilevanti questioni istituzionali di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Distintamente.

- dott. Tarcisio Andreolli -





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Autonome Region Trentino-Südtirol      Trient, 18. Oktober 1990  
Der PRÄSIDENT                              Prot. Nr. 3245/G/I/3  
des Regionalausschusses

Prot. Nr. 2423 Reg. Rat  
vom 24. Oktober 1990

Herrn  
Rag. CLAUDIO BETTA  
Regionalratsabgeordneter  
Via F. Bronzetti, 54  
38033 CAVALESE

und zur Kenntnis:

Herrn  
FRANCO TRETTER  
Präsident des Regionalrates

-----  
Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

in Bezug auf die Anfrage Nr. 56, die Sie kürzlich beim Regionalrat eingebracht haben, möchte ich zunächst hervorheben, daß die Möglichkeit besondere Studien, oder Aufträge mit juridischer, verwaltungsmäßiger und technischer Beratung Personen mit besonderen Fachkenntnissen anzuvertrauen, welche nicht zur Regionalverwaltung gehören, vom Regionalgesetz Nr. 1 vom 5. Jänner 1954 in geltender Fassung vorgesehen ist.

Aufgrund dieses Gesetzes und um ganz besondere Bedürfnisse zu erfüllen, die sich bei heikelen Verwaltungsfragen und schwierigen Rechtsproblemen ergeben, hat der Regionalausschuß es für zweckmäßig erachtet, qualifizierte Universitätsdozenten mit großer beruflicher Erfahrung heranzuziehen.

Der bemerkenswerte Beitrag, den diese letzteren bei der Vertiefung von bestimmten Themen und bei der Lösung von wichtigen komplizierten Problemen administrativer und juridischer Art geleistet haben, rechtfertigt die Entscheidungen des Regionalausschusses, die Beratungsaufträge nach den beruflichen Fachkenntnissen der Dozenten oder der Experten zu erteilen.

Im Laufe dieser Legislaturperiode belaufen sich die für Beratungsaufträge an Freiberuflern bestrittenen Kosten auf 234.240.000 Lire für das Jahr 1990, auf 120.733.069 Lire für das Jahr 1989 und 2.000.000 Lire für das Jahr 1989. Was die Beratungsaufträge an Gesellschaften betrifft, betragen die übernommenen finanziellen Kosten 487.424.000 Lire für

das Jahr 1990; in den Jahren 1988 und 1989 sind keine Aufträge an Gesellschaften vergeben worden.

Was den Auftrag an die Gesellschaft Informatica Trentina AG anbelangt, wurde er im Rahmen eines umfassenden Vorhabens erteilt. Dieses Vorhaben zur vollständigen Mechanisierung des Grundbuches und Katasters, wird in Italien zum ersten Mal durchgeführt, und bedarf der Lösung von beträchtlichen technischen und rechtlichen Schwierigkeiten.

Dieser Programm berücksichtigt auch die neue in Österreich geltende Gesetzgebung sowie die Initiativen, die in Italien von der Generaldirektion des Katasters angestrebt werden und verfolgt grundsätzlich das Ziel einer Koordinierung der Katasterakten und Grundbuchsakten, wie dies in den Durchführungsbestimmungen über die Delegation der Aufgaben auf dem Sachgebiet des Katasters an die Region gefordert wird.

Insbesondere möchte ich hervorheben, daß diese Beratung außerdem auch eine experimentelle Verbindung der EDV Zentrale der Region in Trient mit einem peripheren Sitz der Provinz Trient vorsieht.

Mit dieser Verbindung wird jene Übereinkunft über eine zweckdienliche Zusammenarbeit im Rahmen der Informatik- und Telematikdienste, die Region und Provinz programmiert haben, erzielt, wie mit dem am 29. März 1990 vom Regionalrat genehmigten Beschlußantrag Nr. 11 angestrebt wird.

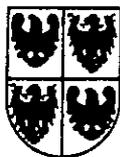
Außerdem möchte ich darauf hinweisen, daß die Regionalverwaltung die Grundbuchs - und Katasterdienste zum Teil bereits automatisiert hat, wobei sie zwei EDV-Zentren in den beiden Sitzen von Trient und Bozen errichtet hat, wo die von den Regionalämtern anzuwendenden Datenverarbeitungsverfahren erarbeitet werden.

Dank dem Beitrag der Gesellschaft Informatica Trentina AG ist es also möglich, den obengenannten Plan und die zum Teil bereits durchgeführte Mechanisierung des Grundbuches und Katasters voranzutreiben.

Schließlich will ich hervorheben, daß die Ausgaben, die für die Erteilung von Beratungsaufträgen an Freiberuflern oder Gesellschaften bestritten wurden, durch die vertieften Rechtskenntnisse, durch die Lösung von wichtigen institutionellen Fragen über die Wirksamkeit sowie Leistungsfähigkeit der Verwaltungstätigkeit gerechtfertigt werden.

Mit freundlichen Grüßen

Dr. Tarcisio Andreolli



# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

## REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1990

Trento, 9 ottobre 1990

N. 57/X

Al Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
TRENTO

### INTERROGAZIONE

per sapere se la Giunta regionale convoca convegni organizzati in proprio o in collaborazione con altri enti (frequentemente con le Province Autonome) per qualche ragione particolare in concomitanza con le sedute del Consiglio regionale.

Le due importanti iniziative, qual'è il caso dei convegni internazionali del 9 e 10 ottobre 1990 su "Identità Regionale in Europa" e su "Integrazione Europea e politica per le regioni di confine", convocato dalla Provincia Autonoma di Bolzano a Bressanone per l'11 ottobre 1990 con parte attiva riservata al presidente della Regione, interessano, in primo luogo, gli eletti nel Consiglio regionale chiamati a svolgere la propria funzione e ad assumere iniziative possibilmente informate e qualificate nei confronti del processo europeo.

Rilevato che, in base al calendario fissato da molto tempo, il Consiglio è convocato in seduta continua proprio nei giorni 9-10 e 11 c.m. c'è da chiedersi se le iniziative convegnistiche, onerosissime tra l'altro, siano adeguatamente pensate, finalizzate con esclusione del rischio della routinarietà e dell'autopromozione d'immagine, o, peggio, della partecipazione allo scandaloso canale d'affari sul denaro pubblico investito nella convegnistica.

Così non sarà per questi due convegni, il primo dei quali è direttamente organizzato dalla Regione, ma il non nuovo fatto della concomitanza e delle sovrapposizioni rende fortemente sconcertante il giudizio da trarre.

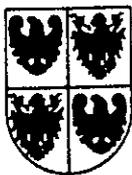
Si chiede inoltre di conoscere l'impegno di spesa regionale assunto per il convegno di cui peraltro si condivide l'importante tematica.

In attesa di risposta scritta si porgono distinti saluti.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

- Alberto Rella
- Aldo Marzari
- Wanda Chiodi
- Romano Viola

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 9 ottobre 1990, prot. 2348.



# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1990

Trient, 9. Oktober 1990  
Prot. Nr. 2348 Reg. Rat

Nr. 57/X

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalrats

---

## A N F R A G E

um zu erfahren, ob der Regionalausschuß Tagungen organisiert, die er selbst oder in Mitarbeit mit anderen Körperschaften (häufig mit den autonomen Provinzen) veranstaltet und aus welchen Gründen sie sich mit den Sitzungen des Regionalrates überschneiden.

Die beiden wichtigen Initiativen, wie die internationale Tagung vom 9. und 10. Oktober 1990 über: "Regionale Identität in Europa" und über: "Europäische Integration und Politik für die Grenzregionen", die von der autonomen Provinz Bozen für den 11. Oktober 1990 in Brixen ergriffen worden sind - mit aktiver Beteiligung des Präsidenten der Region -, sind vor allem für die Mitglieder des Regionalrates von Interesse, die ihre Funktion entsprechend ausüben und möglichst qualifizierte Initiativen in bezug auf den europäischen Integrationsprozeß ergreifen müssen, sodaß sie entsprechend informiert sein müssen.

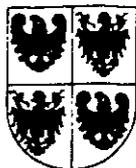
Hervorgehoben, daß aufgrund des Sitzungskalenders, der vor geraumer Zeit festgelegt worden ist, der Regionalrat eben für die Tage 9., 10. und 11. d.M. einberufen worden ist. Es stellt sich somit die Frage, ob die Initiativen zur Veranstaltung von Tagungen, die sicher sehr wertvoll sind, genügend überdacht wurden, wobei die Gefahr einer Routinemäßigkeit und die Hervorhebung des eigenen Bildes oder schlimmer noch eine Beteiligung an einer verachtenswerten Geschäftemacherei mit öffentlichem Geld, das für die Tagungen investiert wird, ausgeschlossen werden muß.

Dies wird für diese beiden Tagungen wohl nicht der Fall sein, auch wenn erstere direkt von der Region veranstaltet wird, aber die nicht neue Tatsache eines Nebeneinanderlaufens und Überschneidens mit den Sitzungen veranlaßt, ein Urteil zu treffen, das stark in diese Richtung geht.

Unterfertigte möchten außerdem in Erfahrung bringen, wie hoch die Ausgabenverpflichtung der Region für die Tagung ist, deren Thematik sicher wichtig ist und befürwortet wird.

Um schriftliche Antwort wird gebeten.

gez. DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN  
Alberto Rella  
Aldo Marzari  
Wanda Chiodi  
Romano Vio



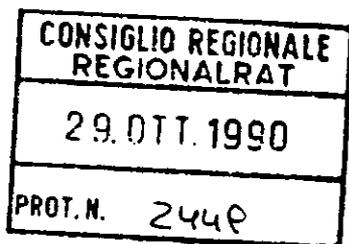
*Regione Autonoma Trentino - Alto Adige*

IL PRESIDENTE  
della Giunta regionale

*Autonome Region Trentino - Südtirol*

DER PRÄSIDENT  
des Regionalausschusses

Trento, 26 ottobre 1990  
Prot. 3303 G/I/3



Ill.so Signor  
ALDO MARZARI  
Consigliere Regionale

Ill.so Signor  
ROMANO VIOLA  
Consigliere Regionale

Ill.mo Signor  
ALBERTO RELLA  
Consigliere Regionale

Gent.ma Signora  
WANDA CHIODI  
Consigliere Regionale

L O R O S E D I

e, p. c. Ill.mo Signor  
FRANCO TRETTER  
Presidente Consiglio Regionale

L O R O S E D I

Oggetto: risposta interrogazione n. 57.

A riscontro dell'interrogazione presentata dalle S.S.L.L., n. 57 del 9 ottobre 1990, qui pervenuta il successivo 15 ottobre ed intesa ad ottenere ragione circa la coincidenza dei due Convegni "L'Identità regionale in

Europa" e "Integrazione europea e politica regionale per le Regioni di confine" con il calendario dei lavori del Consiglio regionale, si ha il pregio di fornire le seguenti precisazioni.

Pare anzitutto di poter considerare che l'interrogazione in argomento, sia dettata dal fatto che i Signori Consiglieri regionali sono stati impossibilitati, per coincidenza di date, a conciliare il proprio impegno istituzionale con il comprensibile interesse dei due importanti Convegni richiamati.

Di essi, il primo, già prefigurato nel programma di attività europeistica ed interregionale per il 1990 ai sensi della L.R. 2.5.1988, n. 10 - "Iniziativa per la promozione dell'integrazione europea", è stato organizzato dalla Regione in collaborazione con il Gruppo di lavoro "Promozione delle culture regionali" dell'Assemblea delle Regioni d'Europa, mentre il secondo, che è stato promosso dalla Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine - A.G.E.G., ha visto la Regione partecipare in termini di concorso organizzativo e, in parte, anche finanziario, nella sua qualità di membro effettivo dell'A.G.E.G. medesima, alla stregua della Provincia autonoma di Bolzano che ha ospitato la specifica iniziativa.

Mentre non si ha difficoltà ad ammettere, ed anzi si concorda con i Signori Consiglieri interroganti circa l'inopportuno "intralcio" di data, si può in buona coscienza appalesare che l'indesiderato inconveniente non è ascrivibile ad insensibilità o inavvertenza della Giunta regionale e dei suoi Uffici riguardo alla preminenza del calendario operativo dell'Assemblea legislativa.

Al proposito, e con riguardo al primo dei due Convegni, è infatti documentabile come la disponibilità della Sala di rappresentanza del Consiglio regionale sia stata richiesta con lettera di data 15 giugno 1990, rispettivamente accordata con nota del Presidente del Consiglio regionale medesimo in data 21 giugno, antecedentemente - quindi - al calendario delle sedute concertato dal Collegio dei Capigruppo consiliari nella propria riunione del 5 luglio 1990, diramato con comunicazione della Presidenza di data 10 luglio.

Ma, anche a voler prescindere da tale "sconnessione" alla quale si sarebbe potuto presumibilmente ovviare mediante una più stretta reciproca consultazione preventiva, resta il fatto che, su pressante segnalazione dell'animatore del menzionato Gruppo di lavoro dell'A.G.E.G.

nonché Segretario del Centro europeo per le culture locali e regionali prof. Josef Stumann, per il Convegno si é dovuto necessariamente prescegliere quella data, al fine di avere garantita la concomitante disponibilità dei relatori titolari dei temi fondamentali.

Quanto al secondo Convegno, promosso dall'A.G.E.G. in concomitanza con il proprio Congresso annuale in Bressanone, é da dire che la data relativa, nell'impossibilità di alternative praticabili di calendario, é stata individuata dalla Presidenza di quella Comunità di lavoro in consultazione con la Provincia Autonoma di Bolzano che ha riservato ospitalità al Convegno stesso.

Si ravvisa che, alla luce di tali argomentazioni, i Signori Consiglieri interroganti vorranno dare atto che la lamentata coincidenza di data obiettivamente esula da inavvertenze, men che meno intenzionali, della Regione, restando fundamentalmente e pur tuttavia il rammarico per l'inconveniente che si é registrato e che, per il futuro, si cercherà comunque di evitare.

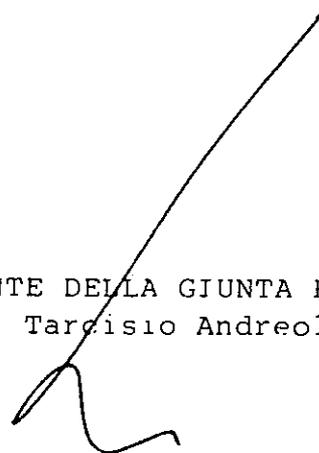
Ma, proprio in questo spirito, si ravvisa altresì di dover francamente smentire per i due Convegni di specie - ma più estensivamente per quelli che in genere fanno capo all'iniziativa della Giunta regionale - la congettura insinuata nell'interrogazione cui si corrisponde e che, mentre suppone il "rischio della routinarietà e dell'autopromozione di immagine", adombrerebbe partecipazioni eventuali allo "scandaloso canale di affari sul denaro pubblico investito nella convegnoistica".

Palesamente - e, all'occorrenza, documentatamente - le temute eventualità non si ritiene siano proprie della Giunta regionale che é solita preordinare la produttività delle iniziative da essa stessa promosse per il tramite dei propri Uffici, accertando volta per volta con l'occorrente scrupolo la congruità della relativa spesa.

In questa stessa notazione rientra tranquillamente anche il bilancio relativo ai due Convegni innanzi considerati i quali, per l'aspetto contenutistico, sono stati accreditati da tutta una serie di giudizi autorevoli quanto lusinghieri e, per l'aspetto finanziario, sono stati contraddistinti da una gestione per così dire in economia, comportando - grazie al diretto impegno programmatico ed operativo degli Uffici - il primo una complessiva spesa di L. 67.592.000 e il secondo un concorso finanziario di L. 18.000.000 per l'espletamento di aspetti logistico organizzativi nel quadro del programma generale, che per la

specifica iniziativa, é stato predisposto dall'A.G.E.G. in  
concorso con la Provincia autonoma di Bolzano.  
Distinti saluti.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE  
- dott. Tarcisio Andreolli -

A handwritten signature in black ink, consisting of a long, sweeping diagonal stroke that curves downwards and ends in a small loop.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Autonome Region Trentino-Südtirol  
DER PRÄSIDENT  
des Regionalausschusses

Trient, 26. Oktober 1990  
Prot. 3303/G/I/3

Prot. Nr. 2449 Reg. Rat  
vom 29. Oktober 1990

Herrn  
Aldo MARZARI  
Regionalratsabgeordneter

Herrn  
Romano VIOLA  
Regionalratsabgeordneter

Herrn  
Alberto RELLA  
Regionalratsabgeordneter

Frau  
Wanda CHIODI  
Regionalratsabgeordnete

---

und zur Kenntnis:

An Herrn  
FRANCO TRETTER  
Präsident des Regionalrats

---

Betrifft: Antwortschreiben auf die Anfrage Nr. 57

In Beantwortung Ihrer Anfrage Nr.57 vom 9. Oktober 1990, die am 15. Oktober hier eingelangt ist und mit welcher Sie die Gründe für das Überschneiden der beiden Tagungen "Regionale Identität in Europa" und "Europäische Integration und Politik für die Grenzregionen" mit den Sitzungen des Regionalrats erfahren möchten, teile ich Ihnen folgendes mit:

Die besagte Anfrage geht offensichtlich vor allem davon aus, daß es den Damen und Herren Regionalratsabgeordneten unmöglich war, ihre verfassungsrechtliche Verpflichtung mit den beiden obgenannten

wichtigen Tagungen, an denen sie verständlicherweise interessiert sind, in Einklang zu bringen, da sich die Daten überschneiden haben. Die erstgenannte Tagung, welche im Programm der europaorientierten und interregionalen Tätigkeiten für das Jahr 1990 gemäß RG vom 2.05.1988, Nr.10 über "Initiativen für die Förderung der europäischen Integration" aufscheint, wurde von der Region in Zusammenarbeit mit der im Rahmen der "Europäischen Versammlung der Regionen Europas" errichteten Arbeitsgruppe "Förderung der regionalen Kulturen" organisiert. Die andere wurde von der Arbeitsgemeinschaft Europäischer Grenzregionen (A.G.E.G.) veranstaltet, wobei sich die Region als effektives Mitglied der A.G.E.G. an der Organisation beteiligte und auch einen finanziellen Beitrag leistete, genauso wie die autonome Provinz Bozen, die als Gastgeber dieser Initiative fungierte.

Es muß natürlich zugegeben werden, ja den Damen und Herren Regionalratsabgeordneten muß recht gegeben werden, daß das Überschneiden der Daten der Sache nicht förderlich war. Andererseits kann auch mit gutem Gewissen gesagt werden, daß dieses ungewollte Mißgeschick nicht darauf zurückzuführen ist, daß der Regionalausschuß und seine Ämter für den Arbeitskalender des Gesetzgebungsorgans kein Verständnis hätten oder dessen Vorrangigkeit mißachten würden.

Dazu kann mit Bezug auf die erste der beiden Tagungen nachgewiesen werden, daß mit Schreiben vom 15. Juni 1990 um Benützung des Repräsentationssaal des Regionalrats ersucht wurde, was mit Brief des Präsidenten des Regionalrats vom 21. Juni 1990 zugesagt worden ist. Dies war also, bevor der Sitzungskalender im Fraktionssprecherkollegium bei dessen Zusammenkunft am 5. Juli 1990 festgelegt und dann mit Schreiben vom 10. Juli 1990 bekanntgegeben wurde.

Aber auch abgesehen von dieser "Mißkoordinierung", die vielleicht durch eine bessere vorherige Absprache vermieden hätte werden können, mußte dieses Datum für die Tagung zwangsläufig eingehalten werden, damit die Referenten der Hauptthemen zur Verfügung standen. Dies war auf Betreiben des Verantwortlichen der genannten Arbeitsgruppe der A.G.E.G., des Sekretärs des europäischen Zentrums für Lokal- und Regionalkulturen, Prof. Josef Stumann, erforderlich.

Was die zweite Tagung anbelangt, die von der A.G.E.G mit dem Jahreskongress in Brixen veranstaltet wurde, muß gesagt werden, daß das Datum wegen keiner anderen zeitlichen Ausweichmöglichkeit vom Präsidium jener Arbeitsgruppe in Absprache mit der Autonomen Provinz Bozen, die Gastgeberin der Tagung war, festgelegt wurde.

Somit weise ich die Damen und Herren Regionalratsabgeordneten, die die Anfrage vorgelegt haben, darauf hin, daß angesichts dieser Umstände das leidige Überschneiden der Daten objektiv überhaupt nicht auf eine beabsichtliche Unachtsamkeit der Region zurückzuführen ist. Dieses Mißgeschick ist nun leider einmal passiert, was in Zukunft nicht mehr vorkommen soll.

In diesem Geiste muß jedoch auch klar und deutlich die in der Anfrage enthaltene Andeutung dementiert werden, daß diese beiden Tagungen - und auch alle weiteren, für die der Regionalausschuß im allgemeinen die Initiative ergreift - , die "Gefahr einer Routinemäßigkeit und Hervorhebung des eigenen Bildes" und somit eine "verachtenswerten Geschäftemacherei mit öffentlichem Geld, das für die Tagungen investiert wird", in sich bergen.

Wie Sie gesehen haben und wie gegebenenfalls nachgewiesen werden kann, können diese Vermutungen nicht dem Regionalausschuß in die Schuhe geschoben werden, der gewöhnlich die Produktivität seiner Initiativen, die von den Ämtern durchgeführt werden, abwägt und von Mal zu Mal mit der nötigen Sorgfalt überprüft, ob sich die Ausgabe lohnt.

In diesen Rahmen kann ohne weiteres auch das Ergebnis dieser beiden Tagungen eingefügt werden, die, was den inhaltlichen Aspekt anbelangt, ein positives und schmeichelhaftes Urteil von berufener Seite verzeichnen konnten. Was die finanzielle Seite betrifft, waren sie von einer wohl sparsamen Verwaltung gekennzeichnet. Dank des direkten Einsatzes der Ämter für die Programmgestaltung und die Tätigkeit verzeichnete erstgenannte Tagung eine Gesamtausgabe von 67.592.000.- Lire und für die zweite wurde ein Beitrag von 18.000.000.- für Unterbringung und Organisation geleistet. Dies erfolgte innerhalb des allgemeinen Programms, das für diese Initiative von der A.G.E.G. mit dem Beitrag der Autonomen Provinz Bozen vorbereitet wurde.

Mit den besten Grüßen

DER PRÄSIDENT DES REGIONALAUSSCHUSSES  
- Dr. Tarcisio Andreolli -

